



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **20.** SITZUNG

7. 11. 1984

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

Voto n. 17, presentato dai cons. reg. Peterlini, Pahl, Achmüller, Valentin, Rubner, Gebert Deeg, Franzelin Werth, Frasnelli e Messner, concernente il traffico della droga, la cura dei tossicodipendenti, nonché norme di tutela della gioventù

pag. 2

Disegno di legge n. 13:

"Aumento della dotazione di fondi per l'applicazione della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, e successive modificazioni, concernente: 'Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici'" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 154

## INHALTSANGABE

Begehrensantrag Nr.17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Pahl, Achmüller, Valentin, Rubner, Gebert Deeg, Franzelin Werth, Frasnelli und Messner, betreffend den Drogenhandel, die Therapie von Drogenabhängigen, sowie Jugendschulbestimmungen

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 13:

"Erhöhung des Ansatzes zur Anwendung des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 1976, Nr. 14, und der nachfolgenden Änderungen betreffend: 'Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit'" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 154

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI

VERZEICHNIS DER REDNER

---

PLOTEGHER (gruppo Movimento Sociale-Destra Nazionale)	pag. 2
ARDIZZONE EMERI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 8-101
TONELLI (gruppo Misto)	" 14-113-152
FRA'SNELLI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 24
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	" 38
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 45-124
MARZARI (gruppo Sinistra indipendente)	" 52-157
CADONNA (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	" 58-127
FEDEL (gruppo Fedel-Casagranda)	" 62-105-141
a BECCARA (gruppo Democrazia Cristiana)	" 66-128
PETERLINI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 72
BOESSO (gruppo Repubblicano Italiano)	" 104-141-149

MITOLO (gruppo Movimento Sociale-Destra Nazionale)	pag. 106-140
BALLARDINI (Sinistra Indipendente)	" 109
MERANER (gruppo Südtirol)	" 118
BINELLI (gruppo Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 131
ZIOSI (gruppo Comunista Italiano)	" 135-139-146-149-151
BALZARINI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 138-147-152
FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 144
CASAGRANDA (gruppo Fedel-Casagranda)	" 153
LORENZINI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 154-160
BAZZANELLA (gruppo Democrazia Cristiana)	" 156
RUBNER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 157

**Presidenza del Presidente SEMBENOTTI**

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN (segretario):(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta  
25.10.1984.

VALENTIN:(segretario):(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna; il  
processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i conss. Angeli,  
Mengoni, Barbiero De Chirico, Benedikter, Langer, Pahl,  
Zelger.

Comunicazioni:

In data 29 ottobre 1984 la Giunta regionale ha  
presentato il disegno di legge n. 16: "Primo provvedimento  
di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio  
finanziario 1984".

In data 31 ottobre 1984 la Giunta regionale ha  
presentato il disegno di legge n. 17: "Bilancio di

previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1985".

Signori consiglieri, prego un minuto di attenzione! Il 5 novembre 1984 è deceduto, all'età di 76 anni, il rag. Alfiero Andreolli.

E' stato consigliere regionale nella III<sup>a</sup> Legislatura, dal 1956 al 1960. Durante questo periodo ha fatto parte di varie Commissioni legislative e si è impegnato con coscienza nell'adempimento del suo mandato politico.

Alla famiglia esprimo il mio personale cordoglio e quello di tutta l'Assemblea.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

Ora proseguiamo nella trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno: "Voto n. 17, presentato dai conss. reg. Peterlini, Pahl, Achmüller, Valentin, Rubner, Gebert Deeg, Franzelin Werth, Frasnelli e Messner, concernente il traffico della droga, la cura dei tossicodipendenti, nonché norme di tutela della gioventù".

Il voto è già stato illustrato dal cons. Peterlini, primo presentatore. E' aperta la discussione sul voto.

La parola al cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** Signor Presidente, per esprimere su questo documento, presentato dalla SVP, quelle che sono le posizioni del MSI-DN.

Questo documento presentato dalla SVP, richiamandosi ad una situazione in costante peggioramento, anche in provincia di Trento, pone l'accento su aspetti particolari, ma essenziali nella lotta alla droga: la lotta contro gli spacciatori e la necessità di costruire strutture alternative al carcere, per i tossicodipendenti detenuti.

Le proposte formulate ci trovano d'accordo, ma soprattutto prendiamo atto del mutamento di clima, che è facile rilevare alla base di interventi politici come questo.

Il lassismo e il permissivismo degli anni '70, troppo spesso coperti dalle formule giustificative di un progressismo che ha rilevato tutta la sua impalcatura di cartapesta, hanno prodotto guasti di incalcolabile portata.

La legge 685 è uscita da quell'atmosfera e se il dilagare della droga non è certo imputabile soltanto ad una legge fallita, certo da quella legge non sono venuti principi e normative atti a predeterminare direttive e strutture difensive idonee.

In particolare il principio della depenalizzazione della modica quantità di droga per uso personale, per l'ambiguità e la indeterminatezza che lo conforma, ha costituito la base di partenza ideale per la diffusione a macchia d'olio della droga, causa la garanzia di impunità fornita a tutta la fondamentale rete dei piccoli spacciatori, non necessariamente consumatori. Nello stesso tempo l'assenza di norme circa il ricovero coatto dei minori, ha determinato

l'abbandono degli stessi e molte volte la morte o la estrema degradazione in un'età, in cui devono assolutamente essere previsti idonei provvedimenti di tutela.

Lo stesso discorso vale per i tossicodipendenti detenuti per reati minori, in promiscuità con gli altri detenuti. L'assenza di strutture protette in alternativa al carcere, ha reso possibile una moltiplicazione dei circuiti di spaccio e diffusione estremamente pericolosa per il campione di soggetti che veniva coinvolto. Ma la 685 è venuta quando era ancora vicino il tempo, in cui in taluni ambienti della sinistra si sosteneva la liceità dell'uso di droga vista come momento di liberazione nei confronti di una società repressiva, fornendo così alibi ideologici di estrema pericolosità; è venuta quando si indulgeva esclusivamente in analisi sociologiche, che inevitabilmente finivano col fornire al consumatore di droga gli stessi alibi. Noi siamo ben convinti che in un mondo giovanile allo sbando fra i falsi miti della società consumista e vuoti slogans di sistemi politici inadeguati e corrotti come il nostro, la droga abbia gioco facile. Siamo però altrettanto convinti che non siano certo i modelli di stato assistenziale, nè tanto meno quelli dello stato collettivista, con la degradazione attuale dell'uomo massa, a fornire ai giovani elementi di resistenza alle lusinghe della droga. Noi riteniamo che soltanto radicali rivolgimenti politici e culturali in grado di riportare in luce i concetti di autorità, di gerarchia, di fedeltà a idee e ordinamenti,



assieme a quel gusto del rischio che porta l'uomo ad esigere tutto da se stesso, potranno spezzare una situazione di micidiale pericolosità come quella in cui vivono oggi le giovani generazioni.

Diversamente è inutile illudersi nel clima di esasperato materialismo che ci circonda. Al di là però di queste considerazioni di fondo, ritengo peraltro che l'Ente pubblico debba affrontare con urgenza quanto meno il problema delle difese più elementari; la lotta contro lo spaccio di droga e l'allestimento di strutture essenziali nel settore dell'assistenza sono fra queste. Nel settore della repressione e della lotta contro lo spaccio bisogna riconoscere alle forze dell'ordine qualche successo, ma siamo ancora lontani da quei risultati risolutivi, che potranno essere eseguiti soltanto con una organica operazione di repressione a livello internazionale, con l'attivazione di nuove leggi molto più severe delle attuali e con il potenziamento di speciali nuclei antidroga.

Le pene dovranno comunque essere inasprite fino alla pena di morte, per i grandi spacciatori e non potranno essere tollerate più indulgenze o attenuazioni di pene per reati che minacciano l'integrità fisica e morale di intere generazioni.

Nel settore dell'assistenza non possiamo non rilevare come di fronte ad organizzazioni - e faccio l'esempio della vicina Austria - che prevedono ospedali specializzati, case di cura psichiatriche, figure professionali specificamente

addestrate, interventi di medici di famiglia e di una pluralità notevole di figure e associazioni coordinate, in Italia e nella nostra Regione si lasci quasi sempre soltanto a lodevoli, ma necessariamente insufficienti iniziative individuali, il compito dell'assistenza e della prevenzione delle tossicodipendenze.

Oggi anche in questa Regione, che non è certo l'ultima in classifica per consumo di droga e dove molti sono stati i decessi, dove recentissimi esempi, come nel Bleggio, dimostrano una tendenza pericolosa all'uso di droga nelle vallate e nei centri turistici, noi ci troviamo ad affrontare il problema dell'assistenza: senza reparti ospedalieri specializzati, senza case di cura psichiatriche, abolite soltanto in Italia perchè la sinistra ha affermato che i malati di mente non esistono, senza équipes professionali con competenza specifica, senza programmi di informazione nelle scuole, senza programmi di aggiornamento specifici agli operatori sanitari negli ospedali, senza guardie psichiatriche negli ospedali, che assicurino almeno la possibilità di intervento in caso di emergenza, con centri antidroga che funzionano ad orario e lasciano scoperti i giorni festivi, prefestivi e le ore notturne.

Allora in queste condizioni è lecito affermare che è lasciato al caso o per chi ci crede alla provvidenza, il compito di affrontare un malanno di estrema complessità e pericolosità, che semina morti sempre più numerosi e che consegna all'angoscia sempre più numerosi gruppi familiari.

Tornando alla mozione, la riteniamo utile, anche se limitata nelle proposte. Non possiamo che concordare nell'auspicare una collaborazione internazionale, intesa a limitare la produzione di piante a contenuto stupefacente. Anche se sono intuitive le difficoltà, riteniamo che questa via debba essere seguita impegnando mezzi anche drastici di dissuasione. Per quanto riguarda l'inasprimento delle pene agli spacciatori, ripeto, il MSI-DN ha ripetutamente richiesto la pena di morte per i grandi spacciatori, idoneo e giusto deterrente in rapporto alla estrema pericolosità dei reati, ma in subordine concordiamo senz'altro con l'ergastolo.

Tutta la rete degli spacciatori deve essere però colpita, proprio per interrompere quel circuito obbligatorio, al quale si richiamano giustamente i firmatari di questo documento. Diversamente l'epidemia, perchè di epidemia si tratta, è destinata ad estendersi, portando il contagio dovunque.

Strettamente collegata a questa esigenza di interrompere i circuiti di diffusione è la proposta di ricovero coatto dei tossicodipendenti in comunità protette in alternativa al carcere. Comunità peraltro che abbiamo il dovere di programmare già oggi, per non trovarci domani di fronte ad una nuova legislazione del tutto impreparati.

Teniamo presente e ricordiamo che recentemente in provincia di Trento non si è potuto dar corso a decisioni della Magistratura, che imponevano il ricovero coatto di una

tossicodipendente appena sfuggita alla morte per overdose. Non lo si è potuto fare, perchè non esistono idonee strutture, abbiamo dovuto cercarle altrove.

Siamo d'accordo anche sull'ultimo punto, quello che riguarda la limitazione di pubblicità, che deve essere inquadrato in una corretta e capillare programmazione di informazione sulle droghe legalizzate e sulle droghe vietate: dal fumo all'alcool, alla droga, agli psicofarmaci.

Finora si è fatto ben poco. Anche in questo settore e troppe volte i possibili utenti possono contare soltanto sulle informazioni fornite dagli spacciatori. Ecco, documenti come questo, che oggi discutiamo e votiamo, possono costituire stimolo, perchè finalmente a livello nazionale venga affrontato seriamente il problema droga. Perchè i numerosi disegni di legge, giacenti da lungo tempo, vengano trasformati in una normativa seria, responsabile, adeguata finalmente ad una situazione drammatica, che richiede oggi immediatezza e drasticità di interventi.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Ha chiesto la parola la cons. Emeri, ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, colleghi e colleghe, io ritengo che sia veramente raro di avere una simile opportunità, cioè di poter prendere visione di due testi sullo stesso argomento, uno spontaneo, sfuggito proprio dal

cuore, l'altro censurato, rimesso a posto, limato, per renderlo più civile e dignitoso. Tuttavia è un po' come avere la possibilità di origliare dietro la porta di uno psicanalista, che ha steso il paziente sul lettino. Io vorrei approfittare di questa situazione per capire un po' il nuovo testo del voto n. 17. Alla luce del vecchio testo, che abbiamo tutti letto e che poi è stato ritirato e sostituito dal nuovo - non so neppure se, dal punto di vista strettamente regolamentare, l'operazione fosse regolare, io penso che si sarebbe dovuto ritirare il primo e presentarne uno nuovo, non vedo come il nuovo possa portare lo stesso numero del vecchio - comunque alla luce del vecchio testo io interpreto - e mi sento in diritto di farlo, perchè le frasi sono rimaste tutto sommato le stesse, solo appunto con qualche limatura - io interpreto il nuovo e vedo un concetto proprio della società, della vita civile, come divisa e spartita in due zone ben distinte: i sani e i marci, con una grande paura del contagio, come se veramente si potesse sognare di salvare i giovani, i ragazzi, mettendoli sotto una campana di vetro, evitando il contagio, il germe della droga; si parla ripetutamente di epidemia, di espansione epidemica. Io non credo assolutamente a questa cosa, perchè ritengo che sia materialmente impossibile farlo; questo desiderio di isolare, cancellare il tossicodipendente, oltre a non piacermi, è anche una cosa assolutamente velleitaria, che non troverà mai la possibilità concreta della realizzazione. Quindi è proprio

un lasciare sfogo ai propri sogni e tentare di cancellare e di rimuoverli, materialmente rimuovendo il drogato, il tossicodipendente. La natura assolutamente velleitaria di questo voto per conto mio viene fuori chiaramente, confrontando quello che in effetti è stato fatto là dove il partito, che ha presentato questo voto, ha una maggioranza tale e competenze tali, in Consiglio provinciale, da poter effettivamente compiere degli interventi concreti, positivi e che potrebbero avere anche dei risultati, e quello che si esprime qui. In provincia di Bolzano, a nove anni dalla legge del '75 sulla droga e a sei anni, se non vado errata, da quella provinciale, l'unica cosa che la Provincia è riuscita a partorire è una convenzione con una comunità terapeutica privata, che attualmente ha sette posti per tossicodipendenti. Qui si chiede addirittura il ricovero coatto per tutti i tossicodipendenti, che siano incorsi in un reato e che quindi siano stati condannati, in comunità terapeutiche. Faccio notare che addirittura il primo testo diceva che assolutamente tutti i tossicodipendenti venissero obbligati al ricovero ed alla cura, in questo nuovo testo ci si è dati un momentino una regolata. Là dove la SVP, firmataria quasi a ranghi compatti di questo voto, potrebbe istituire queste comunità terapeutiche, quanto meno per quelli che vogliono farsi ricoverare volontariamente, là non fa quasi nulla.

Quindi veramente penso che questo voto andrebbe sottoposto al vaglio di uno psicanalista, più che alla

approvazione o non approvazione da parte del Consiglio regionale, perchè vi traspare talmente chiaro questo desiderio di cancellare il problema, di mandarlo lontano, di dire: noi non c'entriamo, non sono nostri questi ragazzi, quelli sono i marci e non li vogliamo vedere, non devono venire neppure a contatto con i giovani sani della nostra provincia e regione. Certo che quando si fa voti "a tendere ad una più stretta collaborazione internazionale per limitare nei paesi fornitori la produzione di piante a contenuto stupefacente ed a combattere più efficacemente il commercio della droga a livello internazionale", chi non può essere d'accordo? Siamo tutti d'accordo, però, signori, è dare aria alla bocca, andiamo a raccomandare al Governo questo, se sono in grado lo faranno, ma non credo che sarà la nostra parola, che sposterà una virgola della politica italiana su questo punto.

Il secondo punto mi sembra totalmente inefficace; personalmente ho votato a suo tempo per l'abrogazione dell'ergastolo e quindi non lo chiedo neppure in questo caso, perchè non mi sembra un mezzo che possa raggiungere un risultato concreto. Sono contraria al ricovero obbligatorio di tutti i tossicodipendenti condannati, perchè sono convinta che per la riabilitazione - e su questo trovo concordi, credo, la maggior parte degli esperti - che per la riuscita della riabilitazione sia essenziale una forte motivazione da parte del paziente, del tossicodipendente, perchè altrimenti i risultati non esistono. Teniamo

presente, per esempio, che la comunità terapeutica che esiste in provincia di Bolzano e con la quale c'è la convenzione della Provincia, non accoglie neppure tossicodipendenti, che non abbiano già smesso l'uso della droga. Quindi figuriamoci che risultati potrebbe dare un ricovero coatto in una comunità terapeutica, poi con la protezione che in realtà significa "chiavistello"!

Quindi su questo terzo punto, a parte il carattere velleitario, perchè noi chiediamo il ricovero obbligatorio e poi le comunità non ci sono e dove potremmo farle non le facciamo, su questo terzo punto, nemmeno per quanto riguarda la richiesta concreta, sono d'accordo.

Il quarto è reticente, perchè cosa significa "limitare la pubblicità anche dei generi voluttuari contenenti sostanze stupefacenti"? Io non credo che l'alcool si possa definire una sostanza stupefacente, tecnicamente.

(Interruzione)

ARDIZZONE EMERI: Sì? Allora diciamolo chiaramente, per cortesia! Non mascheriamoci dietro questa cosa generica, perchè a parlare dell'alcool ci vuole un po' più di coraggio.

Quindi voterò contro questo voto, anche se sul primo punto si può essere senz'altro d'accordo e sul quarto punto anche, anche se naturalmente non è espresso nella maniera nella quale l'avremmo espresso noi. Anche l'illustrazione di



questo voto, che aveva fatto il cons. Peterlini nella precedente seduta, era molto limitativa, l'analisi del fenomeno droga era molto tradizionale e non portava assolutamente nessuna nuova conoscenza, nessun nuovo strumento, per comprendere la via attraverso la quale molti giovani arrivano a questa terribile situazione. Naturalmente la colpa era delle madri che lavorano! Questa è una formula di stile, che ormai viene utilizzata per qualsiasi fenomeno negativo della società, senza il minimo fondamento scientifico o statistico, perchè non c'è mai stato uno studio di questo tipo. Anche i rimedi proposti erano assolutamente di maniera, tipo lo sport, le associazioni sportive. Una volta lo sport veniva ritenuto il rimedio ideale contro l'autoerotismo, adesso evidentemente questo non è più considerato così pericoloso e allora lo si utilizza contro la droga.

A queste cose non credo, credo che si tratti veramente di far sì che i giovani rafforzino il loro carattere, rafforzino i loro interessi, rafforzino i loro valori, in modo da non aver bisogno di una scelta individuale di morte, ma di poter fare una scelta di solidarietà, una scelta di interessi collettivi per la vita. Grazie!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tonelli, ne ha facoltà.

TONELLI: Anch'io ritengo che non si possa fare una distinzione, - l'abbiamo già detto del resto in Consiglio provinciale a Trento -, fra quello che c'è scritto nel testo dell'ordine del giorno e l'idea che il presentatore dell'ordine del giorno esprime rispetto alla società, rispetto al problema che vuole illustrare, nel momento in cui illustra questo ordine del giorno. Quindi in questo senso non possiamo separare le cose, che qui sono scritte, dalle cose dette dal cons. Peterlini e soprattutto dalle cose che erano contenute nel testo del precedente voto presentato. Quindi quello che emerge è l'idea, che hanno il cons. Peterlini e gli altri firmatari, della società in cui viviamo e non è un caso che su questa idea il cons. Plotegher dica alla SVP: "Noi del MSI-DN - si guardi il connubio, anche interessante da questo punto di vista - siamo totalmente d'accordo con voi della SVP su questo". Quando si lascia da parte le impostazioni storico-formali ed emerge invece l'idea, emerge il perfetto connubio fra la SVP e il MSI-DN. Allora, da questo punto di vista, io ribadisco le cose, che sottolinea con tanto disprezzo il cons. Plotegher, che con tanto disprezzo sottolineava il cons. Peterlini, cioè che non possiamo, quando affrontiamo questi problemi, non prescindere dall'aspetto sociale, dalla organizzazione della società, ecc. Questo non vuol dire affatto che le colpe della droga sono nella disoccupazione, tanto per tirar fuori uno slogan, che è caro a quelli che polemizzano con quelli come me, che sostengono queste

posizioni, ma significa nel modo più assoluto che mai si può dimenticare il momento in cui si affronta una qualsiasi devianza, il problema di calarla nella realtà sociale, nell'organizzazione sociale, politica e culturale, nella quale questa devianza si esprime. Credo non sia un caso che qualcuno del Consiglio provinciale di Trento sia tornato entusiasta sia dal Vorarlberg che dal Baden-Württemberg, dicendo: "Finalmente abbiamo rivisto i manicomi, ci sono i manicomi, ci sono gli ospedali psichiatrici specializzati, ecc.". Io vi consiglio un viaggio anche in Unione Sovietica e tornerete sicuramente più entusiasti ancora, perchè lì nei manicomi ci mettono tutti i devianti, anche quelli che non sono d'accordo, e avanti di questo passo. Ma guardate che questo poi entra in contraddizione, quando votate i documenti per Popieluszko o per altre questioni di questo tipo. State attenti a non entrare in contraddizione, perchè quei paesi esprimono, attraverso i manicomi, quella logica, che ha portato all'assassinio di Popieluszko; è la stessa identica logica. Allora dovete mettervi un attimo d'accordo: se siete per la vita di Popieluszko e per la democrazia, allora state bene attenti che tutte le devianze a livello sociale e quindi anche le devianze politiche, devono essere rispettate e quindi anche questo tipo di discorso, prima cosa. Se questo è vero - io vado molto schematicamente, perchè sono anche un po' stanco personalmente di continuare, cinque volte al mese in Consiglio provinciale a Trento, due volte all'anno in Consiglio regionale, a ripetere sempre le

stesse cose, ma è perchè ci sono quei nastri che girano e magari qualcuno domani dice: "Ma, dov'era Tonelli? L'è nà a bever", invece no, è qui che dice le sue cose - se questo è vero, quando parliamo di devianza, per usare un termine per capirci, anche se questo sarebbe da discutere, non è la società che deve essere difesa dal deviante. Il problema è il deviante stesso, la sua umanità. Ogni volta che si parla di queste cose - non è un caso, leggetelo attentamente questo voto!- non si parla mai del tossicomane, non esiste!... Il tossicomane è un individuo che va in carcere, si mette obbligatoriamente nelle comunità, si diceva prima: tutti i tossicomani o tutti i tossicodipendenti negli ospedali specializzati o nelle comunità, ma non c'è mai questo soggetto. Il soggetto è la famiglia in questo caso, che poi è la società, è la famiglia che deve essere difesa dal germe della tossicomania! E' una cosa pazzesca, non riesco a capire. Sicuramente la famiglia quando ha un tossicomane in casa, soprattutto un tossicomane da eroina, che costa, subisce una tragedia immane. Ma guardate che le nostre famiglie da secoli purtroppo sono abituate al tossicomane da alcool in casa e abbiamo vissuto migliaia di tragedie in provincia di Trento, ma credo anche in provincia di Bolzano; andiamo nell'ex ospedale psichiatrico di Pergine a vedere chi sono i ricoverati all'interno di quell'ospedale, quale era la maggioranza dei ricoverati lì dentro. Ora capiamo che la tragedia della tossicomania, che investe le famiglie trentine e sudtirolesi era presente non

dal 1980 con l'eroina, ma era presente da secoli con l'alcool. Questo è un altro degli enormi problemi che noi abbiamo di fronte.

Allora, ripeto, il problema è il soggetto, è la sua umanità; quindi il discorso è di vedere il problema non da un punto di vista della separazione di questi soggetti devianti dal resto della società, perchè la società non ne sia contaminata in qualche modo o la famiglia non ne venga in molti casi distrutta, quindi "teniamoli fuori ed è risolto il problema", ma il problema è quello di un loro recupero a tutti gli effetti all'interno della società. E mi pare che il taglio del primo ordine del giorno - poi evidentemente è cambiato per l'indecenza con il quale era formulato - il taglio del primo ordine del giorno esprimeva in termini nettissimi questo concetto. Ma poi, anche leggendo questo, si nota che non esiste mai una considerazione della soggettività, dell'umanità del soggetto deviante. Si parla sempre degli altri: la società, la famiglia, che devono difendersi da questo germe, che gira. Credo che quando affrontiamo queste questioni, bisogna essere molto seri, andare fino in fondo su queste cose ed essere molto chiari. Pensate un momento, se noi avessimo l'autonomia per fare un ordine del giorno: applichiamo una mozione, la prima, che dice che tutti i tossicodipendenti della regione Trentino-Alto Adige devono essere coattivamente messi in comunità terapeutiche o in ospedali specializzati, se noi facessimo questo e applicassimo il concetto di

tossicodipendenza non solo all'eroina, ma anche alle altre droghe pesanti, ci sarebbero consigli comunali che non potrebbero essere convocati, perchè la maggioranza sarebbe da un'altra parte, oppure dovremmo convocarli all'interno delle comunità terapeutiche o degli ospedali specializzati. Diciamoci le cose fuori dai denti, perchè poi la Provincia di Trento, per esempio, è quella che fa le grandi "sparate" in questa direzione, poi fa il convegno della grappa. Io mi sono letto attentamente tutti gli interventi. Assessore a Beccara, anche qui ci sarebbe da discutere. Lei che è uno di quelli che gira insieme a noi a fare queste cose, ha introdotto a nome di Angeli il convegno della grappa, dicendo che essa va valorizzata, perchè noi abbiamo la cultura del bere, che è a fondamento della nostra civiltà. Queste sono le parole dell'assessore a Beccara al convegno sulla grappa. Il direttore dell'azienda autonoma di soggiorno di Riva del Garda, mi pare che si chiami Simonetti, è andato alla televisione, ad un programma osceno che viene fatto la domenica pomeriggio, in un ridicolo scontro fra Riva del Garda e un paese della Sicilia, a dire: Riva del Garda è un paese bellissimo, però lì ci sono i drogati. Sapete cosa fa come secondo lavoro Simonetti, oltre a fare il direttore dell'azienda autonoma di soggiorno? Vende grappa, è un distillatore di grappe e ha fatto un intervento al convegno sulla grappa, che rispecchia lo stesso tipo di approccio che ha il tossicomane mentre costruisce lo spinello. Avete mai sentito parlare del rito

della costruzione dello spinello? E' la stessa cosa! O del rito della preparazione del buco? E' la stessa cosa: la candelina che brucia, il cucchiaino con l'acido ascorbico, questo meraviglioso rapporto, quasi sensuale, terribile da questo punto di vista, che hanno quei giovani nei confronti di quella sostanza! Leggete gli interventi del convegno sulla grappa e troverete lo stesso tipo di approccio: questo meraviglioso atteggiamento della goccia che esce dall'alambicco, studiato, lavorato per mesi in cantina, meglio se proibito perchè più bello, se c'è la finanza in giro è ancora una volta sensuale; è la stessa identica cosa. Non voglio fare confusione, dico queste cose magari anche paradossalmente. Mi rendo perfettamente conto delle differenze che ci sono fra gli effetti delle varie sostanze. A parte che non c'è nessuno ormai in Italia, a qualsiasi livello - evidentemente anche qui è un problema di modalità di assunzione delle sostanze - che possa affermare che l'alcool fa bene, come qualcuno diceva una volta, e che invece l'eroina fa male. Evidentemente bisogna avere l'esatta cognizione della gradazione degli effetti sul fisico della persona e sulla sua psiche delle varie sostanze, che vengono assunte, ma quando si traccina un determinato livello e quindi l'assunzione di una determinata sostanza va a certi effetti, gli effetti dell'alcool sono disastrosi, spaventosi, probabilmente a livello fisico sono peggiori degli effetti dell'eroina. Tant'è vero che un qualsiasi primario di ospedale, con il quale vi

incontrerete, vi dirà che la disassuefazione psicologica è un elemento enorme, spaventoso, ma quella fisica, cioè il problema della salute fisica di un tossicomane da eroina, anche dei peggiori, in dieci giorni può essere risolto. I problemi e i danni dell'alcool non sono cose secondarie e per fortuna al convegno della grappa i tecnici insegnavano le modalità per evitare la produzione del metanolo, dell'alcool metilico. L'alcool metilico, che è contenuto soprattutto all'interno delle distillazioni contadine, quelle non industriali, sia a livello della produzione del vino che a livello di produzione della grappa, è micidiale, proprio perchè attacca il cervello. Si sa che in Svezia, a Stoccolma, la politica proibizionista di quei governi ha fatto sì che ci sia una produzione clandestina di birra enorme; la Svezia è un paese che non conosce il pane e ha il più alto consumo di lievito d'Europa, quindi è evidente cosa ne fanno: distillano e producono birra nelle cantine. Per dare il tono alla birra, cosa fanno? Vanno al distributore di benzina, comprano i sacchetti di alcool metilico e tagliano la birra. Se andate negli ospedali psichiatrici vi accorgete subito delle conseguenze, sono matti sul serio, perchè l'alcool metilico è quello che disintegra, che attacca a livello cerebrale. E abbiamo visto con i nostri occhi, nel 1980, c'ero anch'io, abbiamo visto a Stoccolma queste cose. Allora dobbiamo sapere che, anche da questo punto di vista, i problemi vanno valutati, vanno presi per quelli che sono e affrontati in un certo modo.



Quindi io credo che il taglio, con il quale vengono presentate determinate cose, è un taglio inaccettabile, al di là poi delle cose che ci sono scritte.

Chi non può non essere d'accordo con il discorso della collaborazione internazionale? Chi non è d'accordo - non so se si può fare in maniera coatta - ma chi non è d'accordo sul fatto di poter usufruire, in alternativa al carcere, almeno per chi vuole, dei sistemi "curativi", dei luoghi, nei quali sia possibile non subire la violenza del carcere, che aggiunge di solito disperazione alla disperazione del tossicomane? Su queste cose si è d'accordo, io non sono d'accordo sull'ergastolo, ma il problema non è questo. Questa è la politica "furbacchiona", che anche il cons. Plotegher ha adottato in Provincia di Trento, andando a scrivere in determinate mozioni soltanto piccolissime parti di quello che è il suo pensiero, annacquandolo, celestrializzandolo, perchè così può catturare la maggioranza, in quel caso del Consiglio provinciale, e spostare via via, piano piano, secondo le sue teorie e la sua impostazione il taglio, l'approccio culturale e ideologico, con il quale si va ad affrontare determinate questioni. E' su questo taglio che noi continuiamo a non essere d'accordo, certo, valutando le cose, vedendo in termini concreti quello sul quale poi è possibile intervenire, lavorare, per poter limitare al massimo i danni, che queste situazioni producono, ma sicuramente con un taglio, che è l'opposto di questo. Il problema, secondo

noi, non è quello di isolare la malattia, di separare il diverso dal resto della società, ma è semplicemente quello di far riacquistare delle personalità. A tutti i livelli però questo va affrontato, non c'è soltanto il problema dei giovani che si bucano, ce ne sono tantissimi altri. Certo il tabagismo è una cosa diversa dall'eroina, ma guardate che razza di aumento che c'è del tabagismo, soprattutto dell'alcoolismo fra le donne, quindi l'aumento enorme dell'alcoolismo nelle casalinghe, il problema di sentirsi soli e abbandonati, rispetto alla società. Tutte queste cose vanno affrontate in termini molto seri, altro che separazione! Una volta, 30 anni fa, nei nostri paesi, quando il medico del paese non ce la faceva più ad avere tra le scatole l'alcoolizzato, lo prendeva e lo mandava a Pergine. E l'alcoolizzato mandato a Pergine, il più delle volte non usciva più, perchè a Pergine diventava matto, perchè lì, separato, nell'isolazione totale diventava matto sul serio, anche se prima non lo era. Ma la logica era questa: togliamocelo dalla vista, togliamolo dalla piazza, dal bar o dal paese. Ed è la logica che, secondo noi, è proposta anche all'interno di questo voto, che è totalmente inaccettabile. Il problema è esattamente il contrario: è quello di costruire una società, nella quale queste cose vengano affrontate ed è quello della tolleranza, chiamatela come volete, ma l'opposto appunto della separazione, del mettere dei muri tra il deviante ed il resto della società, quella

bella, pulita, perfetta.

Io amo fare questo esempio, lo faccio anche qui e concludo su questo. Noi abbiamo nella nostra regione, nelle nostre valli, Sudtirolo, Val di Non, dei bellissimi masi, delle case stupende, bianche, perfette, con le tendine meravigliose, ricamate, con i gerani, sono stupende e chiunque le apprezza immediatamente. Molte volte però leggiamo sui giornali che dietro quelle tendine, dietro quelle mura così linde, così pulite succedono dei drammi terrificanti; e sono appunto i drammi che derivano anche da una realtà sociale, sulla quale dobbiamo lavorare seriamente - certo, dobbiamo lavorare anche sugli effetti e quindi anche su quei danni, io non dico di no - con l'approccio e con la logica di fare in modo di non produrre più quei danni, di non produrre più quegli effetti.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto la parola il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Werter Präsident! Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte Ihnen meine innere Einstellung wiedergeben, die mich veranlaßt hat, meine Unterschrift unter den geänderten Begehrensantrag zu setzen.

Die Drogenproblematik wie sie sich heute darbietet, ist eine brutale Anklage an die Gesellschaft aber insbesondere der Erwachsenen in dieser Gesellschaft heraus.

Drogenproblematik im weitersten Sinne des Wortes beginnt, nach meiner Meinung, ab der Geburt eines Menschen und das was sich aus dieser Problematik ergibt, kann in allen Fasen der Entwicklung eines Menschen, für diesen Menschen, zur schwerwiegenden Herausforderung werden. Aus diesem Grunde müssen wir, ausgehend vom Menschen und auch der Drogenabhängige ist in erster Linie Mensch, unsere Überlegungen anstellen, Überlegungen die im Bereich der Prävention primär angesiedelt sein müssen.

Aus unseren weltanschaulichen Positionen heraus erfüllt und hat für die Prävention die Familie eine wesentliche Rolle zu spielen. Wenn wir uns in besonderer Weise der Familie besinnen, so muß gesagt werden, was nun diesen besonderen Auftrag der Familie charakterisiert. Ich meine daß es insbesondere die menschliche Geborgenheit sein muß, die der junge Mensch in ihr erfahren muß. Ausgehend aus diesen primären Antworten auf die Verhaltensbedürfnisse des jungen Menschen

muß er in ihr sukzessive der Reifungsprozeß erfahren können, in welchem Charakterstärke, - da gebe ich der Kollegin Emeri recht -, somit Problembewältigungsfähigkeit für den jungen Menschen resultieren mögen, wo er also nicht auf den alternativen Weg des Aussteigens gezwungen werden muß, wo wir wissen, daß ohnehin ein gewisses Ausmaß an Suchtverhalten in jedem Menschen angesiedelt ist; nicht diesen Weg zu gehen, sondern den Weg der kritischen, selbstbestimmten Problembewältigung. In diese Richtung soll die Geborgenheit, die in der Familie primär vermittelt wird, auf den jungen Menschen, auf den heranwachsenden Menschen, einwirken. Über die Familie hinaus selbstverständlich kommt der Schule wesentliche Aufgabe zu, Aufgabe die primär auch wiederum zu sehen ist, aus meiner Sicht, im Menschen, im Vermitteln von Hilfen an diese Menschen, zum kritischen Erwachsenen, selbstbestimmten Staatsbürger, heranzuwachsen.

Darüberhinaus sind es die ganzen Möglichkeiten im Bereich außerhalb der Familie und außerhalb der Schule z.B. in den verschiedensten Vereinstätigkeiten, wo auch alternativ zu dem was die Welt der Droge darstellt, Hilfen gegeben werden, besonderen Neigungen des Menschen, besonderen Talenten, bessere Entfaltungschancen zu geben; besondere Entfaltungsmöglichkeit von Talenten gehört auch wesentlich zur Persönlichkeitsverwirklichung insgesamt, also zur Selbstbestimmung des Menschen, und ist hierfür ein wesentlicher Be

standteil.

Mit ausschlaggebend ist aber welches Beispiel die Erwachsenen dem jungen Menschen, dem heranwachsenden Menschen geben. Und ich stelle ohne Mißverständnisse meinerseits fest, daß wenn die Jugendlichen in einer Gemeinschaft leben, und ich nehme bezug auf Südtirol, in der es 8.000 Alkoholiker gibt, - und Alkohol ist eine harte Droge, darüber gibt es medizinisch keinen Zweifel -, nicht das gute Beispiel finden sondern ein Umfeld in welchem ihnen vorgelebt wird andere Wege zu beschreiten als jene welche zwar verbal von diesen Erwachsenen den Jugendlichen immer wieder nahegelegt werden, zum einen; zum anderen, wenn sie aber merken in welchem starkem Maße Solidarität und Menschlichkeit in unserer Gesellschaft Platz gemacht haben, insbesondere in den letzten Jahrzehnten, Ideen wie Materialismus und Wohlstandsdenken, von den Erwachsenen immer wieder, auch wiederum verbal Christliches betont wird, de facto, aber diese anderen Dinge bleiben, wenn der Jugendliche merkt wie stark der Nährboden wo er eigentlich seine Wurzeln schlagen sollte hohl ist, wie an diesem Nährboden geknabbert wird und dieser Nährboden ausverkauft wird, um des Geldes willen, dann müssen wir uns fragen: ja ist es denn ein Wunder, wenn eine Identitätskrise, einmal im menschlichen Sinne des Wortes gemeint, gerade beim jungen Menschen, jene verherrenden Folgen zeigt, wie wir

sie auch gerade in unserem Lande haben. Die größte Menge Rohheroin die innerhalb kürzester Zeit in Europa gefunden wurde, ist soweit, ich informiert bin, im sogenannten heiligen Land Tirol gefunden worden. Und wenn in einem Seitental des Burggrafenamtes, so wie meine Informationen lauten, in einer Familie mit elf Kindern, neun Drogenabhängig sind, werte Kolleginnen und Kollegen, da muß die Gemeinschaft einen Notstand ausrufen; es bedeutet, daß man ernsthaft wegkommt vom Verbalen, sich an eine Gewissenserforschung mit Blick auf die Ursachen dieser gesamten Problem-Stellung macht. Sonst wird jede Initiative ungehört im Wind verhallen und an den Jugendlichen und an den Bedürfnissen und Erfordernissen der Jugendlichen sicherlich weit vorbeigehen. Dies ist für mich klar.

Nach dieser Schilderung des Umfeldes möchte ich zum zweiten Teil übergehen, wobei ich immer wieder eines festhalte, daß in allen Überlegungen der Mensch im Vordergrund zu stehen hat, auch wenn er Drogenabhängig geworden ist. Wir haben also den Drogenabhängigen, wir haben den straffällig gewordenen Drogenabhängigen. Der Beschlußantrag behandelt lediglich einen sehr schmalen Aspekt der Gesamtproblematik, sehr schmal auch deshalb, weil die Kompetenzen die institutionell hier in diesem Hause angesiedelt sind, dies mitbedingen, es ist ein schmaler Bereich der behandelt wird

mit klarer Blickrichtung auf Rom. Und im Inhalt ist die Frage die man Rom stellen will: ob der Strafvollzug in diesem Bereich den heutigen Erfordernissen gerecht wird oder nicht. Wir meinen von der Südtiroler Volkspartei daß er dies nicht tut, und daß sich die Zentralstellen, daß sich das Parlament sehr wohl, unter Berücksichtigung all dieser Dinge, die wir heute hier diskutieren im Bereich der Drogenproblematik, im verstärkten Maße mit der Frage des Strafvollzuges für Drogenabhängige, straffällig gewordene, mit Blick auf eine Reform des Strafvollzuges in diesem Bereich richten sollte und daß dort auf gesamtstaatlicher Ebene eine Diskussion stärker geführt werden sollte, wie sie bisher nicht geführt wird. Da gibt es keinen Zweifel daß dies die Absicht, die fokussierte Absicht in diesem Beschlußantrag ist. Weil ich mich gerade an die Worte des Herrn Tonelli erinnere, sehen sie, allein mit Autoritarismus, wie es der Kollege hinter mir gesagt hat, löst man dies Problem nicht. Das ist nicht die Position der Südtiroler Volkspartei, sondern das in den Vordergrund rücken des schwachen Menschen, wie wir alle ja schwach sind, und das erhöhte Bedürfnis an Geborgenheit im weitesten Sinne des Wortes, auch über die Familie hinaus; dies sind die Problemstellungen die zur Diskussion stehen und das trennt uns meilenweit von den Aussagen, dies ist meine persönliche Meinung, die der Kollege hinter mir gemacht hat, in denen



die menschliche Seite, die das originäre in der Problemstellung ist, nur unzureichend berücksichtigt haben.

Wir haben also den straffälligen gewordenen Jugendlichen und wenn man gehört hat, daß die Spirale der Abhängigkeit besonders in der derzeitigen Form des italienischen Strafvollzuges eine enorme ist, dann glaube ich, ist es eine Verpflichtung dieses Staates, aus dieser Spirale herauszukommen und nach neuen Wegen des Strafvollzuges für straffällig gewordene Drogenabhängige zu suchen.

Aber dies ist nur ein ganz kleiner Bereich in dieser Gesamtproblemstellung. Wir haben insbesondere die nicht, oder noch nicht straffällig gewordenen Jugendlichen, für die in weit-  
aus intensiverem Maße als bisher die Phase der Prävention habe ich mir bereits erlaubt zu schildern, auch die Rehabilitation, die Rückführung in die Gesellschaft, betrieben werden muß und da kann es nicht ausreichen, daß wir derzeit in unserem Lande, in Südtirol, ein Therapiezentrum haben, soweit meine Informationen reichen. Hier ist eine Kraftanstrengung zu unternehmen, ein Solidaritätsanlauf für diesen drogenabhängigen Mitmenschen, Mitbürgern zu nehmen, an der der eigentliche zivilisatorische Inhalt der Politik, die wir in unserem Lande machen, gemessen werden kann. An diesen Dingen, an den Maßnahmen, die wir für den Schwachen in unserer Gesellschaft zu leisten vermögen, wird die Güte

und der Grad der Zivilisation unserer Politik zu messen sein.  
Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Mit diesem Aufruf an  
uns selbst auch in unserem Lande, an die Exekutive in unserem  
Lande, diese Anstrengungen zu unternehmen, schließe ich.  
Diese Forderung, diesen Aufruf stelle ich in unmißverständ-  
licher Form und unterstreiche zweierlei Dinge: Es ist ein  
ganz schmaler Aspekt der im Begehrensantrag behandelt werden  
konnte; vor allem ist es der Mensch, der Schwache, der Ge-  
fährdete der uns auffordert, breitgefächert und mit sehr  
viel mehr Engegemant, den Weg zu beschreiten, den ich mir  
erlaubt habe in kurzen Worten, auch im Rahmen der Zeit, die  
mir zur Verfügung steht, darzulegen.  
Dies ist, aus meiner Sicht, der spiritus rector, der mich  
zur Unterschrift getrieben hat. /  
Danke sehr geehrte Damen und Herren!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero esternare la mia convinzione, che mi ha indotto a porre la firma sotto il voto modificato.

Il problema della droga, come si palesa oggi, è una brutale accusa alla società, ma in particolare nei confronti degli adulti che vivono in questo contesto sociale.

Il problema della droga nel senso più lato della parola, inizia, a mio avviso, sin dalla nascita di un uomo e quanto emerge da questa problematica, può diventare in tutte le fasi del suo sviluppo, per questo essere umano, la più grave sfida. Per questo motivo, partendo dall'essere umano e teniamo presente che anche il tossicodipendente è in prima linea un uomo, dobbiamo fare le nostre considerazioni, che devono trovare il loro primario fondamento nella prevenzione.

Partendo dalle nostre posizioni riguardanti la concezione della vita, la famiglia ha da assumere un ruolo essenziale per la prevenzione. Se menzioniamo in modo particolare la famiglia, si deve dire qual è la caratteristica del compito della famiglia stessa. Ritengo che innanzitutto la famiglia debba offrire al giovane sicurezza e calore umano. Movendo da queste risposte primarie riferite alle esigenze comportamentali del giovane, egli deve poter trovare nella famiglia successivamente un adeguato processo di maturazione, nel quale egli possa acquisire una forza di carattere

- e a tal proposito concordo con la collega Emeri - . vale a dire una capacità di superare i problemi che si presentano al giovane, onde evitare che egli debba percorrere la strada alternativa, uscendo dal contesto sociale, dato che sappiamo come in un essere umano sia insito in una certa misura il pericolo della tossicodipendenza; si tratta quindi di offrire tutte quelle possibilità, affinché non si veda costretto a percorrere questa via, ma la via della propria critica, del superamento cosciente dei problemi che gli si presentano. In questa direzione la sicurezza che primariamente deve essere offerta dalla famiglia, deve incidere in maniera positiva sul giovane, sull'essere umano che sta per diventare adulto. Oltre alla famiglia naturalmente, anche la scuola deve adempiere un compito essenziale, che, a mio avviso, deve offrire all'essere umano gli aiuti necessari per diventare un adulto con capacità di critica e un cittadino capace di prendere proprie decisioni.

Oltre a questo esistono poi tutte le possibilità in un ambito al di fuori della famiglia e della scuola, ad esempio nelle più varie attività di associazioni, dove si offrono aiuti in alternativa a quanto palesa il mondo della droga, offrendo possibilità di sviluppo delle particolari inclinazioni, o dei particolari talenti insiti nel giovane; delle particolari possibilità di sviluppo dei talenti fa parte

anche essenzialmente la realizzazione della propria personalità, dunque la capacità di proprie decisioni, la qual cosa rappresenta nell'ambito di questa problematica un essenziale elemento.

Determinante appare del resto anche l'esempio che l'adulto dà al giovane, vale a dire all'essere umano che sta per diventare anch'egli adulto. Senza malintesi desidero constatare, che, qualora i giovani vivono in una società, e mi riferisco in particolare all'Alto Adige, qui esistono 8.000 alcolizzati - anche l'alcool è una droga pesante, non vi sono dubbi scientifici a tal proposito - non possono trovare il buon esempio, ma si trovano circondati da un'ambiente che dimostra loro, come si possono percorrere altre vie, di quelle che gli adulti raccomandano ai giovani con tinuamente, ma purtroppo soltanto a parole; se constatiamo in quale grande misura nella nostra società ci si è richia mati alla solidarietà e all'umanità, particolarmente negli ultimi decenni, le idee del materialismo e del benessere sono stati dagli adulti continuamente sottolineate, ma sem pre a parole, anche sotto profilo cristiano, ma di fatto le cose non sono modificate e quindi quando il giovane si accorge che il terreno sul quale crescere è in definitiva vuoto, come vacilli poi questo terreno da cui nutrirsi e che si è disposti a venderlo soltanto per fare dei soldi, è giusto

che ci poniamo la domanda: dobbiamo quindi meravigliarci, se esiste una crisi di identità, intesa nel senso umano, soprattutto nel giovane, che palesa conseguenze deleterie, come possiamo constatare anche nella nostra provincia. La maggior parte dell'eroina grezza trovata in Europa recentemente è stata trovata, per quanto ne sono informato, nel cosiddetto "santo" Land Tirolo. Se inoltre in una valle secondaria del Burgraviato, queste sono le mie informazioni, una famiglia di undici figli conta ben nove tossicodipendenti, allora colleghe e colleghi, la società deve proclamare lo stato di emergenza; ciò significa che dobbiamo smettere di occuparci del problema a parole, dobbiamo farci un'esame di coscienza e individuare le cause di questa problematica nel suo insieme. Altrimenti ogni iniziativa rimane inascoltata e viene cancellata dal vento e non incontrerà mai il giovane, le sue esigenze ed aspettative. Tutto questo è per me estremamente chiaro.

Dopo aver illustrato l'ambiente desidero passare alla seconda parte, premettendo che in tutte le nostre considerazioni l'uomo deve trovarsi in primo piano, anche se è diventato tossicodipendente. Noi abbiamo tossicodipendenti, però abbiamo anche tossicodipendenti riconosciuti colpevoli di reato. Il voto purtroppo tratta un aspetto assai limitato del problema in generale, limitato anche per il fatto che

le competenze non sono istituzionalmente di questo consesso legislativo, stiamo trattando un settore assai ridotto con lo sguardo chiaramente rivolto a Roma. Per quanto concerne il contenuto si pone agli organi romani una precisa domanda: se l'esecuzione della pena in quest'ambito sia giustificata o meno in considerazioni delle attuali esigenze. Noi della Südtiroler Volkspartei siamo dell'opinione che l'esecuzione della pena non sia in tal caso adeguata e che gli organi centrali, il parlamento, dovrebbero dimostrare maggiore considerazione per tutte queste cose che oggi stiamo discutendo nell'ambito della problematica della droga, vale a dire la problematica dell'esecuzione della pena a carico dei tossicodipendenti, nel contesto della riforma penale e che pertanto a livello nazionale si approfondisca la discussione maggiormente di quanto si è fatto finora. Non vi è dubbio che sia questa l'intenzione focalizzata in questo voto. A tal proposito ricordo le parole del signor Tonelli al quale desidero dire che con l'autoritarismo, come ha affermato il collega che siede dietro di me, non si riuscirà mai risolvere questo problema. Questa non è la posizione del SVP, per noi invece si tratta di porre in primo piano l'uomo debole, tutti siamo in certo qual modo deboli, nonchè la maggiore necessità di calore umano nel più ampio senso della parola, anche al di fuori della famiglia; que-

ste sono le posizioni nei confronti del problema posto ora in discussione e questo ci separa per lunghe miglia dalle affermazioni, è la mia opinione personale, esternate dal collega che siede dietro di me, nelle quali l'aspetto umano, il punto originale della problematica, sono state considerate in misura insufficiente.

Noi abbiamo giovani già riconosciuti colpevoli dell'uno o dell'altro reato e avendo appreso che la spirale della tossicodipendenza sta assumendo proporzioni enormi, data l'attuale forma esecutiva nel diritto penale, credo che sia un obbligo di questo stato spezzare questa spirale e ricercare una nuova soluzione nell'esecuzione penale per tossicodipendenti, che sono stati riconosciuti colpevoli di qualche reato.

Ma questo è soltanto un piccolo settore della problematica globale. La società presenta ancora dei giovani che non si sono resi responsabili di alcun reato, per i quali, come ho già illustrato, la fase della prevenzione deve essere rafforzata, ma anche la riabilitazione, il ricondurre il giovane nella società, deve essere portata avanti con maggior impegno e non può essere sufficiente, ad esempio per la nostra provincia, per l'Alto Adige, un unico centro di terapia, se le mie informazioni sono esatte. In questo senso dobbiamo assumerci un impegno vigoroso, dobbiamo avviare una solidarietà per questi giovani tossicodipendenti



per questi nostri concittadini, nella quale si possa misurare il vero contenuto civile della politica che noi conduciamo nella nostra provincia. <sup>Su</sup> queste cose nella misura, in cui nell'ambito della nostra società ci occupiamo delle persone deboli, si potrà misurare la bontà ed il grado di civilizzazione della nostra politica. Illustri colleghe e colleghi! Con questo appello a noi stessi, anche alla nostra provincia, all'organo esecutivo della nostra provincia, di voler intraprendere tutti gli sforzi possibili, intendo concludere. Questo appello viene da me rivolto in una forma senza possibilità di malintesi e desidero sottolineare due cose: in questo voto si è potuto trattare soltanto un aspetto ridottissimo della problematica; è soprattutto l'uomo, debole, il menomato che ci invita a percorrere, nella maniera più ampia possibile e con estremo impegno, la via che mi sono permesso di indicare con poche parole, tenendo conto del tempo che mi è stato assegnato. Per quanto concerne la mia persona è stato questo lo spiritus rector che mi ha convinto a porre in calce a questo documento la mia firma. Grazie colleghe e colleghi!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Signori consiglieri, torniamo su questo tema, dopo un dibattito già fatto recentemente in Consiglio provinciale a Trento, dove era stata presentata una mozione ispirata non tanto all'uomo, ma ispirata alla idea-forza, che con il rigore, con la costrizione, con l'intervento autoritario si riesce a liberare la società di questo marcio e quindi ad essere tutti felici. Per fortuna poi la mozione è stata profondamente modificata e ha avuto un altro esito, ma nasceva da quelle proposte, che abbiamo sentito anche qui prima. Quindi è un discorso che facciamo ricorrentemente e mi pare che, così come è stato impostato in questo voto, giunga in ritardo, rispetto alla maturazione che c'è stata in tutto questo arco di tempo, nel quale il problema di un certo tipo di droga - sono d'accordo con i colleghi che hanno parlato prima, il problema droga c'è da quando c'è l'umanità e nelle nostre regioni c'è in modo particolarmente acuto da molto tempo - era effetto della miseria, di una serie di fattori, che non possono essere considerati fattori sociali, come lo è per questa droga. E' cambiata la "roba", però la sostanza, l'uomo che c'è dietro è sempre quello e le motivazioni, le spinte, le ragioni per cui arriva ad assumere droga o a cercare delle sostanze, che lo aiutino, perchè questa credo sia la motivazione di fondo del tossicomane, ci sono ancora tali e quali. Mi pare che arrivi

in ritardo anche rispetto a quelle che sono le iniziative in campo nazionale, perchè sappiamo che c'è stata una presa di posizione del governo abbastanza recente, concordata tra i vari dicasteri - anche se io non sono molto d'accordo che questo nuovo comitato che si è costituito sia presieduto dal Ministro degli Interni invece che dal Ministro della Sanità- una serie di iniziative, di azioni, che partono dalla costituzione di questo comitato e che hanno definito determinati obiettivi, fra cui la lotta molto dura nei confronti dei grandi spacciatori del commercio delle droghe, fra cui il potenziamento delle comunità terapeutiche e tutta una serie di altri interventi che ci sono già. Quindi arriva in ritardo anche rispetto a quella immobilità, che c'era nei governi precedenti e tangibilmente dimostrata dalla cifra, che era stata stanziata nei bilanci precedenti dello Stato per questo settore, che, se non vado errato, non superavano i 30 milioni annui. Adesso si è proposto, non so se passerà con la nuova legge finanziaria, un intervento estremamente più massiccio, moltiplicato per più di mille, per questo settore. Quindi facciamo un voto in ritardo, anche rispetto a questa situazione a livello nazionale, che è già in via di modifica.

Ciò non vuol dire che non sia anche utile dare un altro sollecito. Su questo possiamo essere pienamente d'accordo. Però io non voglio ripetere argomentazioni, che mi pare sono state qui riportate in modo egregio dalla collega Emeri e dal collega Tonelli su questo argomento; condivido anche

buona parte di quello che ha detto il collega Frasnelli, quando parla di prevenzione e della necessità di prevenzione, anche se poi quando si fa il discorso sulla famiglia è difficile intendersi, perchè è un termine che vuol dire tutto e non vuol dire più niente, se non si definisce quale modello di famiglia, se questo modello è la famiglia patriarcale di una volta o è la famiglia di oggi. E anche oggi non c'è la famiglia, ci sono tante famiglie, con tanti modelli e con tanti metodi di vita, quindi bisogna intendersi quando si usa questa terminologia. Però condivido una cosa essenziale che ha detto il collega Frasnelli, vale a dire che l'essenziale nella educazione dei figli è la serenità. E' vero, io credo sia essenziale un ambiente sereno, per la crescita dei giovani, solo che questa serenità cosa vuol dire? Cosa si intende? Come si raggiunge? Direi che non si debba confondere con il mettere sotto il tappeto tutti i conflitti, tutti i problemi e tutte quelle differenziazioni, personalità diverse, che esistono in una famiglia e che per un perbenismo, che si confonde con la serenità, si soffoca tutto, si nasconde tutto e si crede che ognuno abbia un ruolo fisso: il padre, la madre, i figli, per cui la serenità è data dal buon ordine, stabilito da un modello astratto, che poi invece provoca conflitti terribili all'interno delle famiglie

Lo stesso vale per la scuola. Quando si dice scuola, bisogna intendersi quali obiettivi ha, che mezzi usa, quali strumenti, perchè normalmente mi pare che da parte di chi è

su linee conservatrici, per scuola si intende quella roba  
asettica, fuori dalla società, che trasmette nozioni che in  
genere riguardano sempre il passato, quell'ambiente dove si  
distrugge principalmente la spontaneità e la creatività.  
Allora non è certo questa la scuola che educa ad affrontare  
la vita e ad affrontare anche quello che di bene, di male,  
di marcio e di sano che c'è nella vita, che c'è in tutti  
noi. Mi pare - e qui dò ragione alla collega Emeri - che  
due errori fondamentali ci sono nel voto, sono: quello di  
dividere la società in marcio e sano, cosa inaccettabile e  
l'altro quello di avere un fondo ideologico, che non è  
accettabile, così come è emerso non tanto dal discorso del  
collega Frasnelli, ma dalla illustrazione che aveva fatto il  
collega Peterlini l'altra volta, una illustrazione che è  
molto diversa da quella fatta oggi dal collega Frasnelli. Il  
discorso che aveva fatto l'altra volta il cons. Peterlini  
era del tutto diverso e non centrava il problema sull'uomo e  
quindi anche sul rispetto dei diritti soggettivi dell'uomo,  
sul rispetto di quelle che sono le devianze possibili e  
quindi sulla volontà non di costringere, ma di aiutare. Nel  
momento in cui andiamo a costringere, non risolviamo niente,  
spendiamo soldi della collettività e non riusciamo ad  
ottenere il risultato che vogliamo, perchè quello si ottiene  
soltanto con l'aiuto al singolo, alla famiglia, all'ambiente  
nel quale vive il singolo e con la prevenzione, siamo  
d'accordo. Ma la costrizione non è prevenzione! E' proprio  
contraddittorio sostenere che si devono costringere al

ricovero obbligatorio tutti i tossicodipendenti passibili di pena. Certo, una cosa è offrire la possibilità a chi ha avuto delle pene, non perchè è un criminale, ma soltanto ed esclusivamente per procurarsi la cosiddetta "roba", dare la possibilità di essere ricoverato in una comunità terapeutica, in un centro terapeutico in alternativa al carcere; su questo siamo d'accordo. Ma anche lì bisognerà vedere poi caso per caso, non tutti i casi, perchè sappiamo anche che alcuni dei grandi organizzatori della mafia sono tossicodipendenti, alcuni grandi criminali sono anche tossicodipendenti, non potremo certo far confusione, bisognerà fare le dovute distinzioni anche in questi casi, però muoverci su questa strada. Credo sia importante offrire una gamma di possibilità, di aiuto, ma sul concetto di aiuto bisogna insistere, sul concetto di aiuto attraverso la prevenzione, nel momento della difficoltà del singolo e del suo ambiente di vita, che è enorme, che è tragica e nel momento poi, che forse è il più trascurato, dell'eventuale reinserimento. Perchè una delle ragioni per cui anche le comunità terapeutiche non ottengono grossi risultati, è perchè nel momento in cui sono giunte a svolgere un lavoro di disintossicazione psicologica, mentale, anche con risultati positivi, da quel momento "quello" è tagliato fuori dalla società, proprio perchè l'abbiamo considerato il "marcio", l'abbiamo emarginato, abbiamo dichiarato che è pericoloso per tutti gli altri, nessuno nella società lo vuole avere, nè al lavoro nè dargli una casa nè dargli una

possibilità qualunque di vita; un po' come gli zingari, che nessuno li vuole, perchè sono considerati esseri pericolosi.

E' questo quindi che non possiamo condividere nel contenuto del voto, anche se sullo spirito di quello che è stato detto ci possono essere dei punti di incontro notevoli, rispetto a quello che ha detto il cons. Frasnelli, ma non assolutamente rispetto a quello che ha detto l'altra volta il cons. Peterlini, che ha fatto un discorso del tutto diverso. Era una illustrazione, che ci ha colpito negativamente, perchè ha tirato fuori proprio i luoghi più triti, che non tengono conto dei fatti reali, scientificamente provati, e dietro al quale appariva una certa ideologia, che noi non condividiamo: di una società inquadrata, di una società marciante, come abbiamo visto ad Innsbruck nell'occasione di quella manifestazione, omogeneizzata su un certo modello e chi ne esce viene criminalizzato.

Anche sulla faccenda dello sport io avrei qualche dubbio, giustamente veniva prima ricordato. Certo, lo sport aiuta, ma fino a un certo punto. Anche nello sport è penetrato quello spirito, che diceva il collega Frasnelli, della competitività, del consumismo, della società sbagliata, nella quale viviamo, perchè diventa competizione e basta e allora si drogano per poter competere. Sappiamo benissimo che molti sportivi si drogano, quindi non è vero in assoluto che lo sport è la sanatoria, dipende da come si pratica lo sport, da come lo si introduce nelle scuole, lo

si presenta ai giovani. Normalmente lo si presenta solo come sport competitivo, come sport, nel quale è importante ottenere i primati, battere gli avversari, essere superiori, mostrare la propria superiorità, non come cultura fisica per il proprio benessere. Nell'affrontare questo tema bisogna liberare il campo da una infinità di equivoci e intenderci sulle cose. Non ci pare che questo voto faccia questo, anzi, dà l'impressione di affrontare un problema in termini molto riduttivi e molto superati a tutta la elaborazione che c'è stata in questi anni, con un appunto nel dispositivo, che noi non possiamo condividere: quello della costrizione al ricovero obbligatorio, perchè si ripete il pericolo, che conosciamo tutti, e lo diceva prima il cons. Tonelli, che nel passato ha colpito gli alcoolisti o chi beveva troppo, anche senza essere del tutto alcoolista: uno veniva ricoverato in manicomio obbligatoriamente e non ne usciva più, perchè la società preferiva liberarsi di lui. Invece dobbiamo abituarci a convivere con i nostri guai, a guardarli in faccia, a tollerarli e cercare di vincerli non rimuovendo, mettendo sotto il tappeto i problemi, non liberando la società - abbiamo conosciuto certe dottrine che liberavano la società da chi era malato di mente, erano i campi di concentramento - ma convivendo con noi stessi, perchè tutti abbiamo difetti, tutti abbiamo carenze, tutti abbiamo bisogno di aiuto. Quindi in questo senso ci dobbiamo muovere anche su questo grosso problema, che è quello delle sostanze stupefacenti.



Per questo non possiamo condividere il voto così com'è, salvo che venga modificato.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, signori colleghi, questo è un voto che più che esprimere decisioni, esprime volontà, che giustamente devono venire trasferite e recepite dal Parlamento nazionale, in maniera che il discorso che riguarda le deviazioni, i devianti e in questo caso il problema della droga venga accolto nell'interezza della sua dimensione e nella complessità della sua dimensione, con interessi che passano purtroppo attraverso non solo ai diversi strati della società, ma attraverso diverse forme di imprenditorialità della società, così come dalle denunce quotidiane che noi leggiamo attraverso la stampa si viene a conoscenza. Un problema complesso, i cui effetti immediati cadono sotto i nostri occhi, ma la cui devastazione degli animi, delle coscienze e anche dei gangli vitali della società, non può sfuggire. E per noi, che abbiamo sottoscritto il voto, sono questi, ancora più degli altri, gli aspetti che preoccupano: i condizionamenti, che nascono per i paesi dal traffico di droga a livello internazionale e nazionale. Quindi il voto, che invita ad una più stretta collaborazione internazionale, perchè i paesi produttori di piante a contenuto stupefacente siano emarginati, perchè

questi paesi siano non solo individuati come già avviene, ma siano costretti a non produrre più la droga, questo voto non solo l'abbiamo scritto, ma lo approviamo e crediamo che nella sua valutazione generale sia anche estremamente realista. E' troppo facile suggerire panacee all'interno dei consessi legislativi, quando non si hanno responsabilità dirette o indicare al volontariato o a chi si impegna ad estirpare questa piaga delle strade da percorrere. Credo che sia giusto richiamare, prima ancora che a interventi da compiere nel momento stesso in cui la droga devasta le coscienze, devasta gli animi e devasta i fisici di molta gente, sia giusto richiamare a questi fatti principali: ci sono dei paesi ancora che, per la situazione economica-sociale, hanno la necessità di produrre purtroppo questi semi devastatori ed è su questi paesi che si deve intervenire. Un intervento che è complesso, un intervento che è delicato, un intervento che deve passare attraverso una maturazione, una ferma volontà dei paesi occidentali, come dei paesi orientali e che deve condurre a trasformazioni, vorrei dire - e questo è l'aspetto più pesante - a trasformazioni di regime all'interno di quei paesi. Perché solo dove c'è vera democrazia, solo dove c'è reale partecipazione del popolo al potere centrale si possono assumere determinati provvedimenti. Quindi quanto avviene in determinati paesi dell'America latina, quanto avviene in determinati paesi del Medio-Oriente, perché

accade anche in Turchia, quanto avviene in paesi del lontano Oriente, sta a significare che in questi paesi ancora non c'è vera democrazia, che in questi paesi ancora la condizione di sviluppo non è quella normale, ma è di sottosviluppo e che quindi questi strumenti, che per noi diventano di morte, di distruzione e di devastazione morale, per loro sono strumenti attraverso i quali riescono in qualche modo al sostentamento. E' un discorso complesso, che qui non voglio affrontare, ma solo accennare, per fare comprendere come si parte da lontano e come però su questo partire da lontano, si inserisca anche un rilassamento delle coscienze, che è avvenuto a livello occidentale e anche a livello nazionale, attraverso determinati fatti, che si sono succeduti in questi ultimi decenni. Io non posso dimenticare, anche per la parte politica che rappresento, che la corsa al consumismo, la corsa al materialismo, l'individualismo esasperato come soddisfazione edonistica della volontà personale e non come esaltazione della persona in funzione individuale, ma anche sociale, queste devastazioni portano con sé implicitamente un rilassamento delle coscienze e un abbandono al godere del piacere del momento, indipendentemente da ciò che può provocare al fisico, da ciò che può provocare alla società.

Sotto questo profilo ci sono delle responsabilità collettive, che a livello politico io individuo anche nell'atteggiamento di certi partiti. Non posso dimenticare come Pannella qualche anno fa, irridendo alla coscienza

comune e irridendo alle leggi dello Stato, si sia messo in pubblico a fumare la marijuana o come di recente abbia compiuto degli interventi per la liberalizzazione della droga e quindi per l'abbandono degli uomini a coscienze, che si sono rese più labili che in passato. Questi fatti di per sè denunciano come ci sia confusione a livello di responsabilità politica, come la licenza venga spacciata per libertà, come la libertà venga usufuita in modo sbagliato e venga usufuita come criterio, che ognuno di noi si può dare, indipendentemente dalla condizione dell'altro. Proprio per il profondo senso di responsabilità umana e cristiana, che anima la nostra visione della società e del vivere civile, prima ancora che la nostra impostazione ideologica, noi siamo contrari a queste forme di propaganda collaterale, che vengono effettuate in favore di questa piaga. Perchè dietro la parvenza di una difesa, dietro la parvenza di una demolizione di questa piaga, in effetti quando si assumono questi atteggiamenti, specialmente presso coscienze che sono deboli, presso persone che non hanno una cultura forte, presso famiglie che non possono o non sanno adempiere ai loro compiti educativi, si fa una breccia, che porta agli effetti esattamente contrari da quelli detti. Io non posso ritenere che parti politiche, che per altri settori dimostrano intelligenza e capacità, non si rendano conto - mi si lasci passare la parola - della "blasfemia" del loro comportamento e non si rendano conto che la propaganda per le droghe leggere è sempre stata la via attraverso la quale

si è poi arrivati alle droghe pesanti. Ecco quindi che si chiude un cerchio. Dal bisogno di popoli non ancora democraticamente governati, purtroppo che ritengono di arricchire le casse dello Stato o di qualche avventuriero, attraverso la coltivazione delle piante che producono droga, arriviamo a queste forme di propaganda implicita, anche troppo diffuse dai mass media, portate avanti da determinati personaggi politici anche a nostro livello. Quindi crediamo che si debba operare in tutto questo settore e crediamo anche che si debbano compiere degli interventi, perchè quelle che sono le vittime di questo gioco complesso alla ricerca di denaro o di voti, non debbano subire più o solo al posto di quelli che sono i procacciatori di questi guai, che caratterizzano il nostro, come purtroppo anche altri paesi.

Ecco quindi che siamo per inasprire le pene contro gli spacciatori, per inasprire le pene contro chi regge le fila, ma anche per denunciare chi, con posizioni apparentemente di sostegno contro la diffusione della droga, poi in effetti apre le coscienze più deboli alla droga. Siamo anche perchè - e qualcosa si sta facendo nella nostra regione a livello di ambedue le Province - si intervenga a livello di centri di recupero, a livello di centri terapeutici, ma anche a livello di solidarietà umana. Non può essere che questa società deleghi sempre tutto al pubblico, non può essere che questa società continui a ricercare nell'altro ciò che ognuno di noi potrebbe fare: un richiamo più forte alla

coscienza individuale, alle responsabilità della persona, della famiglia, delle istituzioni dei gangli fondamentali, che per sempre, per tanto tempo hanno caratterizzato il comportamento della società nazionale, ma anche e specialmente di quella locale: della regione e delle due province, non può essere che questi richiami non avvengano. Non possiamo continuamente delegare, dobbiamo recuperare i valori di un impegno sociale e anche, mi si permetta, cristiano, per cui il volontariato, l'altruismo, la visita, l'incontro, la ricerca del sostegno, il colloquio debbono diventare un comportamento, perchè nella ultima fase le vittime più innocenti o le uniche vittime innocenti trovino momenti di recupero, trovino momenti di colloquio, trovino momenti di fiducia. Quindi non può essere una delega solo all'ente, che tra l'altro si presenta con orari cadenzati, luoghi prestabiliti, momenti svolti in maniera professionale e non con quella partecipazione o con quella consapevolezza umana, che certi casi e certe situazioni richiedono.

Ecco quindi che noi crediamo, come diciamo anche nel voto, che si debbano sì compiere gli interventi propri, caratteristici, della parte pubblica, ma che questi interventi debbano essere accompagnati da una più vasta presa di coscienza e debbano essere accompagnati, nella fase che precede la caduta, da fasi, chiamiamole deterrenti, ma io le chiamerei di socializzazione, di ricerca, di sviluppo, per far emergere le potenzialità, le capacità proprie di ogni individuo, in maniera tale che nelle attività di

carattere culturale, nelle attività di carattere ricreativo, nelle attività di carattere sportivo, nelle attività di carattere personale, di studio, di approfondimento, di conversazione con il prossimo, con gli amici, si trovi un deterrente, si trovi un freno, si trovino motivazioni di vita, che possono aiutare persone più deboli, persone che in determinate fasi della loro esistenza si sentono emarginate o vengono messe in disparte; si possano trovare occasioni di valorizzazione delle personalità, di valorizzazione dei gruppi, di valorizzazione della condizione, che gli individui nelle diverse fasce d'età stanno vivendo. Questo è probabilmente un discorso tra i più difficili, perché richiede una consapevolezza e una solidarietà, che non si può fermare al momento della esposizione e richiede un attrezzarsi della famiglia, innanzitutto, e della società, in maniera tale che si sappiano superare le fasi di caduta, si sappiano superare le fasi di abbandono e quindi un complesso di interventi, che qui a nostro avviso vengono adeguatamente articolati, che noi proponiamo al Parlamento nazionale, che certo non ha bisogno dei nostri suggerimenti, ma che sicuramente ha bisogno dei nostri stimoli, come testimonianza di solidarietà, come dimostrazione di una sensibilità, che è presente anche nella nostra Regione e che pretende di trovare, attraverso adeguate misure, delle soluzioni ravvicinate.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Marzari; ne ha facoltà.

MARZARI: Ritengo che il voto, così come è stato steso, nel significato letterale che chi è chiamato a leggerlo ed interpretarlo dall'esterno darà alle parole scritte e dalla illustrazione che ne è stata fatta dal suo primo firmatario, richiede una presa di posizione da parte nostra e un chiarimento sul tipo di atteggiamento che, per quanto ci riguarda, terremo al momento del voto. Io credo che questo voto affronti una parte dei problemi, che sono portati alla nostra attenzione e alla nostra considerazione dal problema grave, preoccupante del diffondersi delle tossicodipendenze e quindi sono dell'opinione che tutta una serie di osservazioni e ragionamenti, anche in buona parte condivisibili, da parte di numerosi colleghi, c'entrino fino ad un certo punto con un voto, che è particolarmente rivolto alla repressione. Io credo che i presentatori convengano che quando ci si preoccupa del traffico internazionale, dell'inasprimento delle pene, del ricovero coatto o obbligatorio e della limitazione della pubblicità di prodotti che contengono sostanze stupefacenti, siamo di fronte ad un provvedimento, che può essere definito repressivo, ma usando la parola non in termini spregiativi.

Quindi affrontiamo questo aspetto del problema, non sono affrontati qui dentro altri aspetti del problema, che pur sono stati in qualche modo evocati. Io credo che stia



proprio qui il limite di una iniziativa di questo genere, che non si muove a fronte di un fatto specifico e determinato, quale per esempio quello del processo di due anni fa, che si teneva a Trento e che riguardava non poche persone, che a Trento vivevano e trafficavano, e a fronte del quale, con una specifica mozione impegnativa, in quel caso proposta anche dal sottoscritto, insieme ad altri, si è chiesto che la Regione andasse a costituirsi come parte civile. Non sto a riprendere quel discorso, al quale io annetto ancora oggi molta importanza, che ha avuto quel tipo di sbocco, perchè eravamo di fronte a quello specifico problema. Qui invece si stanno facendo dei discorsi generali sul problema della droga, però si tirano delle conseguenze parziali. Noi non siamo disposti evidentemente ad aderire ad un testo, che è caratterizzato da questa profonda parzialità.

Faccio qualche osservazione sul testo. Io ritengo che sia importante garantire una maggiore sicurezza nell'ambito della famiglia e della collettività, ma della sicurezza credo che molti di noi hanno concetti diversi. Per farmi capire: non credo che si possa garantire la serenità, di cui parlava prima il collega Frasnelli, ripreso da altri, ad una famiglia vigilata e piantonata dall'esterno - uso evidentemente il concetto in termini figurativi, perchè io credo che lì proprio serenità non ce ne sarebbe - credo che lì serenità proprio non ce ne sarebbe. Allora invito i presentatori a voler prendere in considerazione uno sforzo,

volto a rintracciare le cause del problema a monte, rispetto alle situazioni familiari, che sono di volta in volta buone, meno buone, pessime, criticabili da ogni punto di vista, a prescindere dalla immagine, che ciascuno di noi ha della famiglia, della persona, ecc. Cioè ci troviamo di fronte a delle situazioni di personalità, di impianto psichico, di capacità di far fronte alle situazioni della vita, non sempre situazioni rosee, che sono diverse e sulle quali agiscono tutta una serie di fattori diversi. E' a quel livello che, io credo, occorre mettersi in grado di lavorare e non tanto sul livello della sicurezza e della protezione, che in qualche modo l'ente pubblico o i corpi di sicurezza dello Stato o quant'altri dovrebbero in qualche modo garantire.

Si parla di pericolosità del tossicodipendente. Il tossicodipendente è un pericolo in quanto tale, perchè può diventare veicolo di ulteriore allargamento dell'epidemia. Anche qui i termini hanno un loro valore, non si può parlare di epidemia della droga, si deve parlare di una sua diffusione. Sono convinto che il tossicodipendente in qualche modo allarga la cerchia, ma non penso che sia a quel livello che vanno appuntate le nostre preoccupazioni; il problema, ripeto, sta a monte. Sta nello snidare i trafficanti, molto spesso annidati dentro situazioni apparentemente legittime e legali, dietro attività perfettamente legali, che però nascondono traffici, operazioni finanziarie e quant'altro. Abbiamo saputo nei

giorni scorsi che il signor Pazienza, di cui tanto si parla, nel viaggio che organizzò per far avere in America una serie di incontri all'allora Ministro on. Piccoli, dentro la valigetta diplomatica aveva parecchi etti di eroina. Bisogna mettersi in grado di smantellare certi santuari e di snidare i grandi trafficanti e chi li protegge, e naturalmente poi punirli, andare fino in fondo nei processi, portarli in carcere. Anche se poi si dice: bisogna inasprire in maniera incisiva i provvedimenti di polizia e le pene per i grandi spacciatori. Io vi invito ad una riflessione, perchè non vorrei che ragionassimo attorno ad un falso problema. Voi sapete che dal carcere si esce, escono anche gli ergastolani, sono pochi coloro che oggi, a meno che non combinino il diavolo a quattro in carcere, superino i 25, 26, 28 anni di carcere. Escono anche gli ergastolani in un verso o nell'altro, ce lo dicono statistiche recenti. D'altra parte nella impostazione delle forze democratiche, il carcere ha una funzione oltre che punitiva, anche riabilitativa. Ditemi di no, allora ovviamente ragioniamo su altri piani! Noi speriamo che chi va dentro esca fuori migliore di come ci è entrato, o no?

MITOLO: (interrompe)

MARZARI: Che queste osservazioni vengano da te, Mitolo, mi fa estremamente piacere, te lo devo dire con grande sincerità. Vedo che altri stanno più attenti! E allora credo

che allora non è possibile francamente augurarci, votare perchè il Parlamento e il Governo inaspriscano le pene e non occuparci di quali sono le condizioni dentro le carceri. Io non mi preoccupo tanto dei grandi spacciatori, ma mi preoccupo dei tossicodipendenti, che dentro il carcere intanto sono in mezzo a tutta una fauna - e mi scuso con i destinatari di questo vocabolo - che porta molto spesso questi soggetti a diventare dei delinquenti; secondo, non hanno quell'assistenza sanitaria e psicologica tale da poterli mettere in condizione di superare la loro situazione di ansia, di solitudine, di inesperienza, che è quella che poi li ha portati ad assumere le sostanze stupefacenti.

Quindi credo che non si possa da un lato andare a dire che bisogna andare ad inasprire le pene - e il Governo lo ha già fatto peraltro, quindi è pleonastico intervenire a questo punto - e non preoccuparci di quali sono le situazioni nel carcere. Io non so se i colleghi della SVP conoscono questa situazione, mi risulta tra il resto che siano parecchi i cittadini sudtirolesi che si trovano nel carcere di Trento. Io ho avuto l'occasione di visitarlo in un paio di occasioni e vi assicuro che non è possibile ritenere quella situazione una situazione minimamente decente. E allora io credo che sia sì un'operazione demagogica, estremamente parziale, l'intervenire sull'inasprimento delle pene e non sulla situazione interna al carcere, per tutti, ma in particolare per i giovani e giovanissimi tossicodipendenti.

Poi si parla di ricovero obbligatorio, ecc. Voi sapete che questa soluzione è praticamente impossibile, a meno che non siamo di fronte a dei minorenni. Quindi non si possono dire delle cose ad effetto, che piacciono a molti e che sono oggi come oggi irrealizzabili, a meno che non si vada non tanto a cambiare la legge 685, ma a cambiare il codice penale, perchè è a quel punto, che bisogna intervenire e non sulla 685.

Sull'ultimo punto, sul quale potrei anche essere d'accordo. Anche qui si ha una reticenza, che è quasi sospetta, almeno a me desta sospetti, quando si dice che bisogna limitare la pubblicità di quei generi voluttuari contenenti sostanze stupefacenti. Ma abbiamo il coraggio di dire "pane al pane e vino al vino"! Di dire che la pubblicità da vietarsi riguarda gli psicofarmaci, riguarda l'alcool e riguarda le sigarette, non trinceriamoci dietro a delle frasi generiche, in sè letteralmente giuste, ma che non dicono niente. Ed allora vengono fuori le contraddizioni, che qui denunciava qualche altro collega, anche rispetto alle affermazioni che si fanno in questa sede e a quelle che si fanno in altre sedi. Il riferimento era, sia pure in tono scherzoso, al collega a Beccara, quando si è trovato ad inaugurare un convegno sulla grappa. Abbiamo il coraggio di dire queste cose, anche perchè è in aumento pesante il consumo di alcool e di sigarette ed anche quello di psicofarmaci. I farmacisti della città di Trento ci hanno chiesto di prendere in considerazione questo problema,

dentro in qualche modo l'iniziativa che è partita sulla legge approvata l'anno scorso a proposito della droga, perchè notano un crescendo esponenziale nel consumo di psicofarmaci, che vanno a sostituire, a dare gli stessi effetti disastrosi, che potrebbero dare la eroina od altro.

Ho fatto queste alcune osservazioni, in modo anche accalorato in alcuni momenti, per dire che l'illustrazione che ne è stata fatta, il testo, la stessa parte dispositiva, anche volendo assegnare meno importanza alla parte illustrativa, non è idonea ad affrontare il problema. Potrei essere d'accordo con il primo punto, benchè molto generico; sul quarto, qualora si citassero psicofarmaci, alcool e sigarette; non posso essere d'accordo, perchè estremamente ambigui e parziali e contraddittorie improduttivi in quei termini i punti 2) e 3). Quindi, se il voto rimane così, il mio voto e quello del collega Ballardini, qualora dovesse sopraggiungere, sarà un voto negativo. Diverso potrà essere soltanto se si fa strada una disponibilità decisa a modificare il testo del voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Cadonna, ne ha facoltà.

CADONNA: Per dire brevemente che questo voto ha sviscerato un problema, che è di una gravità eccezionale e che, come diceva il cons. Tonelli, ci ha intrattenuti, almeno a livello provinciale, più e più volte, con una condivisione

ampia da parte di tutti, per quanto riguarda alcuni punti contenuti nel voto e riguardanti il traffico di droga e gli spacciatori, l'aumento delle condanne, ecc. ecc. Però mi preme osservare che evidentemente io ritengo che i colleghi che hanno presentato questo voto siano perfettamente in buona fede, perchè evidentemente su questo tema credo che ogni posizione, anche non uniforme o evidentemente contrapposta, abbia come fine - e qui evidentemente credo che non tutti siamo d'accordo, sentendo anche l'intervento del rappresentante della DC- abbia come fine evidentemente il debellare, il contenere questa piaga. Credo che nemmeno Pannella, quando ha assunto atteggiamenti di un certo tipo, l'abbia fatto per altri fini; evidentemente è convinto nella via della liberalizzazione. Ma non è stato solo Pannella, io ricordo la dichiarazione del Ministro della sanità, on. Altissimo, nel precedente governo, nella quale aveva proposto le stesse cose che poi ha proposto Pannella: la liberalizzazione della droga.

MITOLO: (interrompe)

CADONNA: Io ho detto che l'on. Altissimo, Ministro della sanità, caro Mitolo, ha proposto questo. Ho detto questo, non ho detto altro! Però ritengo che anche l'on. Altissimo, esponente di un partito che certamente non è di sinistra, era convinto di quella via. Non è la mia, ti dico. Io dico soltanto che secondo me il taglio del voto, quando si dice

che i tossicodipendenti sono infettivi, per cui vanno isolati, è troppo duro e risente di un tipo di ideologia e di un tipo di organizzazione della società, che non collima con il mio, perchè evidentemente è di una durezza estrema e a questo punto non risolve i problemi. E' vero che nella discussione della mozione analoga in Consiglio provinciale sono apparse due posizioni, come quella che il privato, che la famiglia, che l'individuo, attraverso un certo sforzo debbano contribuire e non lasciare tutto allo Stato, però è anche vero che l'organizzazione generale dello Stato, l'efficienza dello Stato, anche nella repressione per quanto riguarda le grandi vie di traffico, sono fondamentali, perchè l'esperienza ci insegna che uno anche uscito dalla prigione o dalle apposite case di cura, dopo 5 giorni, se inserito in un ambiente ammalato, per cui l'ammalato infetto non è lui, quello che porta infezione, riceve nuovamente quegli stimoli e non avrà mai la forza di volontà - è questa purtroppo la grave verità - di voler uscirne con decisione, questa non l'avrà mai. Per cui, a quel punto, il problema ricade sulla società, sul tipo di società; per esempio io su certe forme, anche coercitive, mi trovo consenziente, però fino ad un certo limite, perchè l'esperienza insegna che anche le stesse famiglie, quando sono stremate da anni e anni di presenza con i drammi conseguenti, ecc., sono contente quando un tossicodipendente viene imprigionato. Perchè? Perchè almeno sanno dov'è. Questa è la parola comune. Però credo che queste famiglie



sbaglino, perchè il fatto di "metterlo dentro" non risponde al problema. Per cui, tranne che per questo aspetto, se il voto viene votato per commi, mi trova d'accordo. Invece su quell'altro aspetto e sulla introduzione, non sono d'accordo su alcuni passi, che riguardano una durezza eccessiva nei riguardi di togliere dalla società, come elementi inquinanti e infetti, queste persone, che, dopo tutto, sono degli esseri umani, che purtroppo, per una serie di coincidenze che si trovano nella società, si trovano catapultati dentro. Se le statistiche ci dicono che i ragazzini delle medie, dai 12 ai 13, 14 anni, usano la droga leggera e qualche volta anche quella pesante - questo è stato detto anche dalla stampa sui giornali locali - credo non siano ancora consapevoli della strada, sulla quale si stanno avviando. A questo punto l'estrema durezza deve essere usata con gli spacciatori, con chi dalla droga trae dei proventi altissimi a danno dei poveri ragazzi, soprattutto.

Ecco, per cui tranne il passo di questa, sugli altri punti evidentemente sono d'accordo. Qualcuno però ha detto che è anche superfluo, perchè il Parlamento sa già se vuole operare. Se non vuole operare, il Parlamento ha delle grosse responsabilità, comunque penso che vada sollecitato il governo ad assumere posizioni più precise, più dure e non rimanere soltanto alle enunciazioni di fatto e basta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Signori colleghi, io credo che il problema della tossicodipendenza sia tale da coinvolgere tutte le forze politiche e non sia patrimonio di questa o di quella forza politica, mi riferisco agli interventi fatti prima del mio, nel senso che è un problema di tutta la società. La tossicodipendenza non è un problema fascista, non è un problema di Democrazia Proletaria, non è un problema della SVP, non è un problema di Autonomia Integrale. Il problema della droga è un problema che colpisce indiscriminatamente tutti. Quindi va ragionato senza prevenzioni di natura politica. Va ragionato, secondo il nostro punto di vista, cercando di riuscire a rimediare, per quanto possibile, sia ben chiaro, perchè non sarà facile altrimenti.

Noi, come Consiglio provinciale di Trento, abbiamo discusso, la scorsa settimana, questi problemi, con molta maturità da parte di tutti i gruppi presenti in Consiglio provinciale di Trento.

Io vedo qui i voti, perchè debbo parlare di voti e non di uno. Uno presentato dalla SVP il 31 maggio, datato poi 5 giugno e un altro testo il 12 luglio, a dimostranza che i colleghi della SVP hanno preso il problema sul serio, l'hanno meditato. Perchè se hanno ritenuto opportuno, dopo ben tre mesi, di rimeditare il testo, e questi tre mesi sono mesi estivi, vuol dire che i colleghi della SVP lavorano

anche in estate e quindi va dato a loro un apprezzamento in questo senso, stimabile; non è stimabile invece l'amicizia con certi personaggi.

Io credo che si debba avere un collegamento più corretto, più chiaro, sotto il profilo internazionale. Primo punto del dispositivo: più stretta collaborazione internazionale. E chi meglio di voi, amici e colleghi della SVP, può avere almeno il collegamento al nord?! Impegnamoci noi, non io perchè sono neutrale, impegnamoci ad avere maggiori collegamenti al sud.

Volevo con questo dire che è necessaria la volontà politica di combattere la droga! Questo è il problema. Perchè se noi andiamo a vedere come si sono accumulate certe ricchezze anche in Sudtirolo, allora forse ci potremmo rendere conto di come si arriva a inquinare la gioventù e le famiglie, ma è inutile e assurdo che io venga qui a tuonare in questo senso se coloro che sono al potere. - parlo della DC e della SVP - non usano tutti gli strumenti che hanno a loro disposizione, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, per la ricerca degli spacciatori. E' lì che dobbiamo andare. Sono capace anch'io di andare a cercare il povero fanciullo di 14-15 anni, è capace anche il mio amico Menestrina, che fa l'usciera! Dobbiamo prendere quello che sta a monte e qui occorre la volontà politica, occorre il coraggio, occorre pulirsi le mani dal compromesso, affrontare posizioni scomode.

Signori miei, dal 31 maggio a 12 luglio si sono aggiunte

altre firme al voto, il che vuol dire che il gruppo voleva nel suo insieme, con serietà, dare una dimostrazione di lotta alla tossicodipendenza nel Sudtirolo, probabilmente. Qualcosa è cambiato nel testo, volevo appunto dire, cari amici, colleghi tutti, che, al di qua e al di là delle chiacchiere che andiamo a fare qui, sarebbe opportuno cercare di contribuire alla soluzione del problema con un impegno personale, prima di tutto, e con impegno politico in secondo luogo. Ma se ciò non c'è, non si risolve il problema. Io non mi addentro specificatamente, come qualcuno qui ha voluto fare, a dire se questo suggerimento, se questo modo di esprimersi è troppo forte, troppo poco progressista o meno progressista. Il problema della droga non è nè progressista nè non progressista, è un problema che riguarda tutte le famiglie indiscriminatamente.

Pertanto, preannuncio il mio voto favorevole, sia ben chiaro, senza disperarmi minimamente in piccole minuzie di linguaggio o di concetto, che nulla sono nei confronti del problema.

Io lo affronto quindi e lo vedo globalmente nel suo insieme. Ho detto, parlando in Consiglio provinciale di Trento da questi banchi, pochi giorni fa, che basterebbe aprire gli occhi per individuare chi sono. Ne ho accennato brevemente, senza volontà di polemica, perchè non voglio aprire piaghe o fratture su un problema così serio, ma vorrei dire che certi dubbi nascono osservando certe ricchezze accumulate in breve spazio di tempo, certi

macchinoni che girano e circolano, senza che i possessori abbiano il libretto di lavoro. Come fanno a campare, come fanno a vivere? E' qui che dobbiamo arrivare, fare un'analisi a quadrato, nel vero senso della parola, su questi termini e su questi temi.

"A vigilare con maggior rigore sul rispetto delle norme di tutela della gioventù e limitare la pubblicità anche dei generi voluttuari contenenti sostanze stupefacenti": questo è un altro discorso, direi proprio che è una contraddizione. Addirittura c'è una legge che proibisce di fare propaganda alle sigarette, eppure vediamo su tutte le riviste che si fa propaganda alle sigarette.

E allora ci vogliamo prendere in giro! Chi è che può impedire queste cose se non chi ha il potere in mano? E chi è che ha il potere in mano? Non certamente il cons. Fedel, che è scevro, libero dal potere, caro collega Rubner, per fortuna si trova libero dal potere.

Ora è chiaro che non devo essere io a venire a dire queste cose, perchè offenderei la vostra intelligenza e la vostra conoscenza. Io non intendo offendere nè la vostra intelligenza nè la vostra conoscenza, però voglio soffermarmi - e chiudo il mio intervento - sulla vostra coscienza, cioè sulla coscienza che deve investire ognuno di noi per cercare di risolvere questo problema, che non si risolve soltanto facendo voti, ancorchè sofferti come questo. Grazie.

Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. a Beccara.

a BECCARA: La Giunta ritiene di dover esprimere qualche valutazione in merito a questo Voto; mi pare sia giusto. Io avevo chiesto di prendere la parola nel pomeriggio perchè abbiamo vissuto un momento magico, questa mattina, in Consiglio, per la serietà del confronto culturale che in quest'aula si è svolto.

Io ritengo che gli intervenuti, mediamente, hanno cercato di porsi di fronte al problema della tossicodipendenza con grande serietà, ma anche con acutezza di indagine.

Premetto subito che la Giunta è favorevole alla parte dispositiva del Voto, in quanto non ritiene che ci siano delle cose da correggere, eccezion fatta al punto 3), laddove non è chiaro cosa si intenda, ma probabilmente c'è stata una difficoltà di traduzione. Io ritengo che il primo firmatario intendesse sollecitare il Governo, affinché venga aumentato il numero di centri terapeutici quale alternativa al carcere e fosse offerta la possibilità al giovane, che si è reso reo colpevole di reati, di scontare "la pena" in comunità terapeutica in una visione di cura e di recupero piuttosto che nel carcere. Allora in questo senso questo n. 3 va bene perchè in effetti è così, anche se ho potuto rendermi conto che probabilmente qualche collega intervenuto nel dibattito di questa mattina non ha dimostrato di conoscere bene la legge fondamentale che disciplina il problema delle tossicodipendenze nella nostra nazione, la legge 685 del dicembre 1975 in quanto l'art. 100 di questa legge - vi invito andare a

leggerlo - prevede l'intervento obbligatorio. Se volete ve lo leggo questo art. 100, dice: "La persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope che necessita di cure mediche e di assistenza, ma che rifiuta di assoggettarsi al trattamento necessario, deve essere segnalata dall'autorità di polizia o dal centro medico di assistenza sociale alla competente autorità giudiziaria". Ma questa segnalazione possono farla anche i parenti. Il secondo comma dell'art. 100 dice: "La stessa segnalazione può essere fatta dal genitore, dal coniuge, dai figli o, in mancanza di essi, dai prossimi congiunti della persona da assistere".

Terzo comma. "L'autorità giudiziaria, premessi gli opportuni accertamenti, sentito in ogni caso l'interessato, il competente centro medico di assistenza sociale, qualora ravvisi la necessità del trattamento medico ed assistenziale, dispone con suo decreto il ricovero ospedaliero, con l'esclusione dagli ospedali psichiatrici se assolutamente necessario, o le opportune cure ambulatoriali o domiciliari. In ogni caso l'autorità giudiziaria affida la persona da assistere al centro di cui all'art. 90 - i famosi CMAS, centri antidroga, per la provincia di Trento, per la Provincia di Bolzano non so se c'era il centro medico assistenza - il quale compie gli interventi occorrenti e ne riferisce almeno ogni tre mesi alle autorità".

Questo per capire, affinché non ci siano equivoci, che la stessa legge 685 prevede in determinati casi interventi obbligatori, o, meglio, che il tossicodipendente venga obbligato coattivamente a curarsi in ospedale, purché non sia ospe

dale psichiatrico o anche domiciliare.

Evidentemente noi tutti siamo d'accordo e la Giunta, che in questo momento io rappresento, è d'accordo, che la coazione, il costringere una persona non serve a niente. In determinati casi può servire a salvare una vita. Noi sappiamo che molti dei nostri tossicodipendenti, parliamo nella regione Trentino-Alto Adige dal 1974 ad oggi, mi pare che i deceduti per overdose siano ormai vicino agli 80, mi pare 83-84.

Quindi può darsi che qualcuno, per il massimo della libertà, il massimo dell'autonomia ecc., della libera gestione da parte di ognuno, sia pensoso nei confronti di un provvedimento che tende a limitare temporaneamente la libertà di una persona per impedirgli di suicidarsi, anche se qui si può discutere ancora a lungo.

In ogni caso anch'io, in questo momento rappresento la Giunta, ho avuto delle perplessità nei confronti dell'intervento fatto, non me ne voglia il collega Peterlini, e mi sono riconosciuto soprattutto nell'intervento fatto da Frasnelli. Magari, collega Peterlini, la tossicodipendenza fosse una malattia contagiosa, perchè in questo caso, eliminati coloro che portano il contagio, non ci sarebbe più la malattia. Magari fosse così! Ma è una congestione essenziale quella del tossicodipendente, ci sono una serie di cause che determinano questa situazione.

Ecco allora che mi riconosco nell'intervento di Frasnelli, anche se non posso non approvare alcune precisazioni fatte dal collega Tomazzoni, laddove si dice che la famiglia deve dare serenità. Certo che deve dare serenità; la scuola deve



educare e deve far crescere le persone, certo, ma quale famiglia? quale tipo di scuola? Anche se poi magari ci separiamo nella valutazione con il collega Tomazzoni. Dove mi trova completamente consenziente è allorquando si vuole individuare nello sport un antidoto al diffondersi della droga e non è vero un bel niente. Perchè in effetti lo sport, come è praticato nella nostra provincia, ma penso anche in quella di Bolzano, è soprattutto competitivo. Quindi non è un qualcosa che serva alla persona a maturare e a crescere, ma è un ulteriore stimolo a prevalere sugli altri, sia pure in termini cosiddetti sportivi.

Quindi, ci sarebbe un grosso discorso da fare a questo proposito.

Il mio tempo è già scaduto Presidente? No, ho ancora tre minuti.

Io pregherei il Consiglio di riflettere un attimo, soprattutto il collega Tonelli, sulla differenza fra l'uso e l'abuso. Io non ho mai trovato un medico che dicesse a un ammalato, a un paziente anemico; guarda, per tirarti su prendi un milligrammo di eroina, oppure; fumati due o tre spinelli. Mai trovato. Invece ho trovato molti medici che dicono all'ammalato anemico: beviti un bicchiere di vino ai pasti E anche di grappa in qualche caso, il bicchierino di grappa in determinate situazioni decongestiona, è risaputo.

Quindi non dobbiamo equivocare perchè altrimenti si fa una battaglia completamente sbagliata.

Quando in America, l'ho detto un milione di volte al collega Tomazzoni, in America hanno proibito l'alcool le cose

sono andate male perchè hanno proibito una sostanza che di per sè è buona, purchè venga consumata nei limiti dell'"onesto e del lecito". Quindi non si poteva proibire l'alcool tout court, bisogna evidentemente dare un'educazione all'uso di questa sostanza, mentre per quanto riguarda l'eroina mai nessuno ha sostenuto - salvo qualcuno allorquando certe correnti culturali, nate in America, che hanno avuto degli epigoni caudatari anche qui in Italia, ritenevano che l'eroina fosse un momento di inebrazione, di contestazione ecc; ci sono questi fenomeni culturali - mai nessuno ha sostenuto che l'eroina potesse essere una medicina o una cura.

Io mi rendo conto che il discorso qui potrebbe espandersi moltissimo. L'importante è la parte dispositiva del Voto, anche se in effetti in qualche punto è superato. Perchè soltanto dieci giorni fa il ministro Scalfaro, accompagnato anche dal capo dei ministri Craxi, ha illustrato il disegno di legge del ministero sulla droga e lì si prevedono pene inasprite per i trafficanti di droga, si prevedono fondi, mi pare mille miliardi nel 1985, non vorrei errare, per le comunità terapeutiche ed altre cose. Quindi un pochino in ritardo qui arriviamo.

(Interruzione)

a BECCARA: Io ho letto la recensione quando è stato presentato alla stampa, non in luglio, prima.

Al secondo punto si prevede l'inasprimento delle pene ai trafficanti fino all'ergastolo per i casi maggiori e per me

va bene. Non sono favorevole alla pena di morte, ma per i grandi trafficanti di droga l'ergastolo va benissimo.

Per quanto riguarda il punto 3 ho cercato di chiarirlo, quindi non si prevede nessuna coazione, ma si prevede che possano nascere delle comunità terapeutiche attrezzate per accogliere coloro che, condannati al carcere, scelgono come alternativa di essere curati. In questo senso va bene.

Il quarto punto, se si vuole vigilare anche sulle sostanze stupefacenti, intendendo l'abuso di alcool o il tabagismo, anche questo punto è accettabile.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e riprenderà alle ore 14.30.

(Ore 12.30)

Ore 14.40

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta. Continuiamo la trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno.

Hanno preso posizione quasi tutti i gruppi politici. A questo punto vorrei dare la parola al proponente per la replica, dopo di che ci saranno le eventuali dichiarazioni di voto.

Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, daß es auf jedem Fall positiv war, daß der Regionalrat sich in seinem Rahmen über das Drogenproblem in den beiden Provinzen - Bozen und Trient -, und in der Region auseinandergesetzt hat. Ich möchte in diesem Zusammenhang allen Rednern - die aus ihrer Sicht ihren Beitrag zum Problem gegeben haben -, recht herzlich danken und diesen Dank auch den Gruppen geben die damit ihren Standpunkt zum Problem zum Ausdruck gebracht haben. Allen gemeinsam war nämlich, daß das Drogenproblem und ich spezifiziere sofort - auch um der richtigen Abgrenzung vom Kollegen a Beccara dazu Stellung zu nehmen -, daß es hier nicht um die Drogen als Gebrauch, sondern den Mißbrauch von Drogen - nicht nur beim Alkohol -, sondern von Alkohol und den Psychofarmaca bis zu den harten Drogen geht, daß es uns gemeinsam, glaube ich - das ist jedenfalls festzustellen -, am Herzen liegt - ganz gleich welcher Partei und welcher politischen Färbung wir als Abgeordnete des Regionalrates angehören -, alles in unserer Kraft stehende zu tun, um diesem Problem des Mißbrauches des Drogenkonsums zu Leibe zu rücken. Das glaube ich, war eine gemeinsame Linie die sich durch die Diskussion durchgezogen hat und die als positiver Beitrag auch entsprechend gewertet werden muß. Ein Beitrag der von ganz Links bis ganz Rechts gekommen ist, der also in den

Stellungnahmen der Kommunisten und der Neuen Linken genauso seinen Ausdruck gefunden hat, wie in der Stellungnahme des Kollegen Plotegher - ganz Rechts draußen -, die alle gemeinsam zum Ausdruck gebracht haben, der Regionalrat als Vertretung der Bevölkerung dieser Region und der beiden Provinzen - Bozen und Trient -, ist besorgt über die enorme Zunahme des Drogenmißbrauches und will auch alles - in seiner Kraft stehende -, tun um diesem Problem abzuhelpfen. Dies als erste Feststellung. Eine gewisse Konvergenz hat sich auch ergeben - und jetzt komme ich zur zweiten Feststellung -, daß dieser gemeinsamen Erkenntnis auch konkrete Schritte folgen müßten. Wenngleich die Meinungen über die Art und Weise dieser konkreten Schritte im einzelnen doch ein bißchen auseinandergegangen sind, aber ich würde sagen: ein bißchen und nicht wesentlich. Ich habe beispielsweise mit gewisser Genugtuung festgestellt, daß nicht nur im Lager der Neofaschisten - wie es vielleicht zu erwarten war -, sondern auch im Linken Lager - sagen wir im Lager der Linksparteien -, eine neue Haltung zum Ausdruck gekommen ist, die es der Mühe wert ist beim Namen genannt zu werden und nämlich die Haltung, daß alle eingesehen haben, daß eine gewisse Verschärfung notwendig ist. Ich stelle das mit einer gewissen Genugtuung fest, aber auch mit der notwendigen Klarheit, weil auch aus KPI und KPI nahe stehenden Kreisen

klar zum Ausdruck gekommen ist, daß schärfere Maßnahmen notwendig sind. Dieser Meinung war man bei Gott nicht vor wenigen Jahren, war man auch nicht als das staatliche Drogengesetz verabschiedet worden ist und ist somit ein wiederum gemeinsames Einschwanken auf eine Linie die hoffentlich auch auf Römischer Ebene entsprechende Maßnahmen zur Folge haben wird. Doch muß ich präzisieren, ich möchte jetzt nicht der Versuchung unterliegen alles - auch bei den Maßnahmen -, auf einen gemeinsamen Nenner einzuschwören, hier hat es Unterschiede gegeben, die einzelnen Redner haben aus ihrer Sicht Schwerpunkte gesetzt wo sie sich interpretiert sehen und wo sie sich nicht interpretiert sehen und dazu möchte ich schon noch Stellung nehmen, wenn ich zu den Maßnahmen komme. Aber nach den gemeinsamen Dach - Punkt Nr. 1 war das -, sehen alle im Drogenproblem ein heikles Problem unserer Gesellschaft das uns alle gemeinsam in gleicher Form berührt auch einen gewissen Konvergenzpunkt 2 in der Notwendigkeit die Maßnahmen zu verschärfen, wengleich hierzu verschiedene Standpunkte zum Ausdruck gekommen sind. Punkt Nr. 3: auseinandergeklafft sind wohl notgedrungen die Meinungen über die politischen, ideologischen Hintergründe hinter diesem Problem selbst, wobei also die Kritik an der Gesellschaftsordnung (Linksparteien bis zur extrem banalen Äußerung vom Kollegen Fedel Platz gefunden haben die einfach sagen, ja

ihr habt die Macht - Volkspartei, Democrazia Cristiana -, also seit ihr am Drogenproblem schuld). Beide Anschauungen sind aus der Sicht der Opposition verständlich, in beiden ist das Bemühen zum Ausdruck gekommen, zwar ja zum grundsätzlichen Problem zu sagen und sich dann doch zu differenzieren, beide - meines Erachtens -, haben aber damit nicht dem eigentlichen Anliegen geschadet, nämlich gemeinsam die Kräfte einzusetzen um dem Problem Herr zu werden. Aber, wenn man aus gesellschaftspolitischer Sicht das Problem beleuchtet, dann haben auch wir es getan und wenn heute vormittag Kollege Hubert Frasnelli besonders auf das Problem des Menschen eingegangen ist, das menschliche Problem und den Drogensüchtigen mit als Ausdruck des Problems einer Gesellschaft und des Zusammenlebens der Menschen gebracht hat, dann ist es nicht - wie vielleicht festgestellt worden ist von einigen -, ein divergierender Standpunkt innerhalb der Südtiroler Volkspartei, sondern ist es auch ein gemeinsames Anliegen, das wir vorgetragen haben. Aber, das Anliegen des Begehrensantrages - der hier vorgelegt worden ist -, steht zwar hinter diesem Hintergrund, wollte sich aber auf eine ganz klare, präzise, politische Aussage limitieren und begrenzen, die seinen Ausdruck findet auf jenen Maßnahmen - die nur ein kleiner und vielleicht der bescheidenste Teil der Maßnahmen sind -, die der Staat auf gesetzgeberischer Ebene

durch Revision der entsprechenden Strafbestimmungen und seiner internationalen Abkommen zu treffen hat. Da wohl der größte Teil der Maßnahmen - der das Drogenproblem betrifft -, an die Adresse jedes einzelnen geht, dazu war der Appell von vielen Seiten - auch von meinen Kollegen Hubert Frasnelli -, notwendig und auch von verschiedenen Seiten der Opposition, da es auch darum geht eine gewisse Akzeptanz innerhalb unserer Gemeinschaft zu schaffen - ich sage mit Absicht nicht Gesellschaft -, Platz, Geborgenheit und Familie zu schaffen und dieser Appell kann nicht mit Strafbestimmungen in Rom gelöst werden. Was wir uns von diesen Begehrensantrag erwartet haben, waren eben nur ganz präzise Maßnahmen auf Römischer Ebene, die nur einen kleinen Teil von Maßnahmen darstellen, die wir in diesen Problembereich sehen. Ein weit größerer Teil geht als Appell an alle Menschen, ein weit größerer Teil ist auch Teil unserer Landeszuständigkeit in Bozen und in Trient, worüber - zumindestens was Bozen betrifft -, ausführlich diskutiert worden ist und auch Konsens gefunden worden ist. Ich habe in der Erläuterung darauf hingewiesen, daß beispielsweise der Südtiroler Landtag darüber - in der vergangenen Legislaturperiode -, eine sehr ausführliche Diskussion abgehalten hat und zu einem Beschlusstrag gelangt ist, deren beschließende Teil - er wird in drei Punkten zusammengefaßt -, Einstimmigkeit erzielt hat. Ein-



stimmigkeit zwischen den verschiedenen Meinungen die vom Kollegen Langer einerseits bis zum Kollege Mitolo gereicht haben. Einstimmigkeit in den Maßnahmen womit ich eben aufzeigen will, daß es auch über diesen Aspekt gelungen ist jene Konvergenz zu schaffen, die wir uns alle wünschen. Die Konvergenz die wir uns alle wünschen und die auch nicht übertüncht werden soll, durch das etwas teilweise krampfhaft Bemühen das heute vormittag zum Ausdruck gekommen ist, durch Beleuchtung von Teilaspekten, durch Kritik an die Mehrheitsparteien und sich doch als Oppositionspartei irgendwie positiv abzuheben, oder die Schuld der Mehrheitspartei zuzuschreiben. So einfach ist es nicht, wie es ganz extrem ausgedrückt Kollege Fedel heute vormittag gemacht hat. Wir sehen diesen breiten Rahmen indem das Drogenproblem eingebettet ist und haben dazu - wie gesagt -, auch im Südtiroler Landtag entsprechende Beschlüsse vorgelegt und darüber auch Einigung erzielt. Dieser Aspekt hier in der Region kann und darf sich aus politischer Sicht nur auf jene beziehen, die wir vom Staat erwarten. Wir machen hier einen Begehrens antrag indem wir klar sagen: Rom, bitte unternimm in folgenden vier Bereichen klare Schritte. Dieser Teilaspekt den wir an die Adresse "Roms" richten, bettet sich ein, in ein wesentlich größeres Maßnahmenpündel, daß wir uns vornehmen und daß ich der Vollständigkeitshalber zumindestens in

Stichwortarten wiederbringen will, auch um ihnen zu zeigen, daß wir nicht nur einseitig und nicht nur Teilaspekte der Form sehen, oder möglicherweise auf einen Auge blind wären. Es ist in diesem Zusammenhang von der Geborgenheit in den Familien gesprochen worden und ich glaube, alle diese Aspekte kann man nur unterstreichen und auch kritische Stellungnahmen die zum Ausdruck gekommen sind - mir fällt jetzt gerade Tomazzoni ein, wo es heißt: ja, aber Gesellschaft gibt doch der Familie den entsprechenden Raum; ja eine solche Aussage würden wir auch unterstreichen -. Der Nährboden für den Drogenmißbrauch liegt vielfach - und damit möchte ich mich jetzt speziell an den Kollegen a Beccara wenden -, in gestörten Familienverhältnissen, aber nicht ausschließlich. Wir kennen leider Gottes die berühmte Ausnahme von der Regel - ich könnte dafür auch Beweise liefern, möchte aber hier keinen Namen machen -, daß auch das Kind der guterzogenen Familie - wo die Verhältnisse stimmen, nicht nur nach außenhin, sondern auch nach innen, Geborgenheit und Familie geboten worden sind -, trotzdem der Gefahr ausgesetzt ist in dieses Elend des Drogenmißbrauches abzurutschen. In diesem Zusammenhang - Kollege a Beccara -, habe ich von Ansteckung gesprochen, nicht im physischen Sinne, selbstverständlich nicht im Sinne der Grippe die ich beispielsweise jetzt herumtrage, sondern im übertragenen Sinne. Ich habe

deutlich erklärt wie das vonstatten geht. Der Drogensüchtige der um seine eigene Ration zu bezahlen "andere anstecken muß" um von der Provision leben zu können und diese anderen die wiederum diesen Vervielfältigungsapparat ausgesetzt sind. Hier sprach ich von Ansteckung und in diesem Zusammenhang hat dann der Kollege a Beccara gesagt: ja wenn es eine Ansteckung wäre, dann wäre es ja sehr leicht, dann könnten wir nämlich einfach jene Elemente eliminieren die diese "Krankheit" nicht im physischen Sinne weiterverbreiten und das Problem wäre gelöst. Das stimmt, wenn es uns gelingen würde die Drogenabhängigen sozusagen im positiven Sinne wegzuholen oder wegzudenken, dann wäre niemand mehr da, der neu anstecken würde und im Detail der Kette, dann würde man sozusagen die Verzweigungsäste abschneiden die die Verteilung am besten vornehmen und wir hätten einen Teil des Problems sicherlich gepackt und aus dieser Sicht war auch der ursprüngliche Entwurf dieses Begehrensantrages geboren, aus der Brixner Diskussion die ich erwähnt habe, indem man sagte: alle Drogenabhängigen, ganz gleich ob straffällig - und ich komme jetzt auf diese berühmte diskutierte Fassung des Punktes Nr. 3 zurück -, oder nicht sollten grundsätzlich zwangsweise in ein Drogenzentrum eingewiesen werden und dort zwangsweise einer Kur unterzogen werden. Das war die erste Fassung. Wir sind davon nach reichlichen Diskussionen

innerhalb der SVP-Fraktion und mit unseren Koalitionspartnern und mit der Trentiner-Tiroler Volkspartei von dieser harten Fassung abgerückt, auch um einen Konsens zu finden - um zumindestens einige Maßnahmen durchzusetzen -, weil man zu rechter Meinung sagen kann, daß eine zwangsweise Entgiftung von nicht großen Erfolg gekrönt sein mag. Aber die Idee ist dahinter gestanden, aber ich präzisiere das was jetzt vorliegt als Begehrensantrag ist im Punkt Nr. 3 die Einweisung von straffällig gewordenen Jugendlichen in ein Therapiezentrum statt in das Gefängnis. Also, eine klare Alternative zum Gefängnis, eben um das zu unterstreichen was Marzari, glaube ich, zu Recht kritisiert hat, das Gefängnis selbst bietet leider Gottes nicht diese Rehabilitationsmöglichkeit die es vielleicht bieten sollte. Das war der Hintergrund, aber immer noch zum Feed-back von der Diskussion. Familie, Gesellschaftspolitisch, ja auch hier muß angesetzt werden, aber hier muß ich eine Gewissensfrage stellen an alle jene Parteien die sich heute klar für das Problem ausgesprochen haben, aber doch vor einem Jahrzehnt oder etwas mehr - in den 60iger Jahren -, damit begonnen haben, alle Werte die in unserer Gesellschaft gegolten haben auf den Kopf zu stellen, umzustürzen. Das ging angefangen von dem Gesellschaftssystem - über das man ja zu Recht diskutieren soll -, bis zum Herrgott, bis zur Familie, bis zur Gemeinschaft und

bis zu allen ethischen Werten die damals gegolten haben. Ich möchte jetzt nicht auf diese ideologische Diskussion auf dieser Ebene eingehen, das würde viel zu weit führen. Aber ich möchte doch den Verantwortungsvollen die verantwortungsvolle Frage stellen in wie weit nicht die Infragestellung aller Werte notwendigerweise eine Unsicherheit zur Folge haben muß. Wenn ein junger Mensch in einer Gesellschaft aufwächst in der nichts mehr gültig ist, in der jeder das Gegenteil dessen behauptet was ein anderer vorher gesagt hat, in der es keine Anhaltspunkte gibt, ob der nicht größeren Anlaß zu zweifeln hat, als wie der Jugendliche der wohlbehütet - nicht nur in einer wohlbehüteten Familie aufwächst -, sondern auch in Rahmenbedingungen in denen er gewisse Anhaltspunkte, gewisse Sicherheiten vorfindet, gewisse ethische Werte. Ich kann mir den Vorwurf nicht ersparen, daß im Zusammenhang mit dieser Ideologiediskussion die 1960 breit eingesetzt hat, auch von - wenn auch vielleicht unbeabsichtigt -, verschiedenen Parteien - die heute sehr positive Meinungen zum Ausdruck gebracht haben, doch wie das Kind mit dem Bade ausgeschüttet worden ist -, sehr viele Werte unserer Gesellschaft in Frage gestellt worden sind, die gleichzeitig auch Anhaltspunkte, Stützen für junge Menschen in ihrer Erziehung, in ihren Aufwachsen. Es ist klar, daß wenn ich als junger Mensch aufwachse und mich an gar nichts halten kann,

wenn ich weder an den Herrgott glaube, noch an die Familie glaube, noch an die Gesellschaft glaube, wenn alles Betrug und Kapitalmanipulation darstellt, wenn in dieser Gesellschaft nichts mehr gilt, ja was soll ich denn bei Gott in dieser Gesellschaft. Da müssen wir uns alle gemeinsam wieder bemühen bei aller Kritik - Kollege Emeri, Sie können ruhig lachen -, die ich jeden zugestehe, doch nicht gleichzeitig das positive auszuschütten, daß unsere Gesellschaft und unsere Kultur die Jahrhunderte heraufgetragen hat. Das als zweiter Punkt in diesen Feed-back, das das Drogenproblem umgibt. Die gesamten Probleme, die von den beiden Provinzen ge löst werden, habe ich - das unterstreiche ich noch einmal -, mit Absicht ausgeklammert. Ich kann ihnen, wenn sie Interesse haben ohne weiteres den Beschlußantrag vermitteln den der Südtiroler Landtag diesbezüglich verabschiedet hat, ich habe die drei Punkte erwähnt, Zwecke der Vorbeugung, Zwecke der körperlichen Entgiftung und Zwecke der Entwöhnung und Wiedereingliederung. Hier ist eine Vielfalt von Maßnahmen enthalten die von der Vorbeugungsarbeit, Jugendarbeit, Schule, Ausbildung, Meinungsbildung, Familie und dergleichen geht über die körperliche Entgiftung, wo die notwendigen Strukturen zur Verfügung zu stellen sind bis zur Entwöhnung und Wiedereingliederung durch Therapiegemeinschaften, durch Berufsausbildung, durch Arbeitsmarktförderung und dergleichen.

Aber das sind nicht Themen die in die Zuständigkeit des Regionalrates fallen und deswegen darf ich mich mit diesen Hinweis auf das Dokument von Bozen begnügen und komme jetzt zum dritten Punkt. Also nach den Rahmenbedingungen und den Hinweis auf die Zuständigkeiten die in die Länder Bozen und Trient fallen, auf den dritten Punkt nämlich, was soll unserer Meinung nach der Staat in diesem Zusammenhang machen. Wir haben hier vier Punkte vorgeschlagen und ich darf auf die einzelnen Punkte diesbezüglich eingehen. Eine Feststellung und ich glaube die ist von den meisten geteilt worden: International den Drogenhandel stärker bekämpfen. Sicherlich leichter gesagt als getan. Aber es soll ja eine politische Aufforderung an die Römische Regierung sein und an unsere internationalen Instanzen, hier zuzuschlagen wo die Ketten zusammenhängen, um nicht Gefahr zu laufen nur einzelne Glieder davon zu treffen.

Der zweite Punkt, und da fordere ich zu Mut auf, die polizeilichen Maßnahmen und die strafrechtlichen Bestimmungen zu verschärfen. Ich habe schon positiv erwähnt, daß Seitens der Kommunistischen Partei und auch der Links-Unabhängigen - Marzari zum Beispiel -, hier Einvernehmen zum Ausdruck gebracht worden ist. Es braucht schärfere Maßnahmen. Wir können nicht sagen, wir klagen alle das Lied des Drogenproblems an und wenn es dann auf den mutigen Schritt an-

kommt zu sagen: wie bekämpft man den Drogenhandeln auch in unserem eigenen Staate, dann plötzlich zu feixen. Hier braucht es schärfere Maßnahmen, da gibt es nichts herumzudiskutieren, die eigentlichen Mörder sind diejenigen die die Droge an den Menschen herantragen und die die Verteilung vornehmen und da müssen wir als Gesellschaft hart zuschlagen. Wir müssen uns einfach mit allen Möglichkeiten die uns zur Verfügung stehen wehren.

Punkt Nr. 3: Einweisung der straffällig gewordenen Drogenabhängigen, nicht ins Gefängnis, sondern in Therapiezentren um tatsächlich auch eine Therapie vornehmen zu können, tatsächlich auch eine Rehabilitation vornehmen zu wollen, wie sie heute vormittag gefordert worden ist - ich glaube Tonelli hat auch auf diese Rehabilitation hingewiesen -, und damit auch eine Gesundung vorzunehmen.

Punkt Nr. 4: Einhaltung der Jugendschutzbestimmungen die nicht eingehalten werden, genauso wie das Verbot der Werbung von drogenhaltigen Konsummitteln nicht eingehalten wird, es sind hiermit Zigaretten, Alkohol und Psychofarmaca - man könnte auch koffeinhaltige Mittel dazu erwähnen -, erwähnt worden, kurz zusammengefaßt darf ich das bestätigen was Kollege a Beccara gesagt hat. Hier geht es selbstverständlich nur wiederum um den Mißbrauch und nicht um den ordentlichen sinnvollen Gebrauch.



Nachdem ich meine Zeit erreicht habe muß ich abschließen und möchte dies tun, indem ich allen nochmals für ihren Beitrag danke. Auch neben den rhetorischen Bekenntnissen die hier abgegeben worden sind, alle auffordere auf der einen Seite sich selbst für das Problem zu öffnen, auch den Mitmenschen gegenüber zu öffnen und auf der anderen Seite als politische Kraft auch den Mut aufzubringen zu Maßnahmen die vielleicht nicht populär klingen und die nach Repression klingen um tatsächlich glaubwürdig zu sagen, ob es uns dabei ein positives oder negatives Echo seitens der Öffentlichkeit einbringt. Wir müssen versuchen alle unsere Mittel einzusetzen um dem Problem beizukommen. Ich möchte abschließend im persönlichen Namen feststellen, daß für mich das Problem derjenigen Jugendlichen offen bleibt die sich einer Therapie freiwillig nicht unterziehen wollen, die auch nicht gezwungen werden können - aufgrund der gesetzlichen Lage -, wenn sie nicht straffällig geworden sind und daß das Problem dieser Jugendlichen die sich freiwillig keiner Therapie unterziehen und möglicherweise doch zu diesen Ansteckungsfaktoren werden offen bleibt und daß wir dazu auch noch den Mut haben müssen in einen nächsten Schritt zu reden - so hart das klingen mag -, und uns unterhalten müssen, ob nicht eine weitere Maßnahme in diesen Zusammenhang notwendig sein wird.

(Grazie Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Credo che si debba ritenere in ogni caso positivo il fatto che il Consiglio regionale si sia occupato nel proprio ambito del problema della droga, come si presenta nelle due province di Bolzano e Trento e sul territorio regionale. A tal proposito desidero ringraziare tutti gli oratori intervenuti, esternando il proprio punto di vista sul problema ed aver così contribuito alla discussione, e tale ringraziamento va rivolto anche ai gruppi che si sono espressi in merito a questa problematica. Per tutti il problema della droga è considerato - specifico subito anche per porre una chiara delimitazione alla presa di posizione del collega a Beccara - che nel caso specifico non si tratta dell'uso di droghe, ma dell'abuso di tali sostanze - e non soltanto dell'alcool - ma di psicofarmaci e delle droghe pesanti, problema che a tutti noi sta molto a cuore - come si è potuto constatare - indipendentemente dalla appartenenza al partito e dagli orientamenti politici. E' emerso che intendiamo intraprendere tutto quanto è in nostro potere, per poter affrontare alla radice il problema concernente l'abuso di sostanze stupefacenti. Questa credo è stata la linea comune che ha caratterizzato la discussione e pertanto va valutata come contributo positivo. Tale contributo è provenuto da tutti, dalla estrema sinistra, dalle prese

di posizione dei comunisti e di nuova sinistra, come pure anche dal collega Plotegher, che si trova in una posizione di estrema destra, e tutti hanno espresso comunemente e il Consiglio regionale, quale rappresentanza della popolazione di questa regione e pertanto anche delle due province di Bolzano e Trento, è estremamente preoccupato per l'aumento dell'uso della droga e vuole intraprendere qualsiasi passo e quanto è in suo potere per contribuire alla soluzione di questo problema. Questa è quindi la prima constatazione. Si è notata una certa convergenza - ed ora vengo alla seconda constatazione - che a questa comune coscienza debbono seguire naturalmente passi concreti. Sebbene le opinioni sul modo di procedere o sugli interventi da attuare siano risultati un po' divergenti, si può comunque affermare che tale divergenza è minima e non essenziale. Constato con una certa soddisfazione che non soltanto nel settore dei neofascisti, come forse ci si attendeva, ma anche nel settore dei partiti di sinistra, è emersa una nuova posizione che vale la pena sottolineare e cioè una posizione che ammette la necessità di porre in atto interventi più severi. Faccio questa constatazione con una certa soddisfazione, ma con la necessaria chiarezza, perchè anche da parte del PCI e dagli ambienti vicini a questo partito è emerso come interventi più severi siano assolutamente necessari. Soltanto pochi anni or

sono purtroppo non si era di questa opinione, allorquando a livello nazionale era stata approvata la legge sulla droga ed ora questa comune convergenza in una unica linea fa ben sperare, che ciò possa avvenire anche a livello romano e che abbia come conseguenza l'approvazione di adeguati provvedimenti. Non vorrei ora cedere alla tentazione di ricondurre il tutto ad un denominatore comune, anche per quanto riguarda i provvedimenti da prendere, perchè a tal proposito si sono notate delle differenze, i singoli oratori hanno posto dei baricentri dal loro punto di vista, nei quali si identificano o non identificano e quindi su questo punto desidero prendere ancora posizione, non appena tratterò i provvedimenti da prendersi. Ma dopo questo, vorrei dire, tutto comune, che rappresenta il punto 1, tutti considerano il problema della droga un problema molto delicato della nostra società che ci coinvolge tutti nella stessa misura; ma anche come punto 2 possiamo affermare che esiste una posizione comune, se anche vi sono stati opinioni divergenti, intendo la necessità di prendere misure molto più severe. Ma ora vengo al punto 3 e qui abbiamo notato ovviamente delle divergenze piuttosto notevoli e si è potuto notare che dietro a questo aspetto del problema vi sono elementi politici ed ideologici, intendo la critica all'ordine della società, critica che è provenuta dai partiti di sinistra,

abbiamo registrato anche la affermazione estremamente banale del collega Fedel, si è voluto infatti affermare che il potere è detenuto dalla Volkspartei e dalla Democrazia Cristiana e che pertanto i colpevoli di tale problematica sono da ri cercarsi in queste forze politiche. Questi due modi di vedere le cose sono ovviamente comprensibili, visto che sono provenuti dall'opposizione, ma in entrambi i casi ci si è sforzati a convergere sul problema come tale, per poi differenziarsi su punti successivi, e tale atteggiamento non ha, a mio avviso, nociuto alla effettiva richiesta, perchè in sostanza si è proposto di unire tutte le forze per poter eliminare il problema. Quando si è trattato di esaminare la problematica sotto il profilo politico-sociale, anche nel nostro ambito sono sorte delle divergenze e se questa mattina il collega Hubert Frasnelli ha preso posizione in meri to al problema, evidenziando l'aspetto umano del tossico-dipendente, ponendo l'accento anche sulla problematica di una società che trova difficoltà nella convivenza, ciò non significa - forse come qualcuno ha voluto constatare - che nell'ambito del SVP siano sorti opinioni divergenti, trattandosi sempre di un desiderio comune, anche da noi esternato. Ma lo scopo di questo voto, presentato in questa sede, voleva limitarsi chiaramente ad una affermazione politica e riferirsi ai provvedimenti da prendersi è forse la parte più

modesta di quanto dovrebbe porre lo stato a livello legislativo, rivedendo le rispettive norme penali e le sue convenzioni internazionali. La maggior parte delle misure suggerite, per quanto concerne il problema della droga, erano indirizzate a tutti e da molti parti si è udito un appello - anche da parte del mio collega Hubert Frasnelli - anche le opposizioni hanno lanciato questo appello, vale a dire che è necessario creare nell'ambito della comunità - non dico intenzionalmente società - una certa disponibilità di accettare queste persone, di creare non soltanto nell'ambito della famiglia un'ambiente di calore umano e sicurezza e questo appello non può ovviamente essere posto in atto in sede romana attraverso misure penali. Quelle che noi ci aspettavamo da questo voto erano appunto precise misure da prendersi a livello romano, misure che costituiscono soltanto una minima parte di quanto si dovrebbe fare a proposito di questa problematica. Una parte più consistente è rivolta a tutta la gente sotto forma di appello, ed una parte abbastanza consistente spetta alle competenze provinciali delle province di Bolzano e Trento e per quanto concerne Bolzano, a tal proposito si è già discusso dettagliatamente e tale discussione ha trovato anche ampi consensi. In sede di illustrazioni del presente voto avevo indicato, ad esempio, che il Consiglio provinciale di Bol-

ziano si era occupato del problema nella scorsa legislatura, tramite un'ampia discussione, giungendo alla fine ad approvare una mozione, la cui parte deliberativa, riassunta in 3 punti, ha trovato il consenso unanime del consiglio. Dico unanimità fra le opinioni diverse che sono emerse a partire dal collega Langer fino all'estrema destra, al collega Mitolo. L'unanimità riguardava le misure da prendersi, con la qual cosa desidero indicare e anche in merito a questo aspetto si era riusciti a creare quella convergenza che noi tutti desideriamo. E questa convergenza non deve essere adombrata dagli sforzi in parte convulsi registrati questa mattina, dato che da diverse parti si è tentato di illuminare aspetti parziali con critiche ai partiti di maggioranza, che sono da considerarsi positive, dato che provengono dai partiti di opposizione, come pure da tentativi di incolpare per questo stato di cose i partiti di maggioranza. La questione non si presenta in maniera così semplice, come ha affermato, vorrei dire in modo estremo il collega Fedel, noi vediamo la problematica della droga in un ambito molto più ampio e, come già detto, anche in Consiglio provinciale di Bolzano sono state discusse relative mozioni sulle quali si è giunti ad una convergenza unanime. In questo consenso legislativo regionale gli aspetti, anche sotto il profilo politico, devono riferirsi esclusivamente ai provvedi

menti che attendiamo dallo stato. Con questo voto chiediamo agli organi romani di voler approvare delle norme in quattro settori di loro competenza. Questo naturalmente è a sua volta un aspetto parziale del problema che rivolgiamo all'indirizzo romano, e fa parte di un maggiore pacchetto di misure che intendiamo attuare in loco, pacchetto che desidero ora illustrare brevemente, per indicare che non desideriamo vedere il problema soltanto sotto aspetti parziali, onde evitare che si possa credere ad una nostra cecità politica sotto diversi aspetti. A proposito della problematica in generale si è parlato del calore umano nell'ambito della famiglia e ritengo che tutti questi aspetti debbono essere sottolineati anche, se a tal proposito si sono udite delle critiche e qui mi ricordo dell'intervento del collega Tomazoni, che ha affermato come la società offra un proprio spazio alla famiglia; va bene, anche questa affermazione deve essere da parte nostra sottolineata. L'abuso della droga trova spesso un terreno fertile - e desidero ora rivolgermi in modo particolare al collega a Beccara - nei rapporti familiari pressochè distrutti, ma non necessariamente questa può essere considerata la responsabilità esclusiva. Purtroppo conosciamo il famoso detto che l'eccezione non fa la regola, a tal proposito potrei anche indicare delle prove, ma non voglio fare nomi in questa sede, che



anche un ragazzo ben educato dalla famiglia, nell'ambito del quale i rapporti sono perfetti, e non soltanto verso l'esterno, ma anche nell'ambiente intimo familiare, ragazzo al quale è stato offerto da parte, sempre dell'ambiente familiare, sicurezza e calore umano, è pur sempre esposto al pericolo di questa miseria che è l'abuso delle sostanze stupefacenti. A tal proposito - collega a Beccara - ho parlato del fattore infettivo, non nel senso psichico naturalmente non nel senso di una influenza, di cui sono in questo momento colpito, ma nel senso proprio della droga e ho chiarito senza ombre di dubbio il procedimento. Il tossicodipendente, per poter pagarsi la propria razione è costretto indurre altri alla droga per poter vivere della provvigione proveniente dallo spaccio di sostanze stupefacenti, e a sua volta anche questi nuovi, diciamo, clienti sono esposti a questo apparato duplicatore. Ho parlato appunto di infettività e a tal proposito il collega a Beccara ha risposto: be' se si trattasse veramente di un fattore infettivo, allora il problema sarebbe semplice, si potrebbe praticamente eliminare gli elementi portatori di questa "malattia", non nel senso psichico, e così il problema sarebbe risolto. Ciò è vero, qualora riuscissimo ad allontanare dalla società nel senso positivo il tossicodipendente, allora questo pericolo della propagazione non sussisterebbe più, verrebbe a mancare

un anello della catena, ma così operando si riuscirebbe a tagliare le cosiddette ramificazioni, che è poi il miglior apparato della distribuzione ed in tal modo avremmo eliminato senz'altro una parte del problema e sotto questi auspici era anche nata la proposta di voto originaria, cioè dalla discussione di Bressanone, nel senso che tutti i tossicodipendenti, siano essi responsabili di reato o meno - e vengo al famoso punto 3 del prededente testo molto discusso - dovevano essere ricoverati coercitivamente in un centro terapeutico, per essere sottoposti ad una cura. Questo era il primo testo. Dopo lunghe discussioni nell'ambito del gruppo consiliare SVP e con i nostri partner di coalizione, ivi compreso il PPTI, abbiamo abbandonato questo disegno piuttosto duro, anche per trovare un consenso, anche per poter imporre almeno alcune misure, dato che si può giustamente affermare che una cura di disintossicazione nel senso coercitivo potrebbe anche non dare i risultati sperati. Questa comunque era l'idea, ma desidero precisare quanto è contenuto al punto tre del presente voto e cioè il ricovero dei giovani, che si sono resi responsabili di un reato, in un centro di terapia, anziché la loro reclusione in un carcere. Dunque una chiara alternativa al penitenziario, appunto per sottolineare quanto <sup>ha</sup> affermato, credo, il consigliere Marzari, che ha criticato a ragione, come il

carcere stesso non possa offrire purtroppo queste possibilità di riabilitazione, che in sostanza dovrebbe offrire. Questo, ripeto, è stato il pensiero, ma ritorniamo ora al nocciolo della discussione. Famiglia e società, ma appunto qui dobbiamo iniziare un nuovo corso e a tal proposito devo porre una domanda di coscienza a tutti i partiti che oggi si sono espressi favorevolmente per questo problema, ma che circa un decennio fa, negli anni 60, avevano iniziato a distruggere i valori della nostra società. Si è iniziato a lavorare contro il sistema della società - sul quale è giusto discutere -, si è posto in discussione Dio, la famiglia, tutti i valori etici, che a quel tempo valevano. Non intendo ora aprire una discussione sui valori ideologici, la qual cosa ci porterebbe molto lontano. Ma desidero soltanto porre una domanda responsabile a delle persone responsabili, nel senso se non ritengono che porre in discussione tutti i valori, debba necessariamente avere come conseguenza almeno l'incertezza. Se un giovane cresce in una società, nella quale nulla deve valere, nella quale si deve per forza di cose affermare il contrario di quanto un altro poco prima aveva affermato, società nella quale non ci sono più dei veri e propri punti di riferimento, ebbene questo giovane non ha forse motivi maggiori di dubitare di quel giovane che cresce in un'ambiente di sicurezza e non soltanto nell'ambi

to della famiglia, ma anche nell'ambito di quei determinati punti di riferimento, dove trova determinate sicurezze e determinati valori etici. Non posso risparmiarmi il rimprovero che proprio a proposito della discussione ideologica iniziata negli anni 60 - se anche non mirava a tanto -, diversi partiti, che oggi hanno espresso la loro opinione positiva in merito al problema, avevano posto in discussione valori della nostra società, che nel contempo rappresentavano dei chiari punti di riferimento, dei punti di appoggio per i giovani nell'ambito del loro processo di formazione. E' chiaro che, crescendo da giovane in un'ambiente, al quale non mi posso appoggiare, se non credo neppure più a Dio e tanto meno alla famiglia e alla società, se tutto rappresenta una truffa e manipolazione di capitale, se in questa società non vi sono più valori, che cosa posso pretendere e cosa ci stò a fare in tale società? In tal senso dobbiamo sforzarci tutti insieme, nonostante qualsiasi critica - collega Emeri Lei può sorridere tranquillamente - diritto che riconosco a tutti, ma nel contempo non è giusto distruggere gli aspetti positivi costruiti nel corso dei secoli dalla nostra società e dalla nostra cultura. Questo è il secondo punto della problematica della droga. I problemi che saranno affrontati dalle nostre province, sono stati da me intenzionalmente non sfiorati. Se Loro Signori hanno ...

interesse, posso sempre inviare loro copia della mozione approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano, ho menzionato i tre punti, scopo della prevenzione, scopo della cura di -  
sintossicante e scopo della riabilitazione e reinserimento sociale. In questo menzionato documento sono contenute molte  
plici misure, partendo dal lavoro di prevenzione, il lavoro per occupare i giovani, la scuola, l'istruzione, la formazione dell'opinione, la famiglia ecc. fino alle cure di  
disintossicazione, per le quali necessitano ovviamente le dovute strutture e quindi la riabilitazione e il reinserimen-  
to nella società attraverso comunità terapeutiche, ricorren-  
do anche all'istruzione professionale, all'incentivazione del mercato del lavoro ecc. Questi sono argomenti che non ca-  
dono nella sfera di competenza del Consiglio regionale, pertan-  
to mi posso limitare ad un semplice accenno al documento approvato dalla provincia di Bolzano e vengo ora al terzo  
punto. Dopo queste condizioni ambientali e dopo aver fatto una chiara indicazione alle competenze della province di  
Bolzano e Trento, con questo terzo punto che cosa intendia-  
mo chiedere, a tal proposito, allo stato. Noi abbiamo pro-  
posto quattro punti e mi si permetta di entrare nel merito di tutti quattro. Su un punto, credo, vi è stata massima  
convergenza e cioè acuire la lotta internazionale contro la smercio di droga. Certamente è più facile dirlo che a

farlo. Ma questo va visto come un esplicito invito politico al nostro governo centrale e a tutte le istanze internazionali, di intervenire per colpire i vari anelli della catena, onde evitare di colpire soltanto alcuni elementi.

Il secondo punto, per il quale ci vuole coraggio, riguarda un maggior rigore delle norme penali. Ho già osservato, positivamente, che da parte del partito comunista e dagli indipendenti di sinistra - ad esempio Marzari - vi è stata una convergenza su questo punto. Necessitano provvedimenti più severi. Non è possibile infatti lamentarci del problema della droga, se non siamo disposti a porre in atto concreti e coraggiosi provvedimenti, sottrandoci ai medesimi, quando si tratta di affrontare il problema dello spaccio della droga nell'ambito del proprio stato. E' inutile ancora discutere, sono necessarie misure di legge molto più severe, poichè i veri e propri assassini sono coloro che spacciano la droga e qui la società deve intervenire duramente. Dobbiamo opporci con tutti le possibilità e mezzi a nostra disposizione.

Punto n. 3: ricovero dei tossicodipendenti, riconosciuti colpevoli di un reato, in un centro di terapia, anzichè reclusione in un carcere, perchè ivi possano sottoporsi ad una terapia vera e propria ed essere così avviati alla riabilitazione, come è stata richiesta questa mattina - credo sia stato il collega Tonelli ad affrontare questo argomento -

e per iniziare a loro favore il processo di guarigione.

Punto n. 4: rispetto assoluto delle norme a tutela della gioventù, dato che non si rispetta neppure il divieto della pubblicità di mezzi di consumo contenenti stupefacenti, e a tal proposito indico le sigarette, l'alcool e i psicofarmaci - si potrebbe anche inserire in questa nota mezzi di consumo contenenti la caffeina - e tanto per essere breve, io posso confermare quanto ha fatto presente a tal proposito il collega a Beccara. Nel caso specifico si intende naturalmente l'abuso di questi beni di consumo e non l'uso ordinario e responsabile.

Siccome sto consumando il tempo a mia disposizione devo concludere questo mio intervento, non senza aver ringraziato ancora una volta tutti per il loro contributo. Oltre alle dichiarazioni retoriche che si sono udite in quest'aula, rivolgo a tutti un invito ad aprire se stessi a questo problema, e di contribuire ad aprire la coscienza dei propri concittadini a siffatta problematica e d'altra parte e dimostrare il coraggio politico di farsi interpreti, affinché gli organi competenti approvino misure che forse non risultano popolari e che possono essere interpretate come una repressione, anche se di fronte all'opinione pubblica si rischia di suscitare un'impressione negativa. Dobbiamo cercare di ricorrere a tutti i mezzi per risolvere il problema. A titolo personale vorrei ancora aggiungere che ri-

manebbe ancora aperto il problema dei giovani, che non intendono sottoporsi volontariamente ad una terapia, ma che potrebbero essere costretti a farlo - se si approvano leggi adeguate - anche se non si sono resi responsabili di un qualsiasi reato e quindi questi giovani potrebbero costituire per noi dei fattori infettivi e pertanto dovremmo avere il coraggio di affrontare anche questo aspetto del problema e trovare modo e maniera per risolverlo).



PRESIDENTE: Gli interventi sono così conclusi. Ci sono dichiarazioni di voto? Cons. Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Solo per motivare il voto negativo, che del resto avevo già preannunciato. Voto negativo che certamente mi farà correre il rischio di apparire favorevole al carcere invece che alla comunità terapeutica, anche se ovviamente le cose stanno molto diversamente.

Io voterò contro perchè mi rifiuto di partecipare a questo, il tema è tragico e quindi è difficile usare questo termine, ma devo definire un giochetto.

Noi consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige chiediamo, con questo Voto, che i tossicodipendenti condannati siano costretti al ricovero in comunità terapeutica, però contemporaneamente le Province, che danno vita a questo Consiglio regionale, sono ben lungi dall'aver realizzato, sui loro territori, comunità terapeutiche sufficienti a ricoverare quei tossicodipendenti che, spontaneamente e ben motivati a farlo, chiedono di essere ricoverati e di venir riabilitati in quella sede.

Questo è proprio l'assurdo e il punto cruciale di questo Voto. Mi viene perfino il dubbio che proprio questa sia la reale richiesta, che cioè venga in un lontano futuro stabilito questo ricovero coatto e che poi ci si renda conto che le comunità terapeutiche non sono neppure lontanamente sufficienti a questo ricovero in provincia e che quindi, come di consueto, i tossicodipendenti vengano esportati, così come in altri campi il disagio sociale viene esportato, come i matti

vengono inviati dalla provincia di Bolzano a Pergine, le donne che devono abortire che si trovino un luogo adatto purchè fuori provincia, gli audiolesi in Austria ecc.

Quindi il nucleo centrale di questo Voto è clamorosamente falso, è proprio un inganno e io non voglio prestarmi a questo rito che è decisamente macabro.

Quindi voterò contro, anche perchè mi ripugnerebbe accompagnarmi nel voto su questo tema a chi ha potuto scrivere, nel vecchio testo, e abbiamo sentito che le richieste del vecchio testo sono solo rinviate ad una prossima data, ma non sono certamente abbandonate, a chi ha potuto scrivere: "I tossicodipendenti sono ammalati infettivi, i centri terapeutici devono operare nel più assoluto isolamento per evitare che i pazienti possano sottrarsi alle cure" Chissà quale efficacia queste cure! Poi scrivono: "Con norme atte a ricoverare d'obbligo tutti i tossicodipendenti", -l'Italia verrà trasformata in un immenso carcere-, "ed a garantire il loro isolamento" Questo è stato firmato anche dal cons. Frasnelli, il cui intervento è stato da tutti lodato quest'oggi.

Poi i presentatori si sono corretti, hanno corretto questo evidente lapsus freudiano e hanno scritto che volevano garantire protezione ai giovani. Brutta parola questa Quale protezione? Da parte di chi? In una provincia, il Sudtirolo, che è ai vertici delle morti per droga e dove si è scoperto il "Narcan" quest'anno e gli organi direttivi dell'Unità sanitaria locale centro-sud non consentono che al CMAS questo medicamento venga prescritto ai tossicodipendenti e ai loro familiari, in modo che possano tenerlo pronto nel caso in cui deb

ba essere utilizzato con quella prontezza, che è l'unica garanzia di efficacia dello stesso.

Cons. Peterlini, si possono proteggere solo i vivi; i morti non si possono proteggere, non si possono neanche riabilitare.

Non voglio confondermi neppure, votando favorevolmente a questa proposta, con l'assessore Ferretti che ha messo sullo stesso piano l'erba provocatoria di Pannella e la richiesta di Pannella di liberalizzazione della droga con lo spaccio e con il commercio internazionale della droga.

Personalmente non sono favorevole alla liberalizzazione della droga, però ritengo che sia una proposta che ha una sua dignità, che ha un suo spessore e che non può essere valutata alla stregua di un mezzuccio per raccattare voti.

Ferretti forse farebbe meglio a guardarsi...

PRESIDENTE: Veda di concludere.

ARDIZZONE EMERI: Farebbe meglio Ferretti a guardare al suo partito che, per bocca dello stesso segretario, è stato riconosciuto ad avere rapporti abbastanza stretti con la mafia, che mi sembra che col traffico della droga abbia molto a che fare.

(Interruzione)

ARDIZZONE EMERI: La propaganda attiva della droga.

Concludo, ripetendo che voterò contro questa proposta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso, ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, come di consueto sarò brevissimo. La mia campagna per la brevità degli interventi non è stata mai seguita. E' un problema grosso questo, ma si possono concludere certi argomenti in una mattinata.

Salvo questa premessa, dico che darò voto favorevole, anche se questa proposta sorvola su una dizione molto importante, sulla "modica dose".

Oggigiorno la legislazione non dà possibilità di perseguire coloro che dispongono di una modica dose, che sono praticamente i corrieri piccoli, screditati e i procacciatori di dosi. Pertanto noi sosteniamo, come PRI, che bisogna andare proprio in fondo e cercare di mettere ordine in questa dizione. Che cosa vuol dire "modica dose"?

Troviamo un tossicodipendente che dà a un minorenne una modica dose e lo avvia per la strada della droga, ma non è impunito. Ecco il punto. Sì, creare i nuovi centri, ma sarebbe stato opportuno chiedere al governo di chiarire che cosa vuol dire "modica dose", perchè bisogna colpire profondamente anche la modica dose. Infatti vediamo sui nostri prati o davanti alle scuole coloro che hanno la modica dose, che corrompono i minorenni, che fanno spaccio, e la polizia non li può arrestare. Questo è il punto fondamentale! Non dobbiamo ricorrere ai Buscetta o ai Ciancimino per rompere il traffico della droga, bisogna

romperlo davanti alle scuole, romperlo nei prati della Talvera, dove queste modiche dosi a centinaia e a migliaia girano impunte di mano in mano. Questo è il problema. E noi come partito diciamo: colpiamo anche chi ha la modica dose.

Voto a favore e mi rammarico di non aver partecipato alla compilazione di questo Voto, perchè non è stata inserita questa richiesta di chiarimento, cioè fin dove è esente dalla procedura penale chi detiene la modica dose.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola per dichiarazione di voto? Prego, cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, per ribadire sostanzialmente quello che è stato il giudizio nostro di questa mattina. Collega Emeri, noi crediamo di dover dire, senza tanti distinguo, che il problema della tossicodipendenza è un grosso problema.

Ora se su questo tema cominciamo a dividerci fra di noi, mentre siamo tutti d'accordo invece che la tossicodipendenza va stroncata come anche la delinquenza, rischiamo di favorire, come diceva il cons. Boesso, i grossi o i piccoli spacciatori della modica dose.

Secondo il mio punto di vista, possiamo sempre far mettere in prigione uno, perchè ha avuto la disgrazia di incontrare quello che distribuiva la modica dose, come diceva Boesso. L'ho detto anche stamattina che è capace

anche Menestrina di fare quel lavoro.

Invece il discorso è a monte e su questo concordo con lei, signora, anzi saremmo disponibili ad andare un po' più avanti, perchè in questo Voto c'è anche un po' di fariseismo e di demagogia. C'è e noi lo sappiamo che c'è, però si vuole per un certo verso coprirsi la facciata.

Però dal fare il distinguo a un certo livello al dire che non vanno presi interventi come qui proposti, mi pare che ci passi una certa distanza!

Quindi, ribadendo quanto ho detto questa mattina, senza entrare minimamente nei particolari e nei termini del Voto, perchè siamo in dichiarazione di voto e non sarebbe l'occasione opportuna, ribadiamo il nostro voto positivo per la condanna del problema e ribadiamo il merito di chi ha voluto portarlo in questa sede.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Gentili colleghe ed egregi colleghi, il MSI-DN ha già espresso questa mattina, con una sintesi degna di rispetto, il suo pensiero attraverso l'intervento del collega Plotegher. Non abbiamo nessuna preoccupazione di dichiarare che

votiamo questo Voto perchè è stato presentato dalla SVP e sottoscritto anche dai colleghi della DC.

Il problema è di tale importanza che supera sicuramente i limiti di una valutazione strettamente ideologica. Mi pare che però si debba sottolineare il fatto che due schieramenti ben precisi, che corrispondono anche a due visioni della società e della vita, si sono contrapposti in un dibattito che ha avuto accenti degni di estremo rispetto.

Noi abbiamo ascoltato con interesse i colleghi della sinistra, della sinistra estrema, mezza sinistra e della sinistra più o meno sinistra nella nuova sinistra. Non ci siamo accorti, diciamo la verità, che da quel settore siano venute proposte concrete: retorica, chiacchiere, soltanto parole e non è da meravigliarsi di questo fatto su questo problema, quando si pensa alle grosse responsabilità che tutta la sinistra, proprio per quanto riguarda il problema della diffusione della droga in Italia, porta fin dalle origini.

Noi non ci dimentichiamo che negli anni '70 e '80 da parte di tutta la sinistra non si è mai proposta una soluzione seria al problema, ma anzi si è incentivata la propaganda per la droga. E di questo portate pesante responsabilità e non serve chiamare in causa la carenza di strumenti per agfrontare un problema così complesso e così grave, perchè siamo tutti coscienti del fatto che mancano le strutture, ma non siamo nemmeno così stolti da credere che si possa risolvere il problema soltanto con una legge-quadro o con una legge. Si capisce che avremmo bisogno delle strutture. Quando si è trattato di liberare quei poveri infelici dai manicomi, non

vi siete preoccupati che non c'erano le strutture adatte per ricevere quella povera gente, che poi si è riversata nella società ed è ritornata nelle famiglie, creando le grosse situazioni di disagio e di difficoltà che tutti conoscete.

Ma per questo problema tirate in ballo argomenti con un po' di spocchia, se me lo consentite, con certi atteggiamenti di sufficienza e da papadretorni in formato sedicesimo che potreste risparmiarvi.

Perchè indubbiamente questo Voto potrà avere tutti i difetti di questo mondo, ma quanto meno ha il pregio di porre all'attenzione che è giunto il tempo di smetterla con le chiacchiere, ma di procedere quanto meno a delle realizzazioni e a delle operazioni che portino a un risultato, anche sulla base di esperienze che sono state sviluppate e concretizzate in più parti del mondo.

E non sto qui ad elencarle, perchè abbiamo avuto tutti la possibilità di confrontarci andando all'estero, dalla Svezia fino all'Austria, in Germania, in America, in Francia e sappiamo tutti che su certi temi ormai gli illusi e gli utopisti possono chiudere gli occhi.

Sicuramente la liberalizzazione della droga, per quanto spessore possa avere, come proposta, non è il rimedio. Sicuramente non è rimedio neanche fermarsi a dichiarazioni di vuota retorica sulla società, fare della dietrologia o fare della sociologia a buon mercato sulle responsabilità che avrebbe la società e sul fatto che non si voglia tener conto del soggetto, dell'uomo o dell'individuo, che è colui che soggiace a questa malattia, che malattia è anche se non ha forse i con



torni dell'epatite virale o del tifo petecchiale, ma malattia sicuramente è e va affrontata come vanno affrontate tutte le malattie, curandola nei luoghi dovuti.

Io credo, Presidente -e sto per concludere - che si debba tenere nel debito conto che lo sforzo che dobbiamo fare tutti è proprio questo: di impegnarci a tenere presente che come tale il flagello va affrontato, perchè proprio di un flagello si tratta, senza avere la preoccupazione di essere tacciati di autoritarismo o peggio. Ma sicuramente, per la responsabilità che abbiamo come uomini politici, come gente che ha sulle spalle la incombenza di dimostrare alla società i nostri intendimenti, dobbiamo anche avere il coraggio di prendere delle decisioni che possono anche essere dure, impopolari, ma che sono estremamente necessarie, come quelle del ricovero coatto, quando è necessario.

Ci rendiamo conto che la legislazione ancora non è completa e proprio per questo facciamo un Voto, per modificare la legge, e perchè quelle leggi, e sono tante, che sono in Parlamento e tra queste, mi permetto di sottolineare quella presentata dai deputati del MSI-DN- vengano discusse e vengano approvate nel più breve tempo possibile.

E' in questo spirito e con questa visione che noi diamo il nostro voto favorevole a questo Voto.

PRESIDENTE: Prego, cons. Ballardini.

BALLARDINI: Una breve dichiarazione di voto. Era abbastanza prevedibile prima di questa fase di discussione, ma dopo le

dichiarazioni di voto che ho sentito, in appoggio a questo Voto, veramente non c'è più nessun dubbio, non c'è più nessuna possibilità di avere delle incertezze. Le motivazioni che sono state portate da alcuni colleghi in questa fase finale della discussione, sono tali da rendere manifesto il contenuto reale di questa mozione e quindi mi pare che anche altri colleghi, che forse erano predisposti a considerare con una certa benevolenza questo Voto, dovrebbero riflettervi at tentamente.

Qui non c'è nessuno che propone la liberalizzazione della droga, non so dove il collega abbia trovato una ipotesi di questo genere, non c'è nessuno che neghi la gravità e l'importanza del fenomeno...

(Interruzione)

BALLARDINI: E' che, secondo noi, il fenomeno della droga è prima di tutto un fatto economico di grandi dimensioni. Questo aspetto non lo vedete? Certo, si rivolge purtroppo a dei consumatori che sono vittime deboli e non difese nei confronti di questo mostro, che soprattutto è un fenomeno di natura economica, è un fenomeno di mercato. Ci sono degli stati che vivono e quello che è peggio, signor Presidente, signori colleghi, è che i proponenti di questo Voto sono perfettamente consapevoli di questo fatto. Tanto è vero che al punto 1 del Voto c'è proprio l'invito ai Governi a collaborare in maniera più efficiente nei confronti della lotta del grande fenomeno economico della droga. Questo aspetto è l'aspetto

dominante, perchè si tratta di distribuzione di una merce, c'è una merce che viene prodotta e che viene distribuita dai grandi canali internazionali di questo capitalismo della morte. Questo è all'origine il problema. E i proponenti di questo Voto sono consapevoli di questo fatto, però su questo punto si accontentano di un invito, di una invocazione, di un generale invito a coordinare e collaborare, e basta.

Poi dopo cosa si chiedono? Inasprimenti delle misure di polizia. Cosa vuol dire inasprimento delle misure di polizia? Vuol dire anche sparare a vista, non solo il fermo di polizia, nei confronti di chi? Di quei poveracci che sono le prime vittime di questo grande mercato della morte.

(Interruzione)

BALLARDINI: No, "inasprimento incisivo di provvedimenti di polizia e le pene per gli spacciatori di droga", gli spacciatori di droga sono anche i piccoli spacciatori.

(Interruzione)

BALLARDINI: No, per i grossi spacciatori di droga c'è l'ergastolo a carico di chi dirige a livello internazionale il commercio illecito. Al punto 2) io leggo: "ad inasprire in maniera incisiva i provvedimenti di polizia e le pene per gli spacciatori di droga".

Il collega Boesso, un minuto fa, ha detto che inasprire le pene significa punire anche i detentori della modica quan

tità, direi soprattutto quelli.

Quindi per quel che riguarda il grande mercato non facciamo nulla, non solo non facciamo nulla, lasciate che anticipi per un momento un'osservazione che riprenderò quando esamineremo il prossimo Voto, ma quando c'è stato un magistrato che si è messo a combattere contro il grande mercato della droga ed è stato colpito per questo motivo da reazioni di vario genere, perchè il mercato della droga confina anche con il mercato delle armi ed è stato colpito per questo motivo, molti di voi che in un primo momento avevano firmato in quest'aula una dichiarazione di solidarietà, appena c'è stata una reazione di palazzo contro questo magistrato avete immediatamente ritirato le mani e vi siete spaventati.

Quindi contro coloro che fanno la vera lotta contro i grandi mercati della morte voi vi ritirate e invece proponete che si inaspriscano le misure di polizia e le pene nei confronti degli spacciatori, che sono i piccoli spacciatori.

Il punto 3) è quello che prevede il ricovero coatto dei tossicodipendenti, è un'altra questione. Ma il punto 2) già comincia a prevedere l'inasprimento delle misure di polizia e l'inasprimento delle pene per coloro che detengono una modica quantità, che sono le vittime di questo flagello. E invece siete molto prudenti nei confronti dei grandi mercati delle armi.

A questo punto, egregi colleghi, c'è una distinzione, c'è una netta distinzione e noi siamo orgogliosi di questa netta distinzione: se questi sono i principi e i motivi ispiratori di questo Voto, con grande orgoglio preannunciamo il nostro

voto contrario.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Cons. Tonelli.

TONELLI: Per dire che una volta tanto sono d'accordo con Mitolo, cioè qui dentro si sono scontrate due visioni del mondo opposte e inconciliabili. Io sono molto d'accordo con questa dichiarazione e sono contento che tra l'altro queste dichiarazioni arrivino in qualche modo a fare chiarezza rispetto a forze politiche o a consiglieri che stanno in mezzo.

E' bene riprendere anche nella nostra Assemblea, come ovunque, un sano scontro fra visioni opposte della vita e della società.

Quella che va bene a Mitolo è appunto quella dove la mattina i gerarchi fascisti facevano la ginnastica e la sera si giravano i piatti di cocaina a ettogrammi. Ed è quello che è sempre avvenuto nella storia della borghesia del nostro paese, che è drogata da sempre. Nessuno se ne accorge, perchè? Perchè ha la capacità di gestire la sostanza: caro a Beccara, tu sei, secondo me, io non ce l'ho con a Beccara, però saresti un'artista a Napoli al gioco delle tre carte e dei bussolotti. Hai dichiarato una settimana fa, in Consiglio provinciale, quando abbiamo litigato sulla mozione Giunta provinciale e Plotegher quasi uguali: questa la votiamo, quella di Peterlini in Consiglio regionale no che non va bene, quello ha il taglio sbagliato e non la voteremo! Questa è la dichiarazione di voto tua a nome della DC in Consiglio provinciale.

Poi vieni qui e fai la dichiarazione opposta a nome della Giunta, quindi capisco quali sono i problemi che ti portano

a fare questo, ma fai la dichiarazione opposta giocando appunto ai tre bussolotti, cioè mettendo in bocca agli altri, che poi tu sai benissimo quali sono le nostre posizioni, ne abbiamo discusso cinquanta volte, non solo qui dentro, ma anche in dibattiti pubblici, mettendo in bocca agli altri posizioni che tu sai bene non esistono. Quali quella di giocare sul discorso del ruolo benefico del grappino e di un bicchiere di vino ecc. C'è l'uso terapeutico probabilmente anche del grappino o del bicchiere di vino, ma guarda che ti sei dimenticato di dire che c'è l'uso terapeutico della morfina da duecentomila anni contro il dolore, usata regolarmente sempre ed è abusata anche all'interno degli ospedali e moltissime volte ci troviamo di fronte a degli ammalati che, non ammalati di cancro che su di loro viene usata in maniera molto pesante, dosi massicce di morfina, escono dall'ospedale e sono tossicomani, quindi con delle difficoltà enormi anche da questo punto di vista. Hai dimenticato di dire che c'è stato nel nostro paese, come in altri paesi, e basterebbe chiederlo a un collega di Boesso, il dott. Tamanini di Arco, c'è stato per trent'anni un uso terapeutico dell'eroina ed era l'uso contro le malattie tubercolari. Ad Arco il dott. Tamanini e suo padre prima nella farmacia ha distribuito per trent'anni eroina, che era distribuita perchè era usata nei confronti di determinate malattie tubercolari.

Parlagli, chiediglielo e ti fa anche nomi e cognomi di eminenti che hanno usato per anni e anni a scopo terapeutico queste sostanze.

Quindi mettiamo da parte questa polemica ridicola, assur-

da che è il gioco dei bussolotti e delle tre carte, che è quello di mettere in bocca all'avversario politico affermazioni, idee che non ha mai espresso, che non gli passano per la testa. Qui non c'è nessuno che vuole discutere sull'utilizzo e l'uso terapeutico di queste sostanze e nemmeno sull'abuso e uso di queste sostanze.

E' appunto questo il discorso. Siccome tu fai il discorso dell'uso e dell'abuso e poi voti un Voto che invece fa una confusione incredibile. Per esempio non si parla mai, non si distingue mai fra droga pesante e droga leggera. Uno solo, il cons. Ferretti ha fatto con chiarezza questo tipo di discorso, secondo il quale è la droga leggera che porta alla droga pesante, quasi come fosse l'acqua che porta al vino...

(Interruzione)

TONELLI: Ferretti, non parlare con me di queste cose, ti puoi immaginare. Io sono uno che si occupa molto di queste questioni e non mi vergogno per niente di dire che me ne occupo dalla mattina alla sera come impegno personale, Ti puoi immaginare, lascia perdere Ferretti, non mi provocare perchè con te è difficile discutere se non su un ring, lasciami per piacere tranquillo che perdo il filo di quello che voglio dire.

Quindi credo che nessuno vuol polemizzare in questa direzione e allora si torna al problema ancora una volta che c'è dietro questo tipo di discorso, che sono i discorsi dei valo

ri. Ed è cioè quello che diceva Mitolo perfettamente e quello che ha detto poi molto bene Peterlini, quello della teoria dei piccoli passi. Dice, abbiamo scritto sulla mozione n. 3 o quello che era quello che volevamo, poi ci hanno consigliato che non è bene scrivere subito quello che vogliamo, ma scriverlo un po' per volta, a pezzettini, a spizzico, finchè arriviamo a quello che vogliamo noi, e cioè a una società in cui i valori che ha in mente Peterlini sono valori con la V maiuscola, gli altri invece sono tutte sono tutte "cacchette" di seconda mano.

Io anche da questo punto di vista mi assumo la mia responsabilità. Io sono uno di quelli, caro Peterlini, che alla fine degli anni '60 ha lavorato molto per distruggerli quei valori, per distruggere il fariseismo ridicolo di quelle cose, che hanno condotto anche la nostra società alle condizioni in cui era in quegli anni.

Vuoi che ti ricordi come erano messi gli handicappati psichici o gli handicappati fisici del nostro paese a metà degli anni '60? Quelli fisici, se andava bene, erano nelle scuole speciali, separati, tagliati fuori; quelli psichici erano a casa, chiusi nei bugigattoli perchè la disgrazia bisogna tenercela in casa, oppure erano a Pergine, oppure erano chiusi dentro le istituzioni totali.

Vuoi che ti ricordi come erano trattati gli alcoolisti dei nostri paesi in quegli anni? Quando andava bene se erano amici del medico oppure se erano alcoolisti simpatici venivano usati per giocare al bar la sera, come si gioca con lo sce



mo del villaggio, nello stesso identico modo; se invece erano antipatici erano mandati a Pergine. E guarda che Pergine ne contiene di alcoolisti sudtirolesi tanti, ma tanti e ce ne sono dentro ancora, gente da un punto di vista psichico sanissima, ma alcoolista, che poteva essere benissimo recuperata e che è diventata matta perchè chiusa all'interno dell'ospedale di Pergine e mai più uscita. Messi lì a 20 anni, a 22 anni, a 25 anni, vai a vederteli.

Questa era la nostra società a metà degli anni '60 rispetto appunto alla diversità.

Non parlo del ruolo della donna perchè non vorrei invadere campi diversi e poi vedermi tacciato di falso riformismo, quindi me ne sto zitto, ma anche da questo punto di vista evidentemente, cioè tutto quello che era diverso da quei valori lì, era liquidato all'interno di questa nostra società.

E si sono fatti dei passi in avanti proprio perchè qualcuno si è messo d'impegno a disintegrare il fariseismo di quei valori e a tentare di sostituirli con degli altri. Sia ben chiaro da questo punto di vista.

Quindi in questo senso io rivendico a me, e a chi ha la visione del mondo opposta a quella che hanno Peterlini e Mitolo, altrettanti valori, altrettanta qualità dei valori che loro credono di possedere, ripeto che rivendico altrettanta qualità di quei valori per una società e per un vivere che sia diverso.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Meraner, ne ha facoltà.

MERANER: Die PDU wird für diesen Begehrensantrag stimmen, aus mehreren Gründen. Einmal, weil wir schon zuversichtlich sind, daß die Regierungen, wenn sie den politischen Willen dazu haben auch auf internationaler Ebene Möglichkeiten haben um die Produktion von rauschgifthaltigen Pflanzen ein<sup>u</sup> zuzuschränken. Ich denke dabei beispielsweise auch an die Entwicklungshilfe wobei ich nicht mißverstanden werden möchte in dem Sinne, daß man diese als Druckmittel einsetzt, daß man aber sehr wohl mit den Staaten denen man Entwicklungshilfe gibt auch über dieses Problem konkret und ernsthaft wird reden müssen. Ein ja auch insbesondere zu jenen Punkt der die Verbesserung bzw. überhaupt die Erstellung der notwendigen Strukturen für die Einweisung der Rauschgiftkranken vorsieht. Dies sei allerdings nicht nur an die Regierung, sondern auch an uns selbst - in beiden Provinzen -, gerichtet. Bedenken was die zwangsweise Einweisung betrifft, Zwang ist immer ungut, aber wir müssen auch die Realitäten zur Kenntnis nehmen, daß Rauschgiftkranke sehr wohl in einem gewissen Sinne ansteckend sind, weil sie gezwungen sind - auch finanziell gezwungen sind -, andere wieder Rauschgiftsüchtig zu machen und ich kann es einfach nicht verstehen, warum man auf der einen Seite ohne weiteres die praktische Notwendigkeit hinnimmt, daß man bei rein körperlichen ansteckenden Krankheiten die Kranken

von der Gesellschaft isoliert - sie in Isolierabteilungen gibt, sie von der Schule, vom Kindergarten entfernt usw. -, daß dieselben Kriterien aber beispielsweise bei einem rauschgiftsüchtigen Menschen nicht gelten sollten, auch dann nicht, wenn es beispielsweise vorkommt - wie in meiner Heimatgemeinde -, daß ein Rauschgiftsüchtiger der Volljährig ist und sich nicht einweisen läßt, im Zustande eines Übergenußes an Rauschgift bereits drei tötliche Verkehrsunfälle verursacht hat. In keiner Weise teilen kann ich das, was der Kollege Ballardini in bezug auf die Verantwortlichkeit der Rauschgiftsucht gesagt hat. Er tut so, als ob praktisch wieder einmal - und von der Linken her ist das ja wohl auch nicht anders zu erwarten -, jene geldsüchtigen Kapitalisten die allein Verantwortlichen für dieses Übel wären. Sicher auch, Kollege Ballardini, aber denken wir einmal nach, ist es vielleicht nicht doch so, daß gerade die von den Linksparteien - speziell in den 60iger und 70iger Jahren -, heraufbeschworene Politik mit der klaren Absicht nicht die mangelhaftige Gesellschaftsordnung zu verbessern, sondern die Ordnung und die höchsten ethischen Werte dieser Gesellschaft zu zerstören, ist es nicht so, daß gerade auch hier eine wichtige Ursache für diese Plage in unserem Lande zu suchen ist und daß es gerade jene Politik war die sich auch gewollt oder ungewollt als ein guter Wegweiser für dieses

Fortschreiten der Drogensucht in unserem Lande bewiesen hat. Also, ein ja zum Begehrensantrag, damit gültige und wirksame Instrumente geschaffen werden mögen, gegen alle jene die in kapitalistischer Absicht - Kollege Ballardini -, mit dem Rauschgift reich werden wollen, aber auch gegen alle jene die aus der Droge politisches Kapital schlagen wollen.

(Il PDU voterà a favore di questo voto e cioè per diversi motivi. Innanzitutto perchè siamo fiduciosi che i governi, se esiste la volontà politica, abbiano a livello internazionale tutte le possibilità per limitare la produzione delle piante contenenti droghe. A tal proposito penso anche agli aiuti di sviluppo, ma non vorrei essere malinteso, impegnando questi come mezzi di pressione, nel senso che è giusto intavolare un discorso anche su questo problema con gli stati, ai quali si offrono aiuti per il proprio sviluppo. Siamo favorevoli anche in particolare per il miglioramento, ossia all'istituzione delle strutture necessarie per ricoverare questi tossicodipendenti. Questo appello però non sia rivolto unicamente al governo centrale, ma anche a noi stessi, alle due province. Vi sono dei dubbi per quanto concerne il ricovero coercitivo, la coercizione non è mai un aspetto positivo, ma purtroppo dobbiamo prendere anche conoscenza delle realtà, e la tossicodipendenza è una malattia in certo qual modo contagiosa, in quanto i tossicodipendenti sono costretti - anche finanziariamente - a rendere altri come loro tossicodipendenti e per questo motivo non riesco a comprendere come, da una parte nel caso di malattie contagiose si riconosce la pratica necessità di isolare questi malati dalla società, ricoverandoli nei reparti di isolamento ed allontanandoli dalla

scuola e dalle scuole materne ecc., mentre gli stessi criteri non devono valere per i tossicodipendenti soprattutto quando si tratta di persone - come avvenuto nel comune di mia residenza - dove un tossicodipendente maggiorenne che non si lascia ricoverare volontariamente, ha causato in stato di ebbrezza prodotta da droga ben tre incidenti stradali con esito mortale. Non posso condividere in nessuna maniera le affermazioni del collega Ballardini per quanto concerne la responsabilità della tossicodipendenza. Egli ha affermato praticamente - e da parte delle sinistre non potevo aspettarmi altra espressione - che soltanto i capitalisti avidi di denaro siano i responsabili di questo bubbone. Certamente anche loro sono responsabili, collega Ballardini, ma non è vero forse che proprio i partiti di sinistra - soprattutto negli anni 60 e 70 - hanno posto in atto una politica e non certamente con l'intenzione di migliorare l'ordinamento della società già di per sé lacunoso, ma con la chiara intenzione di distruggere l'ordine e i massimi valori etici della società, non è forse vero che anche questo è un importante motivo della piaga, che scuote la nostra terra e non forse proprio quella politica che volente o nolente si è dimostrata essere un buon segnavia per un'ulteriore sviluppo della tossicodipendenza anche nella nostra provincia. Dunque siamo favorevoli al voto, affini-

chè si creino strumenti validi ed efficaci per colpire tutti coloro che intendono investire il proprio capitale nella droga per arricchirsi - collega Ballardini -, ma anche contro coloro che dalla droga intendono trarre un capitale politico).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti.

FERRETTI: Quando abbiamo sottoscritto questo Voto ritenevamo utile portare in Consiglio regionale un argomento, che pensavamo avrebbe smosso le sensibilità politiche, le coscienze e forse avrebbe indotto a proposte costruttive e possibilmente anche ricercanti un'ampia maggioranza.

Ci accorgiamo invece che quello che è accaduto nella società e che qui ha avuto larghe testimonianze dagli interventi...

(Interruzione)

FERRETTI: Ballardini, non abbiamo bisogno che tu ci ricordi come stanno le cose, cercavamo una maggioranza anche più estesa ed era un'occasione non solo per criticare in modo aprioristico, sfuggendo all'ascolto addirittura o partecipando solo casualmente ad alcuni brandelli di discussione, ma era l'occasione per fare delle proposte emendative. Il Voto ha avuto un iter di incontro e di ricerca di intese per cui a chi ha partecipato a quel travaglio riusciva difficile a memoria, senza documento in mano, ricordare esattamente il risultato ultimo. Io ero uno di questi e non me ne vergogno.

Quindi cercavo il risultato ultimo, sapendo che c'era stato una ricerca di intesa già nel momento della estensione. Ma non nascondo che intese arricchenti ulteriori sarebbero state possibili se solo fossero venute.

Noi rimaniamo su questo Voto convinti che rappresenta non certo un passo definitivo, anche sul piano del dibattito di



questo Consiglio, ma comunque un passo di avvio di estremo interesse, con proposte anche alternative certamente coraggiose, perchè di fronte al coatto del carcere, il coatto del centro di riabilitazione ci sembra un passo avanti e non un passo indietro.

E non mi si venga a chiamare o a rievocare il senso di libertà o di liberalismo, perchè si confonde allora la licenza con la libertà. Di fronte a un'azione coatta che di per sè purtroppo oggi non è certo educativa, ricercare un momento coatto che ha delle valenze di educazione, che ha delle valenze di recupero, ci pare comunque un passo in avanti.

Così come quella di esporre in termini succinti, perchè un voto non può contenere tutto, ma se tutto non conteneva altri che qui hanno dichiarato di votare contro potevano, dall'alto della loro scienza, aiutarci ad includere di più; così come ci piace che questo voto abbia svolto una panoramica che non è esaustiva, ma certamente è abbastanza esauriente su quelle che sono le diverse responsabilità ai diversi livelli.

E se nel dibattito è accaduto, ma nelle dichiarazioni di voto è venuto fuori anche più chiaro di quello che è accaduto nel dibattito, che qualcuno si è sentito offeso perchè negli anni '60 e '70 e anche nei primi anni '80 andavano predicando -e lo abbiamo risentito in dichiarazioni di voto, e questo sì è fariseismo- andavano predicando in favore delle droghe leggere o in favore della liberalizzazione, che noi riteniamo la prima azione di propaganda subdola che è stata effettuata, allora vuol dire che il dibattito non è stato

inutile. Allora vuol dire che chi ha ascoltato e seguito, sgombrato da preconcetti, ma disposto a capire da che parte è la reale volontà politica e umana e, mi si consenta, cristiana di intervento, allora costoro potranno capire come stanno realmente le cose. Non credo che noi andiamo a votare nulla di perfetto, ma sicuramente è la prima volta - e concludo - che è stato dato al Consiglio regionale di discutere in modo non casuale - il voto è qui da mesi, quindi per mesi chi meglio e più sapeva poteva proporre e verificare sul piano concreto, e l'avremmo verificato non solo sul piano discorsivo - che cosa si sarebbe potuto fare o quali più larghe intese si sarebbero potute raggiungere.

La verità è che questa volontà non c'era, la verità è che ci sono ancora delle forze che oggi, a mio avviso, hanno parlato in modo abbastanza chiaro, presenti in Consiglio regionale, le quali, su questi aspetti, per amore di perfezionismo, non sanno neppure assumersi responsabilità contingenti quali quelle contenute in questa proposta.

Quindi si allontanano e allontanano perchè un conto è un voto che raccoglie l'unanimità dei consensi e un conto è un voto espressione solo di maggioranza, possono allontanare nel tempo determinate possibilità di soluzione. E' per questo che siamo favorevoli perchè abbiamo la coscienza di assumerci, di saper assumere, di fronte all'opinione pubblica le nostre responsabilità positive anche su questo argomento delicato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Cadonna.

CADONNA: Nella discussione si possono leggere delle posizioni molto differenti su tutta l'analisi politica, sul tipo di società nella quale viviamo e alla quale tendiamo.

Io avevo detto che certamente non sono per la liberalizzazione, che certe forme di intervento anche coercitivo in una certa misura mi trovano concorde, però non posso condividere in modo netto e assoluto l'analisi fatta dal proponente Peterlini, il quale fa ricadere la colpa sulla crisi dei valori, che certi partiti negli anni '60, '70 hanno provocato, non pensando evidentemente che chi ha gestito la società era in maggioranza. Non c'è niente di più errato imputare a queste crisi lo sviluppo della droga. Perché dico questo? Perché non possiamo nemmeno credere, io non lo credo, che i maggiori beneficiari dello sviluppo, del diffondersi della droga, i grandi finanziatori, i grandi camorristi, i grandi mafiosi, non votano per i partiti della sinistra. Essi sono collegati - abbiamo visto la vicenda Ciancimino - con esponenti di partiti certo non di sinistra; e chi ha provocato, chi ha dato impulso a questi canali, a questo sviluppo, evidentemente non può essere che legato a certi interessi, in contraddizione con i "valori tradizionali"...

Qualcuno ha accennato ai malati di mente, all'inserimento degli han

dicappati ecc. Io ricordo che a suo tempo ho dovuto far violenza perchè il primo handicappato della provincia di Trento possa essere inserito nelle scuole di formazione professionale della provincia. Oggi sono 80, 100, 120. Fino al 1980 c'era lo sbarramento e certamente lo sbarramento non era derivato dalla posizione di partiti della sinistra, ma da chi deteneva il potere.

Altro fatto: la liberalizzazione della droga. Avevo ricordato che lo stesso ministro della Repubblica, la massima carica del settore della sanità, si era espresso per la liberalizzazione. Per cui io non rido di nessuna posizione, pur non condividendola. Io ritengo che non sia giusto liberalizzare la droga, che una certa forma anche rigida, tipo alla svedese, sia fatta. Non condivido comunque l'analisi che ha fatto Peterlini sull'origine e sulle cause che provocano questo fenomeno, che va via via ingigantendosi.

Pur condividendo alcuni aspetti, non mi sento di approvare il Voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. a Beccara.

a BECCARA: Io volevo dire al collega Tonelli che non gioco alle tre carte. Quello che ho detto in Consiglio provinciale qualche giorno fa l'ho ripetuto e lo ripeto qui in Consiglio regionale. Anche questa mattina ho espresso una mia valutazione circa le analisi fatte dal collega Peterlini nella sua introduzione in merito al problema droga, e mi sono discostato; mi sono riconosciuto più nell'analisi dell'intervento

fatto dal collega Frasnelli. Questo sia chiaro, primo punto.

Secondo punto. La sinistra dovrebbe sapere che al proprio interno c'è un grossissimo dibattito sul problema della droga.

Ma possibile che sia io che debba venire a ricordarvi che la LENAD (Lega Nazionale Antidroga) è stata creata dalla dott.ssa Piatti, che è militante comunista, che ha lavorato con Basaglia per la riforma psichiatrica. Ma possibile che sia io a ricordarvi che il magistrato Ambrosini è stato candidato di Democrazia Proletaria al Parlamento Europeo! Ma possibile che vi ricordi io che Madeddu, che è una celebrità nel campo della psichiatria e si occupa di droga da quando è nato, è socialista?! E hanno formato la LENAD e sappiamo perfettamente cosa vuole la LENAD, ma non hanno rinunciato alla loro visione politica e culturale, per niente.

E' per dire, collega Tonelli, che qui non c'è stato lo scontro fra due ideologie, perchè è chiaro che la mia Welt - anschaung non è quella dei colleghi del MSI, la rispetto, ma comunque non è la mia, sia chiaro!

Non è la mia nemmeno quella di Tonelli, questo sia altrettanto chiaro! Quindi dovete rendervi conto che determinati dogmi, determinati tabù, sono stati scossi proprio grazie alla presenza al vostro interno, io dico per fortuna, di persone che in un certo momento, anche con grande coraggio, perchè vi ricorderete tutti quando la Piatti è intervenuta al festival dell'Unità e gli etipeti più gentili erano quelli che non si ripetono. Ma poi alla fine c'è stata una maturazione. E vedete che anche certi giornali della sinistra, quelli più attenti hanno incominciato a chiedersi, a interrogarsi.

Quindi non adoperiamo la spada per tagliare in maniera così netta, come fa il collega Tonelli.

Alla fine vorrei dire al collega Cadonna che non è vero che lui sia contro la liberalizzazione della droga leggera, perchè nel 1980 quando Boato ha presentato una mozione in Consiglio provinciale c'era anche la sua firma. Se volete ve la leggo anche quella mozione, che era firmata anche dal PCI, il quale peraltro poi in discussione se ne è discostato, perchè era soltanto la FGC che all'interno del partito comunista era per la liberalizzazione delle droghe leggere. E' vero che non c'è una connessione fra droga leggera e droga pesante, ma c'è a livello medico, a livello farmaceutico, e c'è a livello psicologico, cons. Tonelli, e questo devi ammetterlo anche tu! E' vero, per fortuna, che non tutti coloro che fumano finiscono poi nell'eroina, altrimenti andremmo veramente male, ma è altrettanto vero che la stragrande maggioranza degli eroinomani sono passati attraverso il fumo.

A livello psicologico, certo, e ti pare poco?

Quindi dobbiamo veramente cercare di liberarci degli schermi di piombo ideologici, perchè altrimenti non costruiremo qualcosa.

Io ho espresso un parere sostanzialmente positivo sul Voto, presentato dai colleghi della SVP e anche della DC, anche se il punto 3) ho cercato di renderlo più chiaro, per chiedere al governo che istituisca anche quelle comunità terapeutiche che siano alternative al carcere, per quei tossicodipendente che, con-

dannati al carcere, optano per un recupero nella comunità terapeutica. Mi sembrava che fosse più chiaro in questi termini.

PRESIDENTE: Qualche altra dichiarazione di voto? Cons. Binelli.

BINELLI: Molto brevemente, signor Presidente, per dichiarare il nostro voto a questo Voto, che è stato da noi sottoscritto.

Mi pare che oggi si è fatto un gran filosofeggiare attorno a questo tema, in realtà mi pare che tutte le forze politiche hanno inteso dire la propria posizione attorno a questo delicato, scottante, attuale tema della tossicodipendenza. Mi pare anche che qualcuno forse ha dimenticato di mantenere quegli addentellati con la realtà che l'argomento richiedeva.

Da un lato abbiamo la situazione dei tossicodipendenti, che tutti conoscono più o meno; sicuramente esiste poi una realtà degli spacciatori e mi pare che la gran parte degli interventi, fatta dalle sinistre, si sia limitato a questo aspetto e si sono dimenticati gli altri, cioè la grande totalità della nostra comunità, che anch'essa ha diritto di far sentire la propria voce, i propri problemi, le proprie preoccupazioni che qui invece, in nome di un idealismo, che forse non ha fondamento di essere portato avanti, viceversa vengono ignorati.

Ora noi non vogliamo ritornare sulla tematica, se ne è

parlato qualche settimana fa in Consiglio provinciale a Trento, abbiamo parlato nella scorsa legislatura attorno a questo tema, noi comunque siamo per una responsabilizzazione complessiva attorno a questo tema, di tutti coloro che sono coinvolti, che sono interessati.

Quindi da un lato le istituzioni assumano le loro responsabilità, così la società, così comunque anche i tossicodipendenti. Secondo noi non è possibile risolvere il problema deresponsabilizzando, in qualche modo, coloro che purtroppo, per una serie di vicende che è inutile rivangare, si trovano nella situazione di essere dei tossicodipendenti. Non è certo deresponsabilizzando che si riesce a trovare il bandolo della matassa e incamminarsi su una strada costruttiva.

Ed è questo forse l'atteggiamento che io dico essere farisaico nei confronti di coloro che sono intervenuti, e mi riferisco alla collega Emeri, mi riferisco al collega Cadonna, laddove si cerca di trasferire all'esterno, esclusivamente all'esterno le cause di questa situazione e si dice che, fintanto che non si rimuovono le cause, noi non facciamo niente e lasciamo le cose come stanno, presumendo o pretendendo che, una volta creato un ambiente idilliaco, irrealizzabile, parliamoci chiaro al giorno d'oggi, attorno a questa calamità si possa trovare automaticamente la soluzione al problema.

Io dicevo all'inizio: siamo realisti, lo vogliamo essere sempre e lo siamo sempre stati per quanto riuscivamo ad inquadrare i problemi. Non è creando delle illusioni che si trova la strada per una effettiva soluzione alla questione.

Noi siamo convinti che non è richiedendo prima e in ogni



caso la mutazione dell'ambiente che circonda coloro che sono dediti alle sostanze stupefacenti, quindi rimuovendo le cause che stanno all'esterno della possibile situazione che si viene a creare all'interno di una persona dedita alle sostanze stupefacenti, che si risolve il problema, perchè per fare questo occorreranno secoli e millenni, non si arriverà mai alla soluzione.

Viceversa la società purtroppo deve assumere le proprie responsabilità, a tutti i livelli. Quindi a livello istituzionale richiedendo i provvedimenti che le istituzioni devono assumere; a livello individuale colpendo gli spacciatori, coloro che seminano queste sostanze che rovinano e minano alla base la nostra gioventù e naturalmente a livello individuale sempre per coloro che sono direttamente coinvolti, cioè i tossicodipendenti, i quali non devono essere tenuti nella bambagia.

Quindi quanto contenuto succintamente nel dispositivo del voto è da noi condiviso, per quanto possa valere un voto. E' indispensabile che si addivenga a una stretta collaborazione internazionale, sia per limitare la produzione, sia per contenere la diffusione delle sostanze stupefacenti, a inasprire i provvedimenti di polizia, sicuramente, e arrivare a richiedere pene severe per gli spacciatori, così come si è espresso il Consiglio provinciale di Trento, nella scorsa legislatura, quando approvò una mozione da noi presentata, che richiedeva pene estremamente severe per gli spacciatori e i grossi

trafficienti di droga, arrivando fino all'ergastolo. E ci limitiamo qui, ma chi semina morte forse meriterebbe un trattamento assai più grave.

Io ho il coraggio politico di dirlo, non faccio la copertura fingendo di voler salvare capra e cavoli e alla fine lasciare le cose come stanno o incentivarle indirettamente con l'apologia di reato.

Detto questo, signori, io sono anche convinto che oggi non si possa avere una convergenza maggiore di quanto non fosse dato di poter prevedere questa mattina. Quindi il dibattito di oggi non è servito granchè forse. Noi siamo convinti che però parlarne serva più di quanto non possa servire il tacerne. Da questo punto di vista il dibattito è stato sicuramente utile, perchè non dimentichiamoci in questo momento che dietro di noi c'è una società, con situazioni di famiglie preoccupate per il futuro dei propri figli, per l'avvenire delle proprie discendenze. Il ruolo fondamentale dell'istituzione è di garantire che il futuro, da questo punto di vista, sia sgombro da queste preoccupazioni, da queste minacce che incombono sul nostro futuro.

Concludo, Presidente, affermando che, come abbiamo sottoscritto il Voto, evidentemente non abbiamo nessuna difficoltà ad approvarlo, anche se qualcuno ha voluto trovare delle sottigliezze, dei cavilli che potrebbero essere rimediati.

A noi preme comunque arrivare al nocciolo della sostanza al di là dei formalismi e in questo Voto è contenuto il noc-

ciolo di quanto a noi preme e quindi lo votiamo convinti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ziosi.

ZIOSI: Poche parole, signor Presidente, per riassumere una posizione. Ho ascoltato con molto interesse questo dibattito. Debbo anche dire che alla fine ho quasi l'impressione che per l'ennesima volta si torni a tentare di salvarsi la coscienza attraverso i buoni intendimenti, i buoni propositi, anche se poi in conclusione non faremo molti passi in avanti.

Credo sia inutile per tutti stare, da questi banchi, a rinfacciarci responsabilità, accuse, se sono state responsabilità della sinistra negli anni '60 e cose di questo genere. Io credo che si debba prendere atto che siamo ad uno dei passaggi più critici che possono capitare nella storia di generazioni e certamente questo è uno dei passaggi acuti più difficili. E' vero che sono entrati in crisi certi valori, certamente movimenti progressisti ai quali io credo, non so in quale misura, hanno contribuito anche a mettere in crisi certi valori, ma era giusto metterli in crisi. Non significa che mettere in crisi un valore di per sè si possa trovare un valore che immediatamente lo sostituisce e credo che questo sia uno degli elementi proprio dei momenti storici caratterizzati da questo fatto.

Questo per dire che invidio francamente tutti quei colleghi, che qui hanno preso la parola, quasi per dare delle va

lutazioni, supportate da certezze e io credo che francamente se potessi vantarle forse avremmo trovato in modo molto più sbrigativo la soluzione del problema.

Invece evidentemente sono una serie di elementi, che concorrono e che vanno dalla ricerca di una risposta individuale disperata, quale quella del tossicodipendente, del piccolo spacciatore, come conseguenza ad una serie di interessi che vanno al di là, che coinvolgono e ribolliscono anche all'interno delle pieghe più profonde della società e sono anche le pieghe più corpose della società.

Io credo che da questo punto di vista dobbiamo riflettere veramente perchè non credo che sia rimuovendo i problemi o nascondendoci che noi li risolviamo.

E' un fatto ricorrente, un luogo comune ormai quando ci si sente dire: tempi, anni addietro non c'erano tutti questi scandali, non succedevano tutte queste cose. Il problema è che basta non scriverle queste cose, non si fanno vedere sui giornali e allora si crede che non esistano.

Io facevo parte della delegazione che è stata nel Baden e siamo andati con colleghi a visitare una scuola per handicappati psichici, una scuola bellissima, abbiamo trovato una scuola veramente splendida, con un drago in legno che suggeriva mille immagini, ma abbiamo trovato una realtà, all'interno di queste mura meravigliose, di estrema tristezza e soprattutto quello che lasciava la bocca più amara era il fatto che lì dentro non si intravedeva una possibilità di speranza, una possibilità di uscire da quella realtà. Perchè, e i colleghi miei lo possono confermare, ne abbiamo parlato as

sieme, è difficile pensare che un handicappato psichico riesca, vivendo assieme ad altri handicappati psichici, a trovare la forza interna per fare un passo in avanti.

Quelle sono realtà belle da un punto di vista della struttura, ma sono estremamente squallide dal punto di vista dei contenuti.

E anche quando abbiamo parlato con chi si occupava di psichiatria ci siamo sentiti dire: Basaglia no, sì l'abbiamo studiato, abbiamo seguito le sue esperienze, sono cose che non ci interessano perchè la nostra società è diversa. Io ho lavorato con Basaglia, ho fatto delle esperienze progettuali assieme a quell'uomo, ma non proponeva una formula, proponeva un metodo, che era quello di comprendere anche da dove si originava il malessere che portava anche a certe emarginazioni.

Questo ci porterebbe molto lontano, non intendo riprenderlo qui.

Ho concluso Presidente. Si fa presto a scrivere questi auspici, certo, e facciamo ancor più presto ad invitare il Governo. Noi comunisti, un anno e mezzo fa, ormai quasi due anni, abbiamo fatto un convegno su queste cose, abbiamo parlato con i vescovi, abbiamo sentito le forze politiche, i sindacati, abbiamo cercato di penetrare in questa realtà e abbiamo già allora indicato che la strada, una delle strade, perchè sono molti i fattori di questo triste quadro, uno dei fattori era quello di intervenire sul Governo, perchè liquidasse certi legami con paesi produttori. Non è successo nulla. Ma non è che a Roma esistano chissà quali forze politiche, esistono quelle stesse forze poli -

tiche che oggi hanno sottoscritto questo documento e che ci invitano, magari ci sollecitano a portare anche la nostra firma.

Sul punto 3). Io vorrei ricordare ai colleghi della Provincia di Trento che, ormai saranno tre anni fa, quattro anni fa abbiamo presentato una mozione, la ricordava poco fa il collega a Beccara, che ritengo fosse una mozione anche avanzata; sono passati anni, ma che cosa abbiamo fatto? Quanti di quei punti hanno trovato risposta a livello delle competenze della nostra Provincia?! Ecco perchè allora io dico: a questo punto, andare a rivolgersi al Governo, fare gli auspici, ho l'impressione che sia francamente un modo, l'ennesimo modo per scaricarsi la coscienza, per lavarsene le mani e per mostrare, magari anche a famiglie disperate, che noi abbiamo fatto qualche cosa.

Credo che francamente questo sia un gioco sul quale, da parte nostra, non ci può essere alcun consenso.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di parlare per dichiarazione di voto? Nessuno. Metto in votazione il Voto: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari.

Ha chiesto di parlare l'ass. Balzarini sull'ordine dei lavori.

BALZARINI: Signor Presidente, volevo che lei mettesse in votazione la possibilità di anticipazione della discussione dei disegni di legge al punto 21) e 22) dell'ordine del

giorno. Sono esattamente: il disegno di legge n. 2: "Norme concernenti il collegio dei revisori delle Unità Sanitarie Locali" e il disegno di legge n. 13: "Aumento della dotazione di fondi per l'applicazione della L.R. 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni".

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di anteporre al punto 5) all'ordine del giorno i punti 21) e 22).

Qualcuno vuole fare proposte? Prego, la parola al cons. Ziosi.

ZIOSI: A questo punto chiedo al Consiglio se il Voto n. 8 intende discuterlo o meno, perchè dopo quanto è successo, ritiri di firme e cose di questo genere, sarebbe opportuno che si decidesse in questo senso. Per essere estremamente chiari, perchè non vorrei che per determinati imbarazzi nel trattare certi argomenti, in qualche modo si cercasse di rimuoverli attraverso anticipazioni di altri punti all'ordine del giorno. Allora io le chiedo, signor Presidente, che il Consiglio si pronunci: si vuol trattare, bene; non si vuole trattare, non ne parliamo più, però almeno ognuno assuma le proprie responsabilità. A questo proposito, vorrei sapere quanti sono quelli che hanno mantenuto la firma sotto quel documento.

PRESIDENTE: Vorrei tranquillizzare il cons. Ziosi. Finchè la materia è all'ordine del giorno è possibile trattarla. In

questo momento è stata chiesta l'anticipazione di due disegni di legge, che la Giunta ritiene più importanti e più urgenti che non la discussione del Voto n. 8. Questa è la richiesta della Giunta e il Consiglio è chiamato a decidere su questa richiesta.

Ha chiesto la parola il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Essendo stata fatta una proposta dal collega Balzarini, mi pare che il Regolamento imponga che si dia corso alla discussione su questa proposta, quindi con l'audizione di chi è favorevole e di chi è contrario.

Io sono favorevole alla proposta dell'assessore Balzarini, perchè gli argomenti che riguardano il punto 21) e il punto 22) mi sembra siano di estremo interesse. Oltretutto, visto che da troppe sedute non facciamo altro che parlare su leggi-voto, mozioni - non voglio dire con questo che ci occupiamo di cose meno importanti, ma certamente che offrono spunti per considerazioni quasi sempre di natura ideologica - mi pare che trattare argomenti di carattere concreto sia in un certo senso come un tonico per l'attività di questo nostro Consiglio.

Quindi sono senz'altro favorevole all'anticipazione dell'ordine dei lavori. Però devo anche dire, collega Balzarini, che solamente ieri è arrivata la messa all'ordine del giorno, e non so quanto vengano rispettati i termini, previsti dal regolamento, per la discussione di queste leggi; pur tuttavia noi siamo



favorevoli ad anticipare la discussione di questi punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boesso. Favorevole o contrario?

BOESSO: Direi di precedere il disegno di legge al punto 22), quello che riguarda le norme dei collegi dei revisori, perchè noi siamo in un caos, nelle nostre 15 USL ci sono delle norme che regolano i compensi dei collegi dei revisori dei conti, che sono veramente impropri, rasentano anche lo scandalo; ne parlai lo scorso dicembre. Pertanto, se vogliamo amministrare bene e non perdere tempo in questo Consiglio, si dovrebbe dare la precedenza a questa legge, che è attesa dalla cittadinanza. C'è una lunga documentazione che altre Regioni hanno già regolato equamente e senza lo sperpero di quello che avevano combinato i precedenti legislatori: si trattava di una spesa di 400 milioni annui, non di 40.

Pertanto è una legge urgente e la prego, signor Presidente, di chiedere ai colleghi se ritengono dare precedenza al secondo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Altri due hanno diritto di parlare in senso contrario. La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Mi pare che sostanzialmente, signor Presidente, se ragioniamo con una certa logica, c'è una nuova proposta,

quindi si cambiano le carte in tavola, o no?

PRESIDENTE: Non è una proposta nuova, perchè avevo detto già in precedenza di trattare il punto 22) e poi il punto 21).

FEDEL: Per cui rimane in piedi la proposta della Giunta e quindi la proposta Boesso non va... Ho voluto precisare, perchè bisognava pur capire.

Direi una cosa, se mi permette. A parole dico una cosa e con la mano ne farò un'altra, signor Presidente. Parlo contro la proposta fatta dalla Giunta, perchè è obiettivo il discorso fatto dal cons. Ziosi di dire: non possiamo sempre buttare lì voti, disegni di leggi e via discorrendo da parte delle minoranze, che poi non vanno mai trattati, in quanto ci sono le maggioranze. E' una questione di principio, signor Presidente, che non coinvolge lei, sia ben chiaro, perchè lei rispetta in questo momento il Regolamento. Lei ha avuto una proposta e questa proposta la deve pur portare avanti! Quindi nessuna volontà da parte nostra di voler incrinare la fiducia che noi abbiamo nei suoi confronti, come Presidente imparziale, fino a questo momento. Però va anche sottolineato il fatto che un disegno di legge può non venir trattato per tutta la legislatura, se la maggioranza non vuole. Questo è il problema che mi preoccupa, ma non tanto perchè sappia quanti disegni di legge posso presentare, per carità! Ma dovete far sì che la gente non si trovi continuamente al di fuori del Consiglio regionale con

cartelli, per dimostrare che nella sede istituzionale non è ascoltata. Signor Presidente, signori colleghi e signori assessori, non voglio fare la predica a chicchessia, non voglio fare il maestro di nessuno, però dico che il gioco democratico si basa su un rapporto corretto fra maggioranza e minoranza e questo rapporto corretto, a livello di Consiglio regionale, troppe volte è stravolto. Guardi che a me, signor Presidente del Consiglio, non importa niente che si tratti l'una o l'altra cosa. Io voterò perchè sia trattata la proposta della Giunta; ecco perchè ho detto che parlo in un modo ed alzo la mano in un altro. Però state attenti, colleghi, perchè se le istituzioni si stanno distruggendo è proprio perchè si agisce a colpi di maggioranza troppo barbari. Ancor più quindi dico che non sono favorevole all'anticipazione, anche perchè il problema sollevato dal cons. Ziosi, che è quello del voto sul giudice Palermo, è un problema importante. Stiamo attenti, cari amici, abbiamo sì votato un voto contro la droga, non contro i tossicodipendenti, io ho votato contro gli spacciatori, però mi pare che questo giudice ha tentato di fare qualcosa! Ma così facciamo una proposta, colleghi della Giunta, e cioè di lasciarlo ancora un po' nel cantuccio, perchè magari si potrebbe parlarci sopra!

Si ha più l'impressione di essere sulle rive del Giordano, anzichè a Trento; loro sanno benissimo che le rive del Giordano è dove arrivano i farisei, anzichè essere a Trento. E con questo, consentitemi, carità di patria impone

che io mi sieda, perchè avrei tante, tante e tante altre cose da dire!

PRESIDENTE: La parola al cons. Franceschini, contrario.

FRANCESCHINI: Sono contro l'anticipazione per questi motivi: innanzitutto la proposta dell'assessore Balzarini non è urgente, perchè mi risulta che il 5 novembre 1983, prot. 1910 del Consiglio regionale, questo disegno di legge era stato rinviato dal Commissario del Governo, dott. Giustiniano de Pretis. Perciò, non si capisce tutta questa fretta per trattarlo in questo momento, dato che era stato respinto il 5 novembre 1983. E' ora di finirla di aspettare i porci comodi della Giunta regionale, che, quando ha voglia, vuole anticipare tutte le cose. C'è questo voto sul problema del giudice Palermo, che è dal 13 aprile che si aspetta di discuterlo. Su questo voto ce ne sono state di tutti i colori: sotterfugi, ecc. Io ritengo che sia il momento di discuterlo, anche se il regolamento prevede l'anticipazione - in termini regolamentari può essere fatto tutto in una maniera splendida - proprio per una questione di correttezza nei confronti dei proponenti del voto. Come diceva Fedel, volendo, con questo andazzo, un disegno di legge presentato dalle minoranze potrebbe essere tranquillamente spostato anche per anni, perchè la maggioranza continua a proporre il rinvio. Proprio per una questione di correttezza nei confronti di chi ha firmato

questo voto, se tutti i firmatari del voto sono d'accordo, nulla da dire se si vuole anticipare. Però deve essere d'accordo chi ha proposto questo voto, altrimenti con questo sistema si continua a slittare nel tempo: è dal 13 aprile che si sta aspettando; fra il resto sono mutate molte cose sul problema del giudice Palermo, che ha chiesto il trasferimento, che è stato trasferito, ecc.

Veramente per una questione di correttezza, se vogliamo dare ancora un minimo di credibilità a questo Consiglio regionale, che sempre di più è vuoto, non serve a nulla, e nessuno ha il coraggio di dire che è improduttivo. Ci si riunisce una volta ogni morte di vescovo, almeno quelle poche volte cerchiamo di renderlo credibile alla popolazione, che è sempre più distante dalle istituzioni. Perché se ci fosse un problema veramente urgente, uno potrebbe al limite chiudere un occhio una volta ogni tanto, ma la proposta fatta dall'assessore Balzarini era stata respinta ancora il 5 novembre 1983, perciò il tempo ci sarebbe stato. Per questo motivo io sono contro e desidero, quale firmatario, che venga trattata subito la proposta del voto sul giudice Palermo.

PRESIDENTE: Sulla proposta della Giunta hanno parlato due favorevoli e due contrari. A me spetta soltanto lasciare il giudizio al Consiglio.

La parola al cons. Ziosi, se è sull'ordine dei lavori, ma non per ripetere le stesse cose.

ZIOSI: Caro Boesso, ognuno fa quello che crede qui dentro. Rispondiamo ai nostri elettori come tu ai tuoi e, se mi permetti, anche a qualcuno di più.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di fare silenzio!

ZIOSI: Non mi risulta che in Consiglio regionale sia mai stata accolta l'anticipazione di un solo punto all'ordine del giorno se non con il consenso di chi aveva respinto all'ordine del giorno in termini di priorità. Voglio anche ricordare - io adesso non sono in condizione di trovarlo sul regolamento, ma credo che il segretario generale del Consiglio potrà esserci d'aiuto - era stata inserita una modifica del regolamento a questo proposito. E su questo c'era stato un impegno preciso del Presidente, non so se del suo predecessore o forse dall'avv. Paris ancora. Francamente, la prego di non creare pericolosi precedenti, perchè sono pericolosi per tutti, checchè ne pensi qualche consigliere dalla voce tonante qui dentro, che forse ha il volume di voce inversamente proporzionale alla ragionevolezza, alla democraticità, che va garantita anche a termini di regolamento.

Quindi prima di arrivare a votare, perchè sarebbe estremamente antipatico rimettere in discussione decisioni dell'aula, la vorrei pregare di voler considerare, valutare attentamente quanto sta per decidere. Anche perchè poi, se mi è consentito dire una cosa, francamente tutte le

argomentazioni che si sono tenute qua dentro questa mattina per l'inizio del pomeriggio franano, mi pare, in modo miserando, di fronte ad un argomento, che si colloca direttamente nell'alveo indicato nel voto, primo firmatario Peterlini, che va in qualche modo a sollevare i problemi del grande traffico della droga e adesso, dopo aver fatto i grandi discorsi di principio, tutto si sgonfia e si avvilitisce, trincerandosi dietro l'amministrazione, invece che le scelte politiche, scelte ideali. A questo punto, sarebbe la conferma esatta che mai voto negativo ad un voto è stato dato con coscienza e consapevolezza di quanto sarebbe successo. Sarebbe esattamente una conferma clamorosa.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza, indipendentemente cioè dagli schieramenti, qui abbiamo sentito le motivazioni pro e contro la proposta. Io non posso fare a meno di mettere in votazione la proposta. I consiglieri nella loro maggiore età e nella loro coscienza sapranno votare.

La parola all'assessore Balzarini.

BALZARINI: La Giunta, nel chiedere l'anticipazione di questi due punti, non l'ha fatto per insabbiare la discussione sui disegni di legge o comunque mozioni o legge-voto, l'ha chiesto per necessità, perchè, a parte il disegno di legge

n. 2, che potrebbe essere anche trattato in seguito, il disegno di legge n. 13, che riguarda il finanziamento per dare il versamento dei contributi per le pensioni, è una necessità, e la Giunta chiede al Consiglio di trattarla. Non è per svilire o per non trattare gli altri argomenti, è perchè effettivamente c'è necessità di finanziare questo stesso disegno di legge, per poter funzionare.

Io ho fatto la proposta naturalmente, ma non con lo spirito di non trattare altri argomenti, era perchè questo era interessante e doveva essere proposto già precedentemente. Quindi se non c'è l'unanimità nel discuterlo, ritiro anche la proposta, mi sembra chiaro.

PRESIDENTE: La proposta è stata ritirata e perciò proseguiamo con la discussione del punto 5) dell'ordine del giorno: Voto n. 8, presentato dai conss. reg. Binelli, Tretter, Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari, Tonelli, Tomazzoni, Micheli, Cadonna, Fedel e Franceschini, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro la droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali. A queste firme è stata aggiunta anche la firma del cons. D'Ambrosio; hanno invece ritirato la loro firma i conss. Binelli, Tretter, Franceschini, Tomazzoni, Micheli, Tonelli, Fedel e Cadonna. Comunque il voto resta valido.



La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI: Sull'ordine dei lavori. Perchè dopo quanto ha dichiarato il Vicepresidente della Giunta, sentita anche la fondatezza delle richieste, io le chiedo 5 minuti di tempo per consultarmi con i superstiti, perchè in questo modo, dopo che la Giunta ha ritirato la sua richiesta, è fatto salvo il principio. Pertanto credo che sia ancora facoltà dei proponenti quello di dire: riserviamo la corsia preferenziale, visto che questo si usa ormai come gergo parlamentare, alla Giunta, ma questo evidentemente dopo aver salvaguardato i principi.

Io le chiedo 30 secondi per consultarmi con gli altri sottoscrittori del voto, dopo di che se c'è l'accordo, io sarò il primo ad essere d'accordo con la richiesta della Giunta.

PRESIDENTE: Non parliamo più della proposta perchè è stata ritirata, perciò non esiste nessun'altra proposta in questo momento.

La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Sull'ordine dei lavori, perchè faccio mia la proposta fatta dalla Giunta, per discutere questi disegni di legge. Chiedo che venga posta in votazione, perchè quando si parla di revisore, scommetto che i signori della sinistra non sanno che è una questione, che, approvata nei termini dell'art. 6, costa alla comunità 447 milioni all'anno.

(Interruzione)

**BOESSO:** Di fronte ad un tentativo di mettere ordine dopo un anno di disordine in questo settore...

(Interruzione)

**BOESSO:** Siamo retribuiti per essere qui a parlare di queste cose, per mettere piega a questi scandali, perchè avete fatto il conto che se passa questo art. 6, che è dimezzato in confronto alla passata legislatura, sono 447 milioni!? Io farò un emendamento per fare come le brave Regioni, che danno il gettone di 20.000 lire: l'Abruzzo, la Valle d'Aosta, ve le leggo! Una cosa come è successa nella nostra Regione, che solo per un errore, che non è stato nominato il rappresentante del Tesoro, il Governo ve l'ha mandata indietro, altrimenti saremmo qui a pagare quasi un miliardo all'anno a questi sfaccendati di revisori, che devono lavorare solo una volta al mese. Io l'ho fatto sei anni gratis il revisore dell'ospedale di Bolzano e ho competenza per battermi su queste cose. Si deve parlarne qui questa sera, stare qui fino a mezzanotte, perchè siamo ben retribuiti per fare questo. E' il denaro pubblico che si sta sperperando, con delle delibere fatte, rimangiate da parte del Commissario del Governo, con gente già retribuita come i consiglieri e i segretari comunali, come i funzionari del

Ministero del Tesoro, che vanno in giro per le nostre città; vengono da Brescia, da Vicenza e c'è uno sperpero enorme, altro che chiacchierare sul voto qui e il voto lì. Cominciamo ad amministrare bene, rimanendo qui fino a mezzanotte a fare questa legge, altro che voti. Poi ti darò il voto a favore di Palermo e a chi vuoi: quelle sono chiacchiere politiche.

PRESIDENTE: Cons. Boesso, io penso che dopo la proposta di Ziosi e sentito il parere degli altri, ritengo di sospendere per 5 minuti il Consiglio regionale, affinché si possa riprendere con una nuova proposta.

(Ore 16.45)

(Ore 16.50)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ha chiesto la parola il cons. Ziosi sull'ordine dei lavori.

ZIOSI: Signor Presidente, come avevo anticipato prima, ho avuto la possibilità di sondare la disponibilità dei proponenti a trattare nella prossima seduta il voto sul giudice Palermo. Pertanto se la Giunta ritiene di presentare la richiesta formulata poco fa il gruppo comunista - ormai mi pare sia rimasto il gruppo comunista a sostegno di quel voto - è d'accordo e lascia quindi libero transito alle richieste e alle leggi della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli, sempre sull'ordine dei lavori.

TONELLI: Per una questione personale, signor Presidente. Non entro nel merito di questa questione, ma voglio solo respingere, almeno per un settantesimo, per quanto mi riguarda, le affermazioni del cons. Boesso, in merito al discorso che noi siamo qui per lavorare, come se lui fosse quello che lavora e gli altri non lavorassero. Volevo anche ricordare al cons. Boesso che, almeno da quando lui è consigliere regionale, qui dentro l'ho visto pochissimo e io ci sono sempre stato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Balzarini, per la Giunta.

BALZARINI: Ringrazio per la proposta fatta dal cons. Ziosi e come precedentemente avevo ritirato, per non usurpare il diritto delle minoranze, la proposta di trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, ripropongo la proposta di anticipare e discutere il disegno di legge n. 13, nonché in seguito il disegno di legge n. 2.

PRESIDENTE: C'è la proposta di anticipazione all'ordine del giorno della discussione del punto 21) e 22), ossia il

disegno di legge n. 13 e il disegno di legge n. 2.

CASAGRANDA: Io sono d'accordo di proseguire sulla proposta della Giunta, però vorrei chiedere brevemente, dato che siamo sull'argomento: la legge n. 3, presentata il 13.1.1984, che fine ha fatto? Parlo sulle modifiche del Consiglio regionale del 7.8.1983, mi pare che sia il tempo di presentare anche quella all'ordine del giorno e che se è questo il nuovo corso del Consiglio regionale, non so dove ci porta questo fatto. Per il resto sono d'accordo, sul pensionamento del lavoro all'estero sono d'accordo di discutere, però faccio questa premessa perchè è stato presentato un disegno di legge dal cons. Fedel e dal cons. Pruner e ancora non se ne fa cenno.

Grazie.

PRESIDENTE: Prima di mettere in votazione la proposta avanzata dall'assessore Balzarini, devo una risposta al cons. Casagranda, e mi dispiace che non sia presente il cons. Fedel. La proposta di legge avanzata è all'ordine del giorno della commissione; per due volte la legge è stata rinviata dalla commissione per assenza del proponente, ossia del cons. Fedel.

Detto questo, metto in votazione la proposta di anticipazione dei punti 21) e 22) dell'ordine del giorno: è approvata a maggioranza con 2 astensioni.

Perciò passiamo alla discussione del punto 21) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 13: "Aumento della dotazione di fondi per l'applicazione della legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14, e successive modificazioni, concernente: 'Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici'" (presentato dalla Giunta regionale).

Prego la Giunta di leggere la relazione.

LORENZINI:

Con l'ultima revisione della legge regionale 9 dicembre 1976, n.14, concernente: "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici", attuata con legge regionale 16 novembre 1983, n.17, si era (articolo 4) già aumentato lo stanziamento di bilancio destinato a far fronte alla spesa per i contributi sugli oneri di riscatto.

L'aumento era stato peraltro piuttosto contenuto (da lire 140 milioni a lire 215 milioni), sia per la difficoltà di fare previsioni in ordine ai maggiori costi derivanti dalle modificazioni delle tabelle per il calcolo della riserva matematica e dei criteri di calcolo per le pensioni I.N.P.S. di cui alla legge 29 maggio 1982, n.7, sia per i limiti imposti dall'importo destinato a miglioramenti di prestazioni previdenziali regionali nel capitolo 670 del bilancio di previsione per l'esercizio

1983 (fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi).

In realtà, il complesso di modifiche apportate in tempi recenti alla legislazione previdenziale nazionale per bloccare ulteriori appesantimenti della situazione dell'I.N.P.S. e più generalmente per ridurre l'onere a carico della collettività per prestazioni previdenziali e assistenziali, ha determinato un aggravamento dei costi dei riscatti dei periodi di lavoro prestato all'estero tale da renderli pressochè impraticabili, senza un intervento consistente della Regione. In effetti, per i riscatti più recenti, l'onere stabilito dall'I.N.P.S. raggiunge spesso i 40-50 milioni.

A sua volta, l'aumento dei costi determina un ricorso sempre più frequente alle agevolazioni complementari previste dalla legislazione regionale e cioè all'istituto della surroga della Regione nel pagamento dell'onere di riscatto all'I.N.P.S., sia in unica soluzione che in forma rateale.

Per questo motivo l'importo che figura a carico del bilancio regionale nella previsione di spesa va decurtato delle somme che gli interessati versano alla Regione nei casi di surroga. Per l'anno 1983 tali entrate hanno raggiunto l'importo di lire 19.075.579.- mentre per il semestre '84 l'importo introitato a tale titolo è stato di lire 8.838.919.-.

L'onere finanziario per la Regione è stato naturalmente incrementato anche dalla stessa applicazione della legge n.17/198 che ha migliorato rilevantemente l'intervento regionale.

E' difficile peraltro fare attualmente un'esatta valutazione della maggiore spesa, dato il numero limitato di pratiche esaminate nel periodo di tempo intercorrente tra l'entrata in vigore della legge e oggi.

Sembra di poter dire che l'importo medio dell'onere di riscatto è più che raddoppiato, mentre l'importo medio del contributo appare triplicato.

Si ritiene che il consistente aumento dello stanziamento previsto dal presente disegno di legge sia adeguato alle esigenze e consenta la necessaria correntezza nell'applicazione della legislazione regionale in materia di provvidenze per il riscatto dei periodi di lavoro prestato all'estero.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bazzanella, per la lettura della relazione della I<sup>a</sup> Commissione legislativa.

BAZZANELLA:

La I<sup>a</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 27 settembre 1984.

La Commissione ha dato la propria adesione incondizionata al disegno di legge, auspicandone la sollecita approvazione e concreta applicazione.

Il cons. Tonelli ha giustificato la propria astensione con la necessità di ottenere precise assicurazioni, da parte dell'assessore competente, circa le modalità della pratica attuazione della legge attualmente vigente.

Il disegno di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.



PRESIDENTE: Prego il Presidente della II<sup>a</sup> Commissione legislativa di dar lettura del parere finanziario.

RUBNER:

In data 25 ottobre 1984 la II<sup>a</sup> Commissione legislativa ha preso in esame il disegno di legge per quanto concerne l'aspetto finanziario e le conseguenze derivanti dall'attuazione dello stesso.

Nel corso dell'esame del provvedimento l'assessore alle finanze ha proposto alcune modifiche, che hanno trovato il consenso della Commissione. Dette modifiche verranno tuttavia riproposte in aula, in quanto esse vanno a modificare il testo già approvato dalla I<sup>a</sup> Commissione legislativa, competente per materia.

Al termine dell'esame la Commissione ha espresso parere finanziario favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Marzari, ne ha facoltà.

MARZARI: Pensavo che rispetto alla relazione della I<sup>a</sup>

commissione, laddove qualche consigliere aveva richiesto alcune assicurazioni, circa la modalità della attuazione della legge ed anche una quantificazione dei casi, a cui questa disposizioni avrebbe potuto venire concretamente incontro, pensavo che l'assessore già in sede di illustrazione del disegno di legge, quindi dopo la lettura della relazione, volesse fornire questi chiarimenti, che mi sembrano importanti, non mi sembrano delle richieste rituali. A queste io vorrei aggiungere una considerazione: che non incrina l'obiettivo del disegno di legge, che noi condividiamo, come abbiamo condiviso la legge, sulla quale si incardina questa, che è una pura correzione del capitolo di spesa. Quindi non mette in discussione il principio, ma si pone un problema. Il problema è questo, e si pone quasi sempre lì dove l'ente pubblico interviene ad alleviare o ad aiutare dei cittadini a far fronte a determinate richieste spesso onerose in materia previdenziale e in altre materie: noi siamo dell'opinione che debba valere sempre di più una sorta di differenziazione o di discriminante, che sia basata sul reddito, sulla capacità di reddito dei soggetti. Credo che non potrà sfuggire a nessun collega che diverso è intervenire sull'emigrato in Cile o sul muratore, che è andato a fare il muratore per conto suo, non alle dipendenze di imprese italiane, per cui il regime pensionistico è diverso, ma è andato per conto suo in un paese, con il quale non ci sono certe convenzioni e che quindi per riscattare i suoi anni di lavoro ai fini pensionistici deve pagare

effettivamente una somma, a fronte della quale non ha le risorse per poterlo fare; altro è evidentemente considerare un professionista o chi è andato in certi paesi con determinati ruoli, ha fatto - la cosa non vuole assumere un significato negativo o irrisorio - ha fatto "fortuna" e poi, siccome la Regione è una buona mamma, chiede anche che lo si aiuti a riscattare la sua pensione, anche se ha messo assieme decine e decine di milioni e qualche volta anche centinaia di milioni, in termini di patrimonio o di risorse.

Io so bene che non è così facile nè semplice nè simpatico chiedere che la Regione faccia questo nel mentre si propone di gestire questa legge, ma ho voluto accennarne ugualmente, perchè ritengo che questo discorso del riferimento al reddito, così come vale per i ticket sanitari, vale per gli abbonamenti all'Atesina o per le mense scolastiche, dovrebbe valere anche in questo caso. Quindi questa è forse un'altra delle considerazioni, che potrebbero essere trasformate in richieste di avere un chiarimento sulla casistica che fin qui ha incontrato la Regione nel dare attuazione a questa legge, che, lo voglio ricordare, passa, certo anche per effetto dell'inflazione, dai 140 milioni previsti ai 215 con una prima variazione, agli attuali 565. E poichè da adesso in avanti si affida la determinazione del quantum al bilancio, non più a leggi che passano singolarmente in Consiglio, non so a quanto potrà ammontare nei prossimi anni.

**PRESIDENTE:** Qualche altro chiede la parola?

Faccio presente che è stato presentato un emendamento aggiuntivo e sostitutivo, contemporaneamente, del secondo comma dell'articolo unico, emendamento che è stato distribuito.

Se nessuno chiede la parola, dò la parola alla Giunta.

**LORENZINI:** Mi riferisco ovviamente all'intervento del cons. Marzari, che è appena uscito, chiamato al telefono.

Anzitutto devo dire, per quanto riguarda i casi, che attualmente abbiamo un andamento che è abbastanza alternativo, perchè partiamo dai 12 casi del '77, andiamo ai 18-19 per anno, poi arriviamo al massimo nel 1982 con 63 casi dei beneficiari - non delle domande, perchè alcune domande sono respinte, perchè mancano alcuni requisiti - e fino adesso, al 1984, dove i beneficiari, per i quali c'è stata risposta positiva, perchè vi era anche la copertura, sono 47 casi. Posso dire quindi che si è partiti dal 1977 con un contributo della regione complessivo di 19.800.000 lire su un complessivo di oneri di riscatto di 36.000.000. L'onere di riscatto era il totale richiesto dall'INPS. Su questi 36 milioni, 19 milioni erano il contributo da parte della Regione. E arriviamo al 1984 con una richiesta di oneri di riscatto da parte dell'INPS di 258 milioni, a fronte di un contributo regionale di 159 milioni. Abbiamo ancora alcuni casi di domande presentate, che non potevano essere accolte, non potevano avere una risposta positiva,

perchè non vi era la copertura da parte del bilancio e quindi con questa variazione di questo nuovo disegno di legge si dà la possibilità di poter rispondere a queste nuove richieste.

Il secondo punto, introdotto dal cons. Marzari, che mi sembra molto delicato, è quello della discriminante del reddito. Anzitutto posso dire che per i dati che abbiamo alla fine del 1983, quindi variano anche in modo abbastanza limitato, abbiamo una prevalenza netta di richieste di ex emigrati in Cile. Abbiamo 205 richieste di ex emigrati in Cile, poi scendiamo, in ordine di gradualità, all'Australia, con 71, Svizzera 46, Canada 25, Brasile 13, Uruguay 12, Germania 10 - sicuramente respinte perchè sono domande queste, non sono le risposte; alcune sono improprie, perchè per la Germania non ci possono essere risposte positive per via della convenzione, anche per il Venezuela e l'Argentina sono domande fasulle - poi abbiamo i paesi dell'Africa, ma sono nell'ordine di qualche unità. Quindi direi che prevalentemente vi è una grossa fetta di richiesta da ex emigrati in Cile, e sappiamo che le condizioni economiche degli stessi emigrati sono purtroppo modeste. Il problema può porsi per l'Australia o per qualche altro paese meno disgraziato da questo punto di vista. Questa è la casistica e quindi già questo un'indicazione la dà.

Per quanto riguarda invece il concetto dell'introduzione della discriminante del reddito, è un tema sul quale personalmente ho riflettuto. Credo però vi siano anche

aspetti di carattere giuridico e istituzionale di competenza. Non so se inserendo la discriminante del reddito si passa da un concetto di previdenza, che è quello sul quale noi come Regione abbiamo competenza, pur integrativa, ad un concetto di assistenza. In questo caso probabilmente la "patata calda" andrebbe alla Provincia, che ha la competenza dell'assistenza.

E' comunque un problema che valuteremo e approfondiremo anche da questo punto di vista, perchè il problema esiste, anche se personalmente ritengo che esso non ha una rilevanza considerevole.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede la parola? Nessuno. Allora chiudo la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

1. L'autorizzazione di spesa prevista dalla legge regionale 9 dicembre 1976, n.14, e successive modificazioni, è elevata, per l'esercizio finanziario 1984, da lire 215 milioni a lire 565 milioni.

2. Alla copertura dell'onere aggiuntivo di lire 350 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1984 si provvede con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa.

E' stato presentato l'emendamento sostitutivo da parte della Giunta, il quale recita:

- al primo comma dell'articolo unico le parole "per l'esercizio" sono sostituite con le parole "dall'esercizio";
- dopo il primo comma è aggiunto il seguente nuovo comma "Gli impegni assunti sugli stanziamenti disposti dalla legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni, in deroga a quanto disposto dall'art. 33 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, si intendono perenti agli effetti amministrativi al compimento del secondo esercizio successivo a quello in cui scade il termine fissato dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per il completamento del versamento dell'onere di riscatto.";
- il secondo comma dell'articolo unico è sostituito dal seguente: "Alla copertura dell'onere aggiuntivo di lire 350 milioni a carico degli esercizi finanziari 1984 e 1985 si provvede con corrispondenti riduzioni dei fondi iscritti al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1984 e del corrispondente capitolo dell'esercizio 1985. A partire dall'esercizio 1986, lo stanziamento sarà fissato con la legge di bilancio".

Chi chiede la parola sugli emendamenti? Nessuno.

Passiamo allora alla votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 34 - maggioranza richiesta 36

31 favorevoli

3 schede bianche.

Al momento della votazione non era presente il numero legale richiesto dall'art. 81. Pertanto la seduta è tolta e ritroveremo giovedì prossimo, per ripetere la votazione e proseguire la discussione dell'ordine del giorno.

(Ore 17.25)